



PROVINCIA DI MANTOVA

# Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Novembre 2002

## PROVINCIA DI MANTOVA Area Pianificazione e Assetto del Territorio

**responsabile del Piano**  
Giancarlo Leoni

**coordinamento**  
Giorgio Redolfi

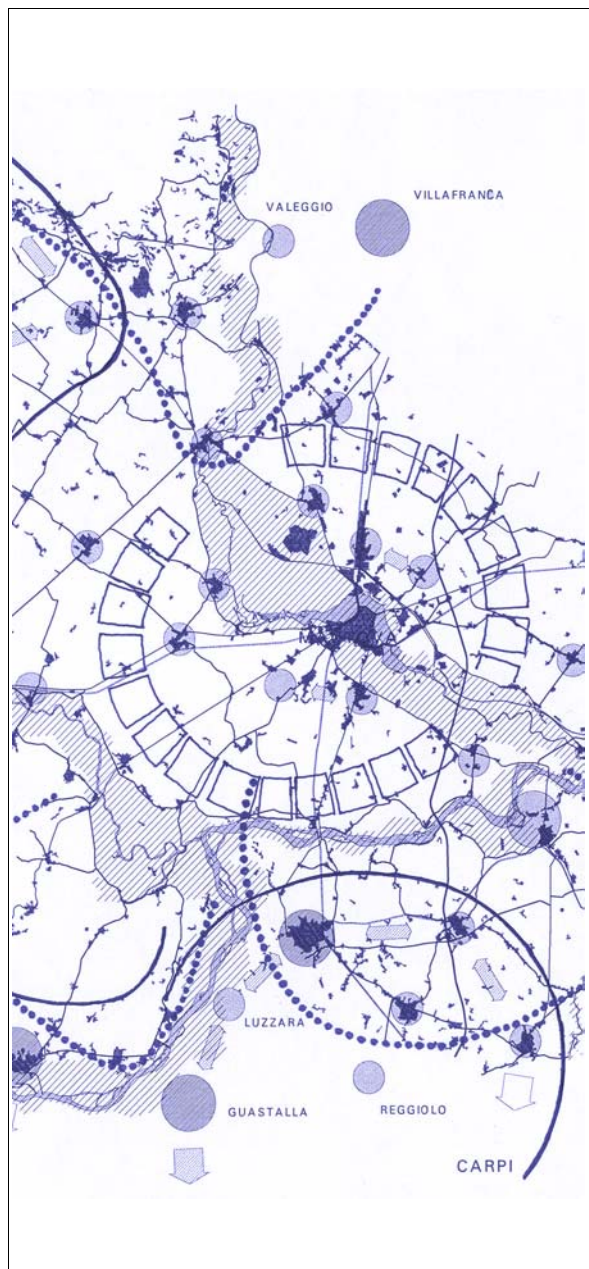
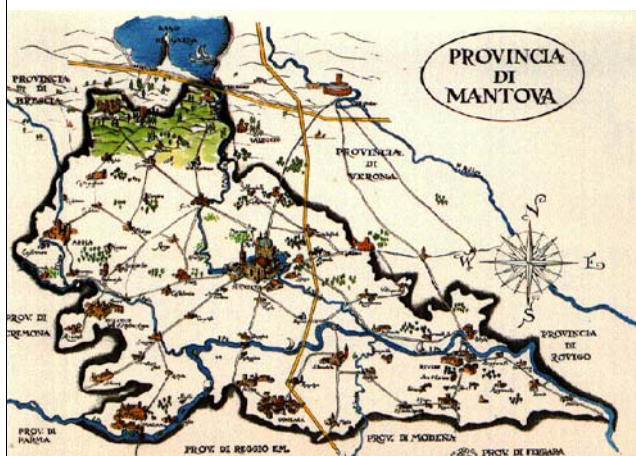
con Elena Abbiati, Giovanni Balzanelli, Nadia Beschi,  
Angelo Cortellazzi, Manuela Fornari, Romoaldo Gasparini,  
Elena Molinari, Pierangelo Monici, Stefano Pasquali

**contributi**  
Maurizio Castelli, Eugenio Camerlenghi, Francesco  
Caprini, Annarosa Rizzo, Gualtiero Agazzani

Consulenza scientifica  
**POLITECNICO DI MILANO**  
**Dipartimento di Architettura e Pianificazione**

**responsabile**  
Maria Cristina Treu

**coordinamento**  
Carlo Peraboni  
con Paolo Dilda, Alessandra di Marco, Guya Rosso,  
Simona Tavarozzi e Sara Zorzolo



Linee di azione

# INDICE

<b>PREMESSA</b> .....	<b>3</b>
<b>1. EVOLUZIONE DEL CONTESTO LEGISLATIVO E RUOLO DELLA PROVINCIA NELLA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO</b> .....	<b>4</b>
<b>1.1. <i>Il PTCP come Master Plan e non come “PRG provinciale”</i></b> .....	<b>4</b>
<b>1.2. <i>La Legge Regionale n. 1 del 5/1/2000 e le direttive regionali per la redazione dei PTCP</i></b> .....	<b>6</b>
1.2.1. Sintesi della L.R. 1/2000 sui temi urbanistici e territoriali per le province .....	6
1.2.2. Il documento di assetto del territorio della Regione di indirizzo per le Province ed i Comuni .....	9
1.2.3. Il documento sui contenuti paesistici della Regione di indirizzo per la redazione dei PTCP.....	17
1.2.4. Il documento di indirizzi della Regione Lombardia per la localizzazione delle aree industriali .....	20
1.2.5. Linee guida per la riforma urbanistica regionale.....	26
<b>1.3. <i>La distinzione dei ruoli e delle competenze e la cooperazione interistituzionale</i></b> .....	<b>30</b>
<b>2. UTILITA’ E VANTAGGI DEL PTCP</b> .....	<b>35</b>
<b>2.1. <i>Per la Regione</i></b> .....	<b>35</b>
<b>2.2. <i>Per la Provincia</i></b> .....	<b>35</b>
<b>2.3. <i>Per i Comuni</i></b> .....	<b>35</b>
<b>2.4. <i>Per i cittadini e le imprese</i></b> .....	<b>36</b>
<b>2.5. <i>Per gli altri enti pubblici</i></b> .....	<b>37</b>
<b>3. IL PROCESSO DI REDAZIONE ED APPROVAZIONE DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI MANTOVA: IL METODO DELLA PARTECIPAZIONE E DEL RISPETTO DEI RUOLI</b> .....	<b>38</b>
<b>3.1. <i>Il processo di redazione del piano e la partecipazione dei soggetti</i></b> .....	<b>38</b>
<b>3.2. <i>Diario delle attività svolte per il PTCP di Mantova (luglio 2001-novembre 2002)</i></b> .....	<b>39</b>
<b>3.3. <i>L’iter di risposta alle osservazioni presentate</i></b> .....	<b>41</b>
<b>3.4. <i>L’iter di recepimento del parere regionale</i></b> .....	<b>43</b>
<b>3.5. <i>La funzione della Conferenza dei Comuni</i></b> .....	<b>44</b>
<b>3.6. <i>I passaggi procedurali previsti dalla normativa</i></b> .....	<b>45</b>
<b>4. GLI OBIETTIVI DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI MANTOVA</b> .....	<b>47</b>
<b>4.1. <i>I riferimenti alle indicazioni del Consiglio e della Giunta Provinciale</i></b> .....	<b>47</b>
<b>4.2. <i>Il sistema degli obiettivi del PTCP</i></b> .....	<b>49</b>
4.2.1. Strategie ed obiettivi generali.....	50
4.2.2. Obiettivi settoriali e/o d’ambito .....	52
<b>5. ARTICOLAZIONE DEL PIANO</b> .....	<b>91</b>
<b>5.1. <i>La Relazione Generale del PTCP</i></b> .....	<b>91</b>
<b>5.2. <i>Il sistema cartografico del PTCP</i></b> .....	<b>94</b>
<b>5.3. <i>Gli indirizzi normativi del PTCP</i></b> .....	<b>103</b>

---

<b>6.</b>	<b>LA GESTIONE DEL PIANO .....</b>	<b>107</b>
<b>6.1.</b>	<b><i>La fase transitoria dall'adozione all'approvazione.....</i></b>	<b>107</b>
<b>6.2.</b>	<b><i>La fase attuativa.....</i></b>	<b>107</b>
<b>6.3.</b>	<b><i>L'aggiornamento periodico del piano.....</i></b>	<b>108</b>
<b>6.4.</b>	<b><i>La struttura del Servizio di Pianificazione nei confronti dei comuni e dei cittadini.....</i></b>	<b>109</b>
<b>7.</b>	<b>IL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE CONDIVISO TRA I diversi LIVELLI ISTITUZIONALI .....</b>	<b>110</b>

## PREMESSA

Il presente documento ha lo scopo di:

- fornire le conoscenze sintetiche di base sulla normativa, gli indirizzi e gli ambiti di azione che la strumentazione legislativa nazionale e regionale nonché i piani e programmi sovraordinati che definiscono gli spazi di autonomia o limitano il campo di azione della Provincia con lo strumento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- evidenziare il carattere di MASTER PLAN e non di “Piano Regolatore” del PTCP;
- sottolineare le utilità del PTCP per lo snellimento delle procedure della pubblica amministrazione, la valorizzazione e la sostenibilità ambientale, la promozione dell’infrastrutturazione del territorio e la qualificazione delle condizioni insediative delle attività produttive, residenziali e sociali;
- evidenziare il processo di partecipazione tramite il quale sono stati sviluppati gli studi e raccolte le indicazioni dei diversi soggetti (comuni, altri enti locali, associazioni socio-economiche, ecc.) nonché il futuro processo di ulteriore partecipazione degli Enti Locali delle rappresentanze sociali e dei cittadini;

precisare le fasi di ulteriore consultazione e discussione previste nel processo di formazione e di gestione del PTCP;

- sintetizzare le problematiche emerse e gli obiettivi generali che si vogliono raggiungere tramite lo strumento del PTCP;
- fornire un quadro sintetico dei principali contenuti sui quali interviene con diversi gradi di indicazione e decisionalità il PTCP;
- indicare le principali linee di gestione delle fasi successive all’approvazione del PTCP al fine di individuare i possibili nuovi scenari di relazione tra gli enti locali e la cooperazione concreta per la gestione del PTCP, dei pareri e delle relative competenze;
- sviluppare una discussione per raccogliere i commenti critici per eventuali modifiche del PTCP;
- fornire alle Commissioni Consiliari ed al Consiglio uno strumento agile per leggere la sintesi delle scelte e degli orientamenti del PTCP.

Il presente documento costituisce parte integrante del PTCP unitamente al documento della Relazione Generale, agli Indirizzi Normativi e agli elaborati cartografici del Piano.

La redazione delle analisi per circondario ha prodotto una rilevante quantità di documentazione utilizzata per elaborazione del piano (studi preliminari, studi di settore, dossier tematici, ecc...) che è a disposizione di chiunque (amministratore, professionista, imprenditore, studente, cittadino...).

# 1. EVOLUZIONE DEL CONTESTO LEGISLATIVO E RUOLO DELLA PROVINCIA NELLA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

## 1.1. Il PTCP come Master Plan e non come “PRG provinciale”

Uno dei principali errori di approccio alla lettura della pianificazione provinciale è quello di pensare che il PTCP rappresenti un Piano Regolatore del territorio provinciale. Viceversa, una corretta interpretazione di tale strumento deve basarsi sullo sforzo di capire come il PTCP rappresenti un “Master Plan” ovvero un piano strategico sostanzialmente diverso dal PRG.

La Legge regionale n. 1 del 2000, riprendendo gli elementi della Legge nazionale di riforma degli enti locali 142/90, al comma 26 dell’art. 3 afferma che:

*“Il piano territoriale di coordinamento provinciale è atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale con riferimento al quadro delle infrastrutture, agli aspetti di salvaguardia paesistico-ambientale, all’assetto idrico, idrogeologico ed idraulico-forestale, previa intesa con le autorità competenti in tali materie, nei casi di cui all’art. 57 del D.Lgs. 112/1998 ed in particolare contiene:*

- a) l’indicazione delle vocazioni generali del territorio con riguardo agli ambiti di area vasta;*
- b) il programma generale delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione e la relativa localizzazione di massima sul territorio;*
- c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque”.*

Al successivo comma 28 dell’art 3 specifica anche che:

*“Il piano territoriale di coordinamento provinciale, per quanto attiene ai contenuti e all’efficacia di piano paesistico-ambientale, oltre a quanto previsto dall’art. 13 della L.R. 18/1997, provvede a:*

- a) individuare le zone di particolare interesse paesistico-ambientale, di cui alla lett. b) dell’art.13 della L.R. 18/1997, sulla base delle proposte dei comuni ovvero, in mancanza di tali proposte, degli indirizzi regionali, di cui all’art. 14 della medesima L.R. 18/1997, i quali definiscono i criteri per l’individuazione delle zone stesse, cui devono attenersi anche i comuni nella formulazione delle relative proposte;*
- b) indicare gli ambiti territoriali in cui risulti opportuna l’istituzione di parchi locali di interesse sovracomunale, in conformità ai commi 57 e 58.*

Come si può capire, lo strumento del piano strategico interviene su alcuni elementi significativi dell’assetto del territorio e su “oggetti” di rilevanza sovracomunale indicando alcune scelte con diverso grado di dettaglio (indirizzi, soluzioni alternative, indicazioni precise) in funzione del tipo e del grado di maturazione del processo di programmazione delle opere e degli oggetti territoriali.

La tabella seguente si propone di evidenziare le principali differenze riscontrabili tra un Piano Strategico d’area vasta (PTCP) e un PRG comunale.

Elementi di confronto	PTCP	PRG
Temi ed oggetti sui quali si interviene	Analizza ed opera sui fenomeni di rilevanza sovra - comunale e non su "tutti i temi di carattere territoriale": In particolare interviene sulle infrastrutture, paesaggio, aree industriali, sulla difesa del suolo e su altri settori riguardanti temi di interesse sovracomunale.	Analizza ed opera su tutte le tematiche dell'assetto territoriale del comune; deve contenere scelte progettuali anche per questioni di dettaglio e di specifico interesse comunale.
Visione strategica delle scelte	I livelli di applicazione / approccio: - interprovinciale; e interregionale; - di medio - lungo periodo; - sovra locale / territoriale.	I livelli di applicazione / approccio: - comunali e sub-comunali; - di breve - medio periodo; - locale / urbano.
Definizione normativa	E' uno strumento prevalentemente non normativo ma di indirizzo che organizza più scelte strategiche da verificare nel tempo e definisce indirizzi insediativi su alcuni temi. Tali indirizzi dovranno poi essere verificati nel momento della definizione delle scelte della pianificazione comunale.	E' uno strumento fortemente normativo che deve definire in dettaglio le possibilità/opportunità di trasformazione per tutto il territorio comunale.
Disegno e scala delle cartografie	La cartografia che il PTCP elabora è alla scala 1:50.000 o 1:25000 e quindi con la possibilità di rappresentare o fornire indicazioni in modo sintetico. A volte possono comparire progetti che essendo in fase di valutazione presentano più soluzioni progettuali alternative.	Le carte di piano sono prevalentemente alla scala 1:2000 e devono essere precisate fino al massimo dettaglio. Non possono esistere soluzioni alternative od elementi d'incertezza rinviati a soluzioni future.
Interlocutori	Sono prevalentemente quelli di secondo livello: le istituzioni, i comuni, le rappresentanze sociali e solo in secondo tempo i cittadini; Il rapporto con essi è indiretto.	Sono prima di tutto i cittadini e le strutture di rappresentanza locale. Il rapporto con essi è diretto.
Grado di flessibilità ed aggiornabilità	E' uno strumento "flessibile" in quanto fornisce prevalentemente "indicazioni". La sua attuazione può prevedere margini di interpretazione in modo da essere gestito al meglio rispetto ai mutamenti delle condizioni territoriali nel momento di confronto tra PTC e varianti comunali generali.	E' uno strumento "rigido" che ha la necessità di avviare varianti ogniqualvolta occorra cambiare anche una piccola indicazione. La variazione può necessitare di lunghe procedure.

## ***1.2. La Legge Regionale n. 1 del 5/1/2000 e le direttive regionali per la redazione dei PTCP***

### **1.2.1. Sintesi della L.R. 1/2000 sui temi urbanistici e territoriali per le province**

L'ex legge 142/90, di ordinamento delle autonomie locali, ha individuato nella Provincia l'ente intermedio di pianificazione e programmazione tra la Regione e i Comuni e nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) lo strumento di assetto del territorio, di riferimento per le azioni e le politiche territoriali e ambientali sia di livello sovralocale che locale. La legge poi demanda alle regioni la definizione dei contenuti e delle procedure di approvazione dei PTCP.

Con la L.R. 1/2000 la Lombardia si è finalmente adeguata all'indirizzo statale. Prima di essa il Consiglio Regionale aveva approvato anche la Legge Regionale 18/97 contenente la definizione del Piano Paesistico Regionale che hanno sancito la valenza paesistico - ambientale dei Piani Territoriali Provinciali, e che sancisce la valenza paesistico-ambientale.

Gli elementi sostanziali della L.R. 1/2000 per la parte riguardante i PTCP sono:

- La legittimazione del PTCP quale strumento "...di assetto e tutela del territorio in cui vengono definite le politiche, le misure e gli interventi da attuare di competenza provinciale", e inoltre quale "... atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale" con "...efficacia di piano paesistico – ambientale (ai sensi della L. 431/85)";
- l'istituzione della conferenza dei comuni quale organo consultivo e propositivo per il PTCP;
- il trasferimento di competenze alle Province (dopo l'approvazione dei PTCP) delle funzioni di controllo sugli strumenti urbanistici comunali tramite l'istituzione del parere preventivo e vincolante in merito alla conformità dei PRG con il PTCP;
- l'approvazione dei PRG direttamente da parte dei comuni con il parere positivo della Provincia;
- il mantenimento in capo alla Regione dell'approvazione degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale regionale (Piano Territoriale Regionale e Piano Paesistico Regionale), degli indirizzi di assetto territoriale, nonché dei contenuti paesistici di riferimento per la redazione dei PTCP e dei PRG.

Di seguito si riportano alcuni estratti dell'art. 3, i più importanti, per comprendere il ruolo assegnato al PTCP.

2. *Sono mantenute in capo alla Regione le seguenti funzioni:*
  - a) *adozione e approvazione dei piani territoriali regionali e relativi stralci e varianti;*
  - b) *adozione e approvazione del piano territoriale paesistico regionale e relative varianti;*
  - c) *definizione delle linee generali di assetto del territorio regionale;*

- d) *verifica della compatibilità dei piani territoriali di coordinamento provinciali e loro varianti con le linee generali di assetto del territorio regionale di cui alla lett. c), nonché con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali;*
  - e) *apposizione di nuovi vincoli paesistici e revisione di quelli esistenti;*
  - f) *espressione del parere previsto nell'ambito della procedura di valutazione di impatto ambientale di competenza statale;*
  - g) *procedure per la localizzazione di opere pubbliche di interesse di amministrazioni diverse dalla Regione e dagli enti locali, anche in variante agli strumenti urbanistico-territoriali; la Giunta regionale, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, definisce le modalità tecnico-operative per l'esplicazione delle procedure di localizzazione e per la redazione dello studio previsto dall'art. 55, comma 2, del D.Lgs. 112/1998;*
  - h) *emanazione di direttive concernenti le zone sismiche e loro individuazione, nonché formazione e aggiornamento degli elenchi delle zone medesime;*
  - i) *assunzione dei provvedimenti di natura paesistica contemplati all'art. 2 della L.R. 9 giugno 1997, n. 18 (Riordino delle competenze e semplificazione delle procedure in materia di tutela dei beni ambientali e di piani paesistici. Subdeleghe agli enti locali);*
  - j) *supporto agli enti locali in materia paesistico-ambientale e urbanistica;*
  - k) *gestione coordinata dei sistemi informativi territoriali, quali il sistema informativo in materia di beni ambientali (SIBA), il centro di documentazione paesistica (CDP), il mosaico degli strumenti urbanistici e il sistema informativo relativo alla valutazione di impatto ambientale (SILVIA);*
  - l) *emanazione di nulla-osta per il rilascio di concessioni edilizie in deroga agli strumenti urbanistici generali comunali;*
  - m) *repressione di opere abusive e annullamento di concessioni edilizie illegittime, di cui, rispettivamente, agli artt. 26 e 27 della legge 17 agosto 1942, n. 1150 (Legge urbanistica) come sostituiti dagli artt. 6 e 7 della legge 6 agosto 1967, n. 765 (Modifiche e integrazioni alla legge 17 agosto 1942, n. 1150).*
3. *Sono trasferite alle province le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardano vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale e in particolare:*
- a) *l'approvazione del piano territoriale di coordinamento provinciale di cui ai commi da 25 a 40, secondo le procedure ivi previste;*
  - b) *la verifica, di cui al comma 18, sulla compatibilità dei piani regolatori generali comunali e relative varianti, nonché dei piani attuativi di interesse sovracomunale con il rispettivo piano territoriale di coordinamento provinciale;*
  - c) *l'esercizio dei poteri sostitutivi in materia urbanistico-edilizia, di cui alla vigente legislazione, ad esclusione di quanto previsto dalla lett. m) del comma 2.*
4. *Si considerano di interesse sovracomunale le funzioni che riguardano l'intero territorio provinciale o comunque quello di più comuni.*
5. *Le funzioni di cui al comma 3, lettere b) e c), sono esercitate dalle province a far tempo dall'efficacia del rispettivo piano territoriale di coordinamento provinciale, ai sensi del comma 36.*
6. *Nell'esercizio delle funzioni trasferite la provincia assicura il confronto con i comuni, le comunità montane e gli altri enti locali e funzionali, attraverso appositi strumenti di concertazione.*

Per quanto riguarda i compiti di pianificazione paesaggistica del PTCP la L.R. 1/2000 afferma che:

25. *Il piano territoriale di coordinamento provinciale, in attuazione degli artt. 14 e 15 della legge 142/1990, nonché ai sensi dell'art. 57 del D.Lgs. 112/1998, provvede, in base alle proposte dei comuni e degli altri enti locali, nonché in coerenza con le linee generali di assetto del territorio regionale di cui al comma 2, lett. c), e con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali, a coordinare l'individuazione degli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela territoriale, definendo, inoltre, le conseguenti politiche, misure e interventi da attuare di competenza provinciale; il piano territoriale di coordinamento ha efficacia di piano paesistico - ambientale, ai sensi dell'art. 1 bis del d.l. 27 giugno 1985, n. 312 (Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale) convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 1985, n. 431 (Conversione in legge, con modificazioni, del d.l. 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale), fatto salvo quanto disposto dall'art. 5 della L.R. 27 maggio 1985, n. 57 (Esercizio delle funzioni regionali in materia di protezione delle bellezze naturali e subdelega ai comuni) relativamente ai piani di coordinamento dei parchi.*
29. *Nelle aree comprese nel territorio di parchi e di aree regionali protette, il piano territoriale di coordinamento provinciale:*
  - a) *recepisce i contenuti naturalistico-ambientali dei piani dei parchi e degli strumenti di programmazione e gestione approvati; nel caso di piani di parco adottati, il piano territoriale di coordinamento provinciale si attiene alle misure di salvaguardia dei piani stessi, di cui all'art. 18, comma 6, della L.R. 30 novembre 1983, n. 86 (Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale);*
  - b) *coordina con gli enti gestori la definizione delle indicazioni territoriali, di cui ai commi 26 e 27, qualora incidenti su aree comprese nel territorio di parchi ed aree regionali protette.*

Anche i Comuni ricevono una consistente quota di nuove responsabilità nella pianificazione comunale. Infatti:

13. *Sono trasferite ai comuni le funzioni relative all'approvazione degli strumenti urbanistici comunali generali ed attuativi e relative varianti; tali funzioni vengono esercitate secondo le procedure di cui ai commi successivi. Restano ferme le funzioni già trasferite ai comuni dalla L.R. 23 giugno 1997, n. 23 (Accelerazione del procedimento di approvazione degli strumenti urbanistici comunali e disciplina del regolamento edilizio).*

e inoltre:

27. *Il piano territoriale di coordinamento provinciale può avere, previa intesa tra la provincia e i comuni interessati, contenuti ulteriori rispetto a quelli di cui al comma 26 e, in particolare, può individuare aree da destinare al soddisfacimento di specifici fabbisogni non risolvibili su scala comunale.*

## 1.2.2. Il documento di assetto del territorio della Regione di indirizzo per le Province ed i Comuni

Il comma 39 dell'art. 3 della L.R. 1/2000 demanda alla Giunta Regionale l'approvazione di un documento che costituisce orientamento per le Province e per i Comuni nella redazione dei nuovi strumenti di pianificazione delegati.

Tale documento, di cui si riporta una breve sintesi, è stato approvato nell'aprile del 2000.

**D.G.R. 49509/2000 - "Linee generali di assetto del territorio lombardo – Criteri di pianificazione urbanistica e di assetto insediativo"**

### Sezione IV - Le grandi opzioni territoriali

#### Cap. 8. Le opzioni di fondo della pianificazione territoriale

*"...E' pertanto importante che le Province ispirino i propri documenti di pianificazione e programmazione, cui riferire i progetti di intervento e i piani di sviluppo locale, agli obiettivi e alle opzioni individuati dai documenti comunitari."*

*Tra questi si ricordano in particolare, in quanto riferibili alla scala locale:*

- *Quelli che riguardano lo sviluppo sostenibile della città:*
  - *Il controllo dell'espansione urbana;*
  - *la diversificazione delle funzioni e dei gruppi sociali;*
  - *la gestione intelligente ed economica dell'ecosistema urbano (acqua, energia, rifiuti);*
  - *una migliore accessibilità grazie a mezzi di trasporto che siano non solo efficaci, ma anche non inquinanti;*
  - *la salvaguardia e lo sviluppo del patrimonio naturale e culturale;*
- *Quelli che riguardano la preservazione e lo sviluppo del patrimonio naturale*
  - *sviluppo delle reti ecologiche;*
  - *integrazione e considerazione della biodiversità nelle politiche settoriali;*
  - *maggior ricorso a strumenti economici per rinforzare il significato ecologico delle zone protette e delle risorse sensibili;*
  - *protezione dei suoli, anche attraverso il controllo di un loro utilizzo eccessivo;*
  - *elaborazione di strategie alla scala locale per la gestione dei rischi nelle zone minacciate da catastrofi naturali;*
- *Quelli che riguardano la gestione creativa dei paesaggi e del patrimonio culturale:*
  - *valorizzazione dei paesaggi culturali nel quadro di strategie integrate di sviluppo spaziale;*
  - *miglior coordinamento delle misure di sviluppo che riguardano i paesaggi;*
  - *riqualificazione dei paesaggi che hanno sofferto d'interventi umani;*
  - *sviluppo di strategie integrate per la protezione del patrimonio culturale minacciato o a rischio di degrado;*
  - *promozione della riqualificazione creativa di insiemi urbanistici che meritino d'essere protetti.*

disposti contenuti nel documento:  
"Linee generali di assetto del territorio lombardo" ai sensi della legge regionale 5 gennaio 2000 n. 1 - DGR 6/49509



## Sezione V - Linee guida: aspetti normativi e procedure

### cap. 9. Il PTCP nel contesto normativo di riferimento

#### par. 9.3. Natura e contenuti del PTCP

“ ... Nel definire la natura del PTCP occorre far riferimento ai commi 25 e 26, prima parte, dell'art. 3 della L.R 1/2000. In particolare il comma 25, nella prima parte, attribuisce al PTCP una funzione di coordinamento per l'individuazione degli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela territoriale, da svolgere:

- sulla base delle proposte dei Comuni e degli altri Enti Locali;
- in coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionale.

Sulla base di tali presupposti il PTCP definisce le conseguenti politiche, misure ed interventi da attuare di competenza provinciale.

Anche alla luce del breve quadro normativo precedentemente illustrato risulta, quindi evidente come nel corso degli anni '90 il PTCP abbia assunto, rispetto alle originarie previsioni contenute nella legge 142/90, valenze e contenuti ulteriori e rilevanti, tali da rendere il Piano stesso lo strumento generale di programmazione provinciale attraverso cui definire gli indirizzi strategici di assetto e sviluppo del territorio relativamente agli aspetti di rilevanza sovracomunale.

Da quanto detto, consegue, quindi, che il PTCP sulla base delle proposte dei Comuni e degli altri Enti Locali ed in coerenza con gli indirizzi e criteri della Giunta Regionale nonché con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionale, ha la funzione di coordinare l'individuazione degli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela territoriale e, in relazione a tale individuazione, di definire le conseguenti politiche, misure e interventi da attuare di competenza provinciale.

Successivamente le norme in esame definiscono nel dettaglio la natura del PTCP e in particolare:

- attribuiscono al PTCP efficacia di piano paesistico-ambientale;
- qualificano il PTCP atto di programmazione generale, cui spetta definire gli indirizzi strategici di assetto territoriale a livello sovracomunale;
- assegnano al PTCP natura di strumento attraverso cui promuovere e valorizzare le proposte locali.

In base ai predetti disposti normativi al PTCP spetta, di:

- coordinare **l'individuazione degli obiettivi generali** relativi all'assetto e alla tutela paesistico-ambientale del territorio provinciale;
- determinare le conseguenti politiche, misure ed interventi da attuare di competenza provinciale;
- definire gli **indirizzi strategici di assetto territoriale** di livello sovracomunale relativamente ai settori sopra indicati, ossia al quadro delle infrastrutture, agli aspetti di salvaguardia paesistico-ambientale, all'assetto idrico, idrogeologico ed idraulico-forestale, previa intesa con le Autorità competenti (Regione e Autorità di Bacino) secondo i contenuti che verranno esposti al successivo punto;
- promuovere e **valorizzare le proposte locali ...**”

disposti contenuti nel documento:  
"Linee generali di assetto del territorio lombardo" ai sensi della legge regionale 5 gennaio 2000 n. 1 - DGR 6/49509



Definita la natura del PTCP, occorre, ora, entrare nel merito dei **contenuti del piano** come disciplinati dalle lett. a), b), c) dai commi 26, 27 e 28 dell'art. 3, nonché da altre norme della stessa legge 1/2000 e da alcune leggi settoriali.

*“... Si ritiene pertanto, conseguentemente all'impostazione fornita dalla legge regionale, di indicare gli elementi e i principi essenziali per l'assetto del territorio su cui si dovrà esprimere l'attività di pianificazione provinciale.*

*Il PTCP definirà le linee di riferimento con particolare attenzione alle seguenti principali aree di indirizzo generale:*

- *la valorizzazione e la tutela delle risorse paesistico-ambientali e la promozione, in generale, della qualità del territorio;*
- *le linee di riferimento per lo sviluppo degli insediamenti urbani;*
- *la promozione di politiche “sostenibili” per l'orientamento della localizzazione delle attività di rilevanza territoriale significativa;*
- *l'assunzione di **politiche** territoriali ed urbanistiche **ambientalmente sostenibili**;*
- *la realizzazione di una **rete verde territoriale**, considerata sotto i profili della valenza ecologica e della fruibilità ...”*

Alla luce di queste considerazioni, sono state successivamente delineate le opzioni di politica insediativa che la pianificazione territoriale, ai vari livelli, si trova ad affrontare, con riferimento a:

- *la diffusione residenziale,*
- *la diffusione delle attività produttive e dei servizi,*
- *il governo degli effetti indotti dalle grandi infrastrutture.*
- *l'eventuale uso di meccanismi perequativi quali strumenti per aumentare l'efficacia e l'equità dei piani.*

Un tema di carattere generale che si pone all'attenzione delle Province nello svolgimento del loro compito pianificatorio è indubbiamente quello attinente al compito di definizione degli indirizzi strategici di assetto territoriale a livello sovracomunale, con riferimento alle componenti indicate dalla legge in materia (art. 3 della L.R. 1/2000)

Il comma 27 dell'art. 3 della legge dispone poi che “il PTCP può avere, previa intesa tra la Provincia e i Comuni interessati, contenuti ulteriori rispetto a quelli indicati dal comma 26 e in particolare può individuare aree da destinare al soddisfacimento di specifici fabbisogni non risolvibili su scala comunale”.

Poiché la legge parla di “fabbisogni non risolvibili su scala comunale”, è evidente che il modo appropriato per risolvere tali “fabbisogni”, là dove siano presenti, consiste nel darsene carico in sede di PTCP.

*“...Pertanto, si deve logicamente interpretare la formulazione della legge nel senso che il PTCP possa non avere i contenuti in questione se e in quanto non si individuino tali “specifici fabbisogni ecc.”, ma non possa invece fare a meno di darsene carico qualora questi emergano e siano riconosciuti come tali.”*

disposti contenuti nel documento:  
 “Linee generali di assetto del territorio lombardo” ai sensi della legge regionale 5 gennaio 2000 n. 1 - DGR 6/49509



Il documento “Linee generali di assetto del territorio lombardo” non ha potuto, per motivi di tempo, essere sottoposto ad una ampia consultazione con i soggetti pubblici e privati, e prime tra tutte le Amministrazioni Provinciali, che sono le principali destinatarie del documento. Per questo motivo, a partire dall’autunno 2000, la Regione, tramite l’Assessore al Territorio ed Urbanistica, ha ritenuto di dover attivare un tavolo politico-istituzionale con tutte le Province al fine di avviare una serie di iniziative per la predisposizione dei PTCP, anche con l’obiettivo di discutere il documento regionale in questione ed eventualmente produrre elementi utili per una proposta di modifiche e integrazioni al documento stesso.

Nell’ambito di questi incontri il lavoro si è sviluppato su tre tavoli tematici relativi a:

- il **sistema territoriale-ambientale** nel quale sono stati discussi i temi sulle componenti fisico-strutturali del territorio (ambiente, rete del verde, parchi, difesa del suolo, paesaggio) e che ha dato luogo ad un sottotavolo sull’assetto idrogeologico del territorio e la difesa del suolo;
- il **sistema territoriale-insediativo** nel quale sono stati approfonditi gli aspetti legati al sistema insediativo della residenza e dei settori produttivi e commerciali, e al sistema della mobilità e trasporti;
- il **sistema informativo-territoriale**.

La risposta ai problemi, alle carenze e alle indicazioni relativamente al documento regionale in questione sono state raccolte in un documento di modifiche e integrazioni, del dicembre 2001, di cui si riporta una breve sintesi.

**D.G.R. n.7582/2001 – “Documento integrativo alle ‘Linee generali di assetto del territorio lombardo ai sensi dell’art.3, della L.R. 1/2000’, approvate con d.g.r. del 7 aprile 2000”**

### **1. Caratteri e processo di aggiornamento del PTCP**

Il comma 34 dell’articolo 3 della L.R. 1/2000 prevede che la medesima procedura di approvazione del PTCP si applichi alle sue varianti. Il presente documento individua tre categorie di elementi per la cui modifica è necessaria una variante “tradizionale”. Esse sono:

- a) *le modifiche che comportano un diverso regime giuridico delle aree; questo riguarda essenzialmente le previsioni che il PTCP stesso, nell’ambito dei contenuti da esso attribuiti, qualifica come immediatamente operanti, incluse le eventuali norme di salvaguardia; mentre non comporta necessariamente variante tutto quanto è subordinato al recepimento da parte di un successivo strumento di pianificazione.*
- b) *le modifiche alle componenti essenziali e ritenute “strategiche” dallo stesso PTCP; ciò dipenderà dalla struttura e dagli obiettivi di ogni singolo piano e sarà interamente demandata ad esso l’individuazione di tali elementi, che comunque dovrà essere chiaramente esplicitata in sede di norme tecniche di attuazione.*
- c) *le modifiche relative alle componenti strategiche di livello regionale, che in dettaglio riguardano:*
  - c1) *gli elementi fondamentali del documento regionale “Linee di Assetto del Territorio Lombardo...” (oggetto di integrazione del presente documento – paragrafo 1.1), e gli elementi fondamentali del documento*

dispositi contenuti nel:  
 “Documento integrativo alle ‘Linee generali di assetto del territorio lombardo’ ai sensi dell’art. 3, della L.R. 1/2000, approvate con d.g.r. n.39509 del 7 aprile 2000” - DGR n. 7/7582 del 21 dicembre 2001



*regionale “Criteri relativi ai contenuti paesistici...” (così come individuati al paragrafo 1.2). Si tratta di quegli elementi che, per il loro contenuto di indirizzo strategico per l’assetto del territorio regionale, sono da considerare tra quelli strutturanti il piano. Occorre evidenziare che per ognuno di tali elementi, in una prospettiva regionale, assume particolare importanza l’impostazione metodologica adottata e la coerenza logica delle scelte conseguenti.*

*c2) gli elementi fondamentali della programmazione regionale di settore, qualora ottengano aspetti di carattere generale.*

L’alternativa alla variante tradizionale al piano consiste nel ricorso a forme di concertazione fra enti, ovvero utilizzando principalmente lo strumento di Accordo di programma.

*La definizione di uno schema di riferimento, valido anche sotto il profilo giuridico-amministrativo, per stabilire i confini entro i quali il PTCP può evolversi o meglio articolarsi senza costituire variante o nuova proposta al PTCP” è indispensabile visto che il metodo di costruzione dei piani “si basa su di un sistema aperto di conoscenze ed è quindi in grado di arricchirsi progressivamente di proposte e valutazioni, consente di disporre di uno strumento di governo del territorio in continua evoluzione(...). La scelta del piano-processo consente inoltre di sviluppare i PTCP attraverso progressivi approfondimenti di scala.*

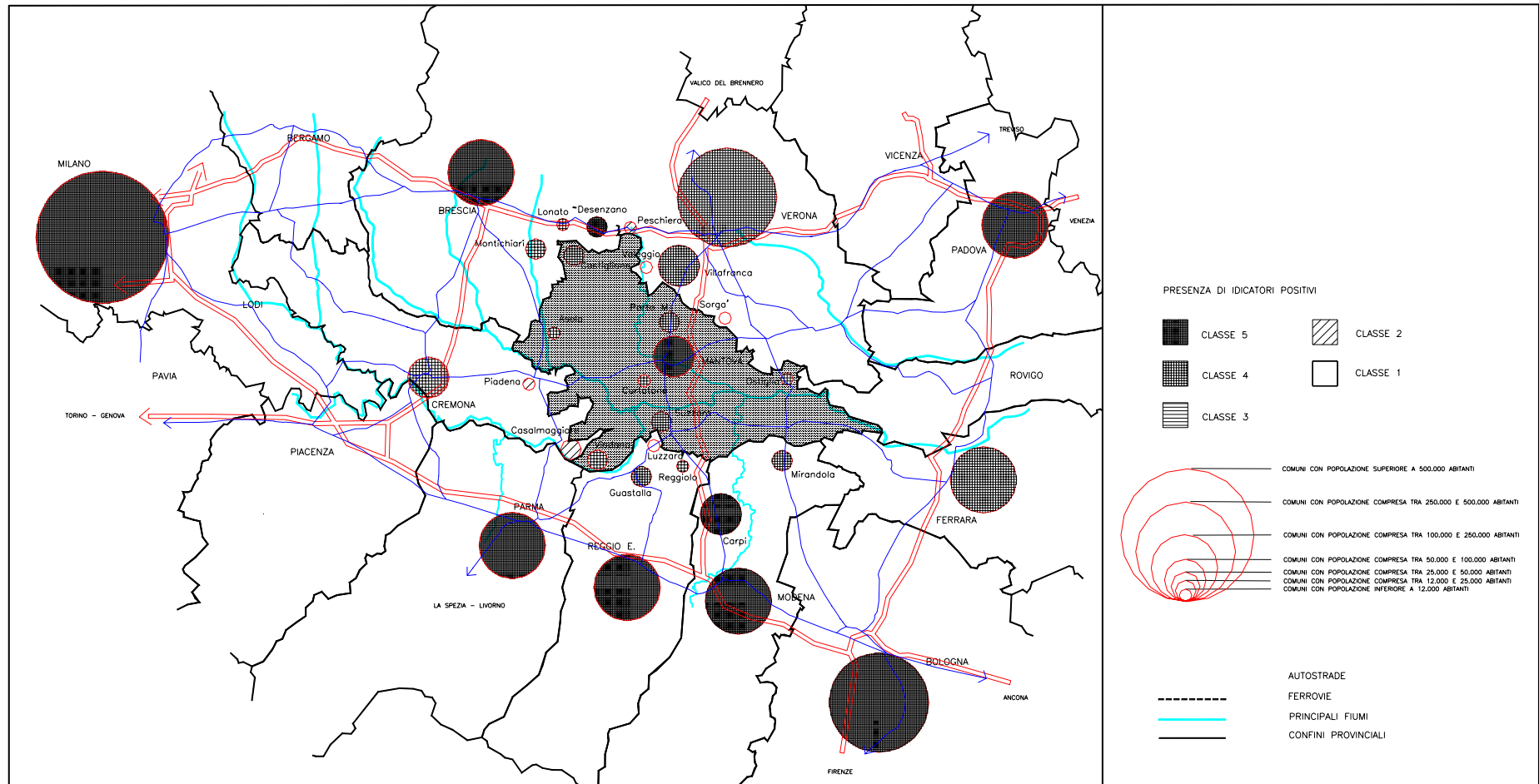
Fermo restando che l’intero testo del documento “Linee generali di assetto del territorio lombardo” costituisce riferimento per la formazione del PTCP, oltre all’individuazione degli elementi che per il loro contenuto di indirizzo strategico, se modificati, implicano necessariamente una procedura di variante al PTCP, il documento integrativo individua, fra i contenuti integrativi specifici, quello relativo alla materia di assetto idrogeologico e difesa del suolo che è da considerarsi obbligatorio dei piani provinciali anche in considerazione di quanto previsto dal Piano di Assetto Idrogeologico di recente approvazione.

I PTCP possono esclusivamente recepire i contenuti del PAI (requisito base), operazione peraltro già prevista dalla L.R.1/2000, oppure approfondire l’argomento per ottenere una definizione della pericolosità idrogeologica del territorio anche attraverso una graduale attività di implementazione.

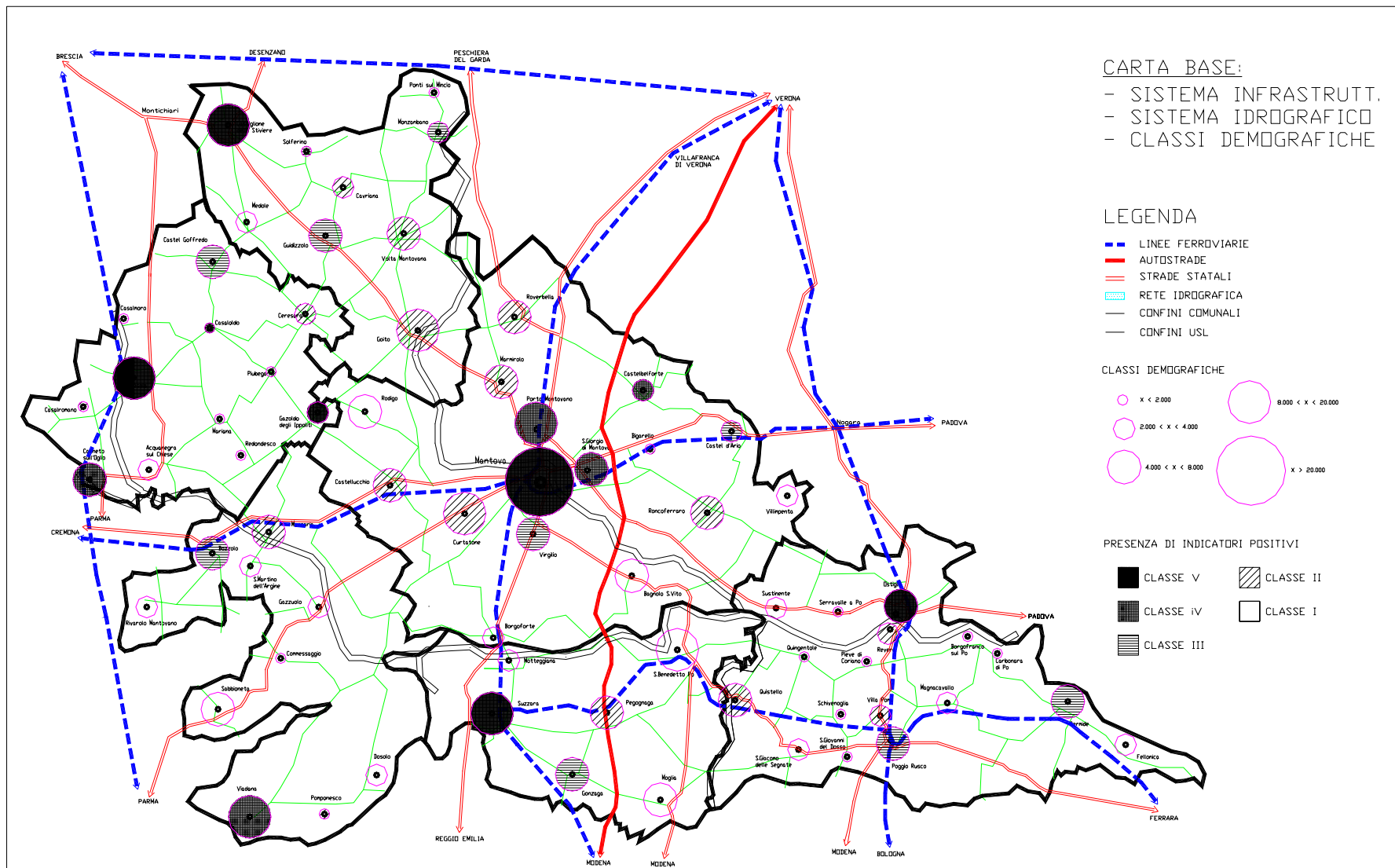
I requisiti individuati come livello base dovranno essere sviluppati dai PTCP prima della loro approvazione, mentre gli approfondimenti della seconda fase i cui tempi di implementazione verranno stabiliti dai singoli PTCP, potranno costituire la base per un proficuo scambio di informazioni fra Province e Regione, utile ad una completa e diffusa conoscenza del territorio.

disposti contenuti nel:  
**“Documento integrativo alle ‘Linee generali di assetto del territorio lombardo’ ai sensi dell’art. 3, della L.r. 1/2000, approvate con d.g.r. n.39509 del 7 aprile 2000” - DGR n. 7/7582 del 21 dicembre 2001**

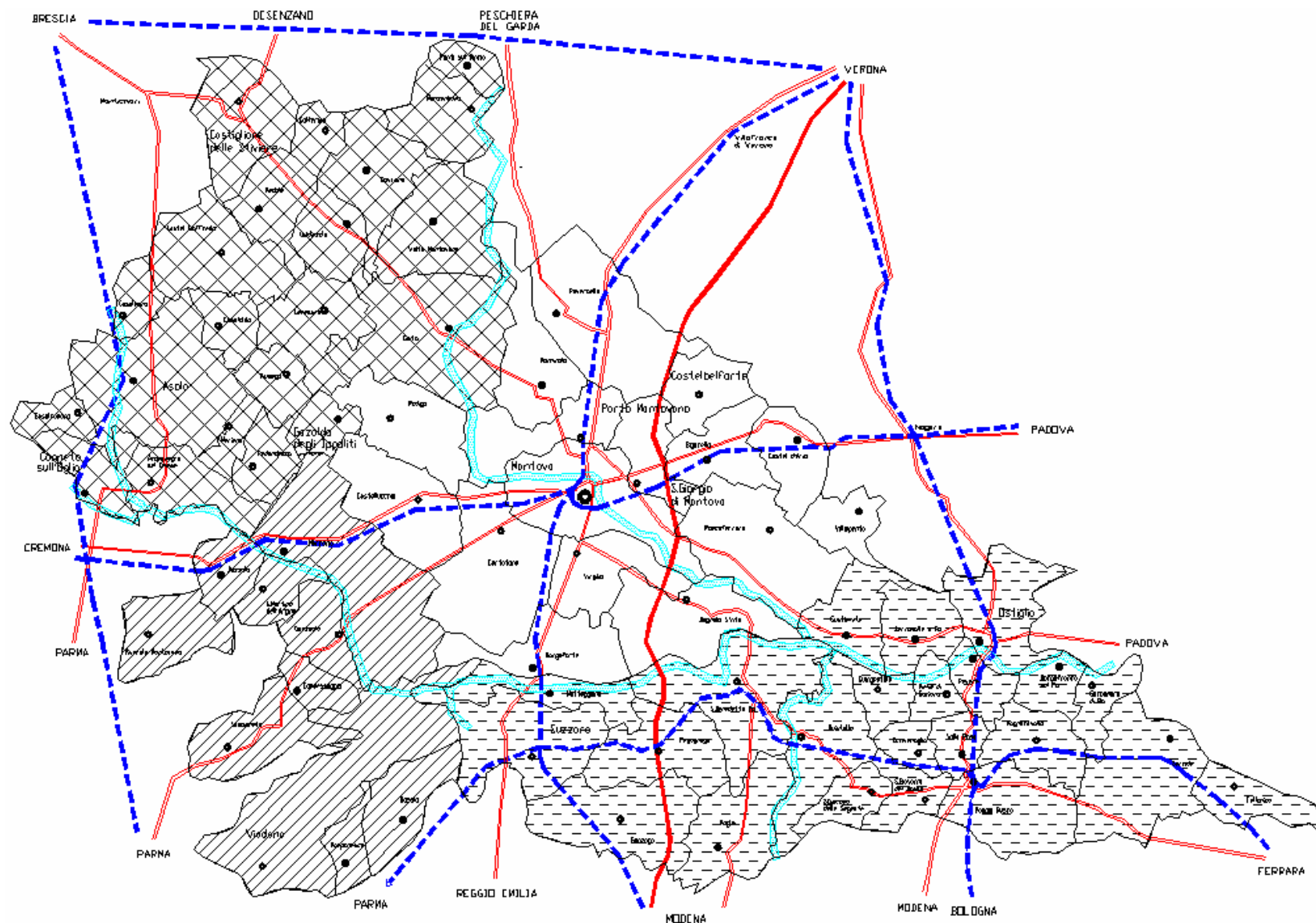




Il sistema delle polarità extra-provinciali



Il sistema delle polarità della provincia di Mantova



I Circondari della Provincia di Mantova

### 1.2.3. Il documento sui contenuti paesistici della Regione di indirizzo per la redazione dei PTCP

Relativamente ai contenuti paesistici dei PTCP la L.R. 1/2000 integra e completa quanto già previsto dalla L.R. 18/97. Sintetizzando le due leggi determinano che il PTCP:

*“... sulla base di un’analisi delle caratteristiche fisiche, naturali e socio culturali del paesaggio, applicando gli indirizzi ed i criteri definiti dalla regione e verificando le proposte dei comuni deve:*

- *individuare i sistemi territoriali definiti in base ai caratteri paesistico-ambientali;*
- *determinare le zone di particolare interesse paesistico-ambientale, ivi incluse le aree assoggettate a vincolo ambientale;*
- *definire i criteri per la trasformazione e l’uso del territorio, volti alla salvaguardia dei valori ambientali protetti;*
- *indicare gli ambiti territoriali in cui risulti opportuna l’istituzione di parchi locali di interesse sovracomunale;*
- *fornire specifici indirizzi per i Piani di Settore Provinciali (Cave, RSU, ecc...)”*

*Inoltre, anche in questo caso la legge demanda ad un documento regionale la specificazione degli indirizzi sui contenuti paesistici dei PTCP, di cui si riporta una breve sintesi.*

**D.G.R. 47670/1999 - “Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico – ambientale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ai sensi della L.R. 18/97”**

Natura del documento di criteri

*I criteri si configurano come atto di indirizzo della Regione e assumono i contenuti del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.), adottato dalla G.R. nel giugno 1999, rispetto al quale il P.T.C.P. deve risultare coerente.*

*La valutazione regionale relativa alla valenza paesistica del P.T.C.P., ai fini dell’espressione del parere sui P.T.C.P., sarà effettuata sia sulla base della verifica di congruenza con i contenuti del P.T.P.R., sia in riferimento alla rispondenza con il documento dei criteri.*

**P.T.C.P. e Piano Territoriale Paesistico Regionale:**

*Il P.T.C.P. si configura quale atto a maggiore definizione e approfondimento del P.T.P.R..*

*Le condizioni affinché il P.T.C.P. sia coerente con il P.T.P.R. sono:*

- *che ne condivida l’impostazione: configurandosi quale “piano urbanistico territoriale paesistico” e cioè a copertura totale, per questa valenza, del territorio provinciale;*

disposti contenuti nel documento:

“Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico – ambientale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ai sensi della L.R. 18/97” D.G.R. 47670/1999



- *che ne assuma le finalità sintetizzabili in:*
  - a) *conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia,*
  - b) *il miglioramento della qualità paesaggistica,*
  - c) *la diffusione della consapevolezza dei valori paesistici;*
- *che rispetti gli indirizzi e le strategie indicate dal P.T.P.R.*

#### Funzioni del P.T.C.P. sotto il profilo paesistico

- *di repertorio delle conoscenze, in costante aggiornamento ed evoluzione,*
- *di repertorio dei vincoli, in collegamento con il Sistema Informativo Beni Ambientali (S.I.B.A.),*
- *di quadro di riferimento per la valutazione preventiva dei piani, dei progetti e delle politiche,*
- *di atto a maggiore definizione e approfondimento del P.T.P.R.,*
- *di atto di indirizzo per la pianificazione comunale,*
- *di atto a valenza programmatica per la definizione delle politiche attive e delle priorità d'intervento,*
- *di disciplina paesistica direttamente operante in assenza di atti vigenti a maggiore definizione,*
- *di valutazione critica a posteriori dell'efficacia della disciplina paesistica, delle politiche, delle procedure di esame paesistico dei progetti.*

*Tali funzioni implicano una concezione del piano come sede di elaborazione permanente e come processo decisionale continuo (piano-processo).*

*Rientra nelle facoltà e nei compiti del P.T.C.P. declinare l'intera gamma degli esiti possibili: le descrizioni, le condizioni, le procedure di valutazione, le indicazioni progettuali e programmatiche, gli indirizzi, le norme immediatamente vincolanti e quant'altro.*

disposti contenuti nel documento:  
 "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico – ambientale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ai sensi della L.R. 18/97" D.G.R. 47670/1999



... Le finalità paesistiche del PTCP

- a) conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia...



## Struttura e contenuti paesistici dei P.T.C.P.

*I requisiti formali dei PTCP sono da ricercare in relazione alle seguenti componenti:*

- **La componente rappresentativa (cartografica)**, per la quale il documento definisce norme e specifiche tecniche che ne permettano la migliore “leggibilità” omogenea per l'intero territorio provinciale (scala nominale 1:25.000).
- **la componente analitica e descrittiva**, per la quale il documento prevede: una massiccia azione di ricognizione, verifica e valutazione degli elementi territoriali con valenze paesistico – ambientali, finalizzata alla individuazione di tutti gli ambiti, i sistemi e gli elementi a cui attribuire rilevanza paesistica provinciale, comprese le situazioni di degrado (es.: cave, discariche, impianti industriali, aree in abbandono, ecc), al fine di determinare le possibili strategie di tutela, valorizzazione e/o riqualificazione.
- **la componente normativa**, per la quale il documento prevede che vengano: definite le modalità di tutela e valorizzazione degli ambiti dei sistemi e degli elementi paesistici di rilevanza provinciale nonché delle zone di particolare interesse paesistico-ambientale attraverso: indirizzi di tutela e norme di salvaguardia, criteri per la valutazione paesistica di piani e progetti, proposte per la revisione dei vincoli e l'istituzione di parchi locali, strumenti e programmi di azione coordinata per la valorizzazione paesistica con attenzione alle opportunità di fruizione (turistico – ricreativa) il recupero e le modalità di riqualificazione delle situazioni di degrado, definiti i criteri atti a garantire la coerenza degli interventi a livello locale...

disposti contenuti nel documento:  
 “Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico – ambientale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ai sensi della L.R. 18/97” D.G.R. 47670/1999



### ... dal Documento degli Obiettivi del PTCP:

“... Per esplicitare la valenza paesistica del PTCP è possibile evidenziare due obiettivi di ordine generale:

- Perseguire la salvaguardia paesistica evidenziando ambiti, sistemi ed elementi di valore paesistico rilevante
- Assicurare una corretta gestione delle problematiche relative all'assetto idrico, idrogeologico ed idraulico-forestale del territorio

#### 1.2.4. Il documento di indirizzi della Regione Lombardia per la localizzazione delle aree industriali

Il recente processo di conferimento delle funzioni amministrative dallo Stato alle Regioni ed alle Autonomie locali, avviato con la legge 15 marzo 1997, n. 59 e proseguito con i diversi decreti legislativi di attuazione, ha toccato da vicino anche il settore delle imprese: non soltanto per la redistribuzione tra i diversi livelli di governo delle relative funzioni amministrative, ma anche per la revisione di numerosi aspetti della normativa sostanziale concernente le attività economiche ed in particolare il rapporto imprenditori/istituzioni, così da dar vita ad un nuovo complesso di norme in tema di attività d'impresa.

Una delle più significative novità di questo complesso normativo è senz'altro rappresentata dalla istituzione dello Sportello Unico per le imprese, probabilmente destinato nei prossimi anni a modificare radicalmente le relazioni tra i soggetti pubblici da una parte e gli operatori economici dall'altra (artt. 23 e 24 del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112).

Inoltre, nell'art.22 del D.Lgs 112/98, si afferma che:

*“Sono delegate alle province le funzioni amministrative concernenti la materia dell'industria relative alla programmazione e l'individuazione, nell'ambito di una coerenza con il piano provinciale di coordinamento, sentiti gli enti locali interessati, di aree industriali e di aree ecologicamente attrezzate”.*

Le indicazioni normative del quadro nazionale vanno confrontate con la traduzione effettuata dalla Regione Lombardia nella L.R. 1/2000 che nell'art. 2 “Sviluppo economico”, afferma tra l'altro che:

12. *Sono delegate alle Province le funzioni amministrative concernenti la materia dell'artigianato relative alla programmazione di aree destinate ad insediamenti artigiani e di aree ecologicamente attrezzate.*
13. *Sono delegate ai Comuni la gestione e l'amministrazione degli interventi concernenti:*
  - a) *la localizzazione e la rilocalizzazione, la realizzazione e la riqualificazione di insediamenti artigiani, nonché il recupero di fabbricati adibiti ad attività produttive;*
  - b) *l'istruttoria dei progetti in attuazione dei programmi di intervento dell'Unione Europea*

ed ai successivi

31. *Sono delegate alle Province le funzioni amministrative concernenti la materia dell'industria relative a:*
  - a) *la programmazione, nell'ambito ed in coerenza con il piano territoriale di coordinamento provinciale, sentiti gli enti locali interessati, di aree industriali e di aree ecologicamente attrezzate di carattere sovracomunale, ferma restando in capo ai comuni l'individuazione delle aree produttive di livello comunale;*
  - b) *(...)*
31. *Sono di competenza dei Comuni le funzioni amministrative concernenti la materia dell'industria relative a:*
  - a) *il rilascio delle concessioni o delle autorizzazioni per la realizzazione, l'ampliamento,*

*la cessazione, la riattivazione, la localizzazione e la rilocalizzazione di impianti produttivi, ai sensi delle norme contenute nel titolo II, capo IV, del D.Lgs. 112/1998;*

- b) l'istituzione e la gestione degli sportelli unici per le attività produttive di cui al comma 61, nell'ambito delle norme di coordinamento regionale;*
- c) la realizzazione, l'ampliamento e la riqualificazione delle aree industriali e delle aree ecologicamente attrezzate, nonché la gestione dei servizi delle aree stesse.*

Da questa premessa normativa risulta evidente il ruolo del PTCP nella definizione dell'assetto strategico delle aree industriali di rilevanza sovracomunale lasciando al Comune quelle di rilevanza locale. Tale approccio crea confusione interpretativa quando demanda alla sola Provincia la programmazione (localizzazione?) delle aree artigiane ed al comune solo gli aspetti gestionali.

In applicazione a tali norme statali la Regione Lombardia ha dovuto definire con propria Delibera i **“Criteri per l'individuazione delle aree da destinare all'insediamento di impianti produttivi”** in ottemperanza a quanto disposto dai richiamati decreti “Bassanini” al fine di fornire alla Province gli elementi per sviluppare nel PTCP la pianificazione delle aree industriali di rilevanza sovracomunale.

Tale documento, del quale si riportano alcune sintesi, risulta di fondamentale importanza per la definizione delle scelte di assetto del territorio e del sistema delle aree produttive.

### **Il paragrafo n. 3 illustra i Criteri urbanistico - territoriali di localizzazione.**

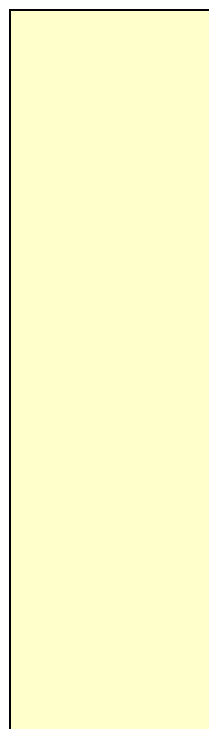
*“... Sono elencati in seguito i criteri per la localizzazione delle aree produttive, diretti a garantire l'efficienza complessiva del sistema urbano e territoriale.*

#### *1. Riusi e completamenti di aree industriali esistenti*

*Devono essere privilegiati i riusi e i completamenti di immobili industriali già esistenti; al fine di favorire il riuso di strutture esistenti i Comuni possono normare gli interventi di recupero prevedendo modalità dirette ad agevolare il soddisfacimento delle esigenze aziendali connesse all'insediarsi di nuovi processi produttivi.*

*I casi di riuso possono essere ricondotti a due tipologie fondamentali di intervento:*

- a) interventi di ristrutturazione edilizia, da finalizzare al miglioramento qualitativo e funzionale degli edifici interessati, anche attraverso la conservazione di elementi di archeologia industriale;*
- b) interventi di ristrutturazione urbanistica, da finalizzare alla riqualificazione dei comparti oggetto di intervento e del loro contesto urbanistico.*



*Nei casi di riuso di aree e strutture produttive dismesse o sottoutilizzate la trasformazione dovrà garantire:*

- a) adeguate condizioni ecologiche (ad esempio permeabilità dei suoli, piantumazioni ed alberature, spazi verdi), che permettano agli ambiti interessati di contribuire alla rigenerazione dei fattori ambientali del tessuto insediativo;*
- b) specifiche condizioni funzionali, che consentano la redistribuzione dei carichi urbanistici e definiscano per l'area un ruolo strategico nel miglioramento della qualità urbana (ad esempio presenza di servizi generali, anche dedicati all'impresa, che contribuiscano a creare nuove centralità urbane);*
- c) adeguate configurazioni morfologiche, da perseguire attraverso la definizione di specifiche regole progettuali (cfr. successivo punto 9).*

### 3. Rilocalizzazione di attività produttive esistenti

*Le ipotesi di rilocalizzazione di attività produttive già esistenti dovranno essere favorite qualora si manifestino particolari esigenze produttive (ad esempio necessità di adeguamento degli impianti esistenti a rinnovate esigenze tecnologiche e/o di sicurezza) e occupazionali, o si rilevino situazioni di incompatibilità ambientale (ad esempio nelle relazioni con il tessuto insediativo residenziale o nell'emergere di problematiche di carattere idrogeologico).*

*In questi casi le scelte attinenti la nuova localizzazione dovranno essere accompagnate dalla definizione di obiettivi e indirizzi per la riconversione delle aree dismesse dall'attività produttiva, che spesso costituiscono ambiti strategici all'interno dei tessuti urbani consolidati.*

### 3. Funzionalità ed efficienza del sistema insediativo

*La funzionalità ed efficienza del sistema insediativo deve essere valutata:*

- a) in termini di infrastrutture tradizionali (ad esempio sistema della mobilità veicolare e su ferro, reti idriche ed energetiche);*
- b) in termini di disponibilità di un complesso di fattori locali di natura socio-economica, che sempre più entrano nella produzione e dalla cui qualità dipendono sempre più la stabilità e la permanenza dell'impresa (ad esempio tradizione industriale, possibilità di accesso alle informazioni strategiche, cultura imprenditoriale e cultura del lavoro locale, formazione professionale, disponibilità di lavoro qualificato, capacità amministrative locali e politiche di sviluppo locale chiaramente definite).*

### 4. Efficienza del sistema della mobilità

*Particolare attenzione deve essere rivolta al tema dell'accessibilità ai principali assi di comunicazione, soprattutto al sistema di trasporto su ferro, ed all'interconnessione tra diverse modalità di trasporto.*

*Per quanto riguarda le infrastrutture viabilistiche, vanno scoraggiati:*

- a) l'attestamento diretto degli impianti industriali sulle vie di grande comunicazione, favorendo, al contrario, la progettazione di viabilità di ordine secondario;*
- b) la localizzazione di insediamenti produttivi in prossimità dei nodi di traffico, al fine di non generare ricadute negative sulla circolazione veicolare.*

“Sportello unico per le imprese – Prime indicazioni per la costituzione e l'avvio delle strutture comunali di cui all'art. 24 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 12 e al DPR 20 ottobre 1998, n. 447” – DGR 6/41318 del 5/2/1999;



### 5. Sistema di attività economico-produttive (logica di interrelazione)

*Le aree produttive devono essere previste nel contesto urbano in una logica pianificatoria di sistema al fine di non produrre interventi isolati per attività e per tipologie.*

*Il radicamento diffuso del sistema produttivo può essere promosso con politiche economico-territoriali indirizzate non tanto alla singola impresa, quanto piuttosto al network relazionale tra le imprese e tra queste ultime e l'ambiente socio-economico in cui agiscono.*

### 6. Equilibrato mix funzionale

*Le aree produttive individuate dovranno per quanto possibile garantire la compresenza di una molteplicità di funzioni, compatibili e integrate, anche attraverso la progettazione di interventi differenziati e flessibili, al fine di creare elementi di sinergia positiva tra le diverse destinazioni previste ed esistenti.*

*Da questo approccio deriva:*

- a) la possibilità di collocare convenientemente anche in ambiti urbani densi alcune produzioni leggere, di minore impatto ambientale, minore consumo di spazio ed energia, a più alto contenuto tecnologico;*
- b) l'opportunità di favorire la formazione di insediamenti di attività economiche di carattere integrato, comprensivi di un'ampia gamma di attività e servizi d'innovazione connessi al ciclo di produzione e distribuzione delle merci (ad esempio incubatori, centri di servizi ecologici e centri di trasferimento tecnologico, infrastrutture per la logistica industriale).*

### 7. Il sistema dei vincoli di natura storica, ambientale e paesistica

*Deve essere adeguatamente valutata la presenza di vincoli storici, ambientali e paesistici; in particolare di:*

- vincoli monumentali ed archeologici, con particolare riferimento ai manufatti di archeologia industriale (L. 1089/1939);*
- vincoli paesistico-ambientali (L. 1497/1939, L. 431/1985);*
- vincoli idrogeologici (r.d. 3267/1923, L. 183/1989, L.R. 8/1976, etc.);*
- aree protette (L. 394/1991, L.R. 86/1983), ivi compresi i parchi locali di interesse sovracomunale (art. 34, L.R. 86/1983).*

### 8. Qualità ambientale

*La qualità e vivibilità dell'ambiente devono essere riconosciute tra le economie esterne in grado di garantire la permanenza di attività produttive, in particolare soggetti innovativi, nonché di incentivare nuove scelte localizzative.*

*Pertanto si rappresenta che:*

- a) le previsioni dovrebbero essere completate dalla definizione di indirizzi e parametri ambientali (ad esempio realizzazione di spazi verdi anche con finalità di riserva ambientale, di filtro rispetto ad altre funzioni, di conservazione della permeabilità dei suoli);*
- b) è indispensabile individuare aree secondo il criterio preferenziale della qualità ambientale: aree dotate di appropriate reti e tecnologie*

“Sportello unico per le imprese – Prime indicazioni per la costituzione e l'avvio delle strutture comunali di cui all'art. 24 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 12 e al DPR 20 ottobre 1998, n. 447” – DGR 6/41318 del 5/2/1999;



*ambientali, in grado di migliorare l'eco-compatibilità dei nuovi insediamenti produttivi.*

*L'accettabilità, anche sociale, di nuovi insediamenti dipende, tra l'altro, dalla percezione della sostenibilità ambientale dell'intervento o, analogamente, dalla fiducia circa le possibilità del sistema territoriale interessato di assorbire carichi ulteriori.*

#### 9. Controllo qualitativo dell'intervento

*Deve essere assicurato il controllo non solo quantitativo, ma anche qualitativo e di immagine dell'intervento, sia nei casi di riuso, sia in quelli di nuova localizzazione.*

*E' opportuno pertanto definire elementi di qualità dell'intervento, soprattutto attraverso la definizione di puntuali condizioni di assetto morfologico ed architettonico: disegno degli assi viari e degli spazi pubblici; definizione degli allineamenti e delle direzioni di giacitura dei fabbricati, nonché delle tipologie edilizie, con particolare riguardo per il recupero e la valorizzazione delle presenze di archeologia industriale.*

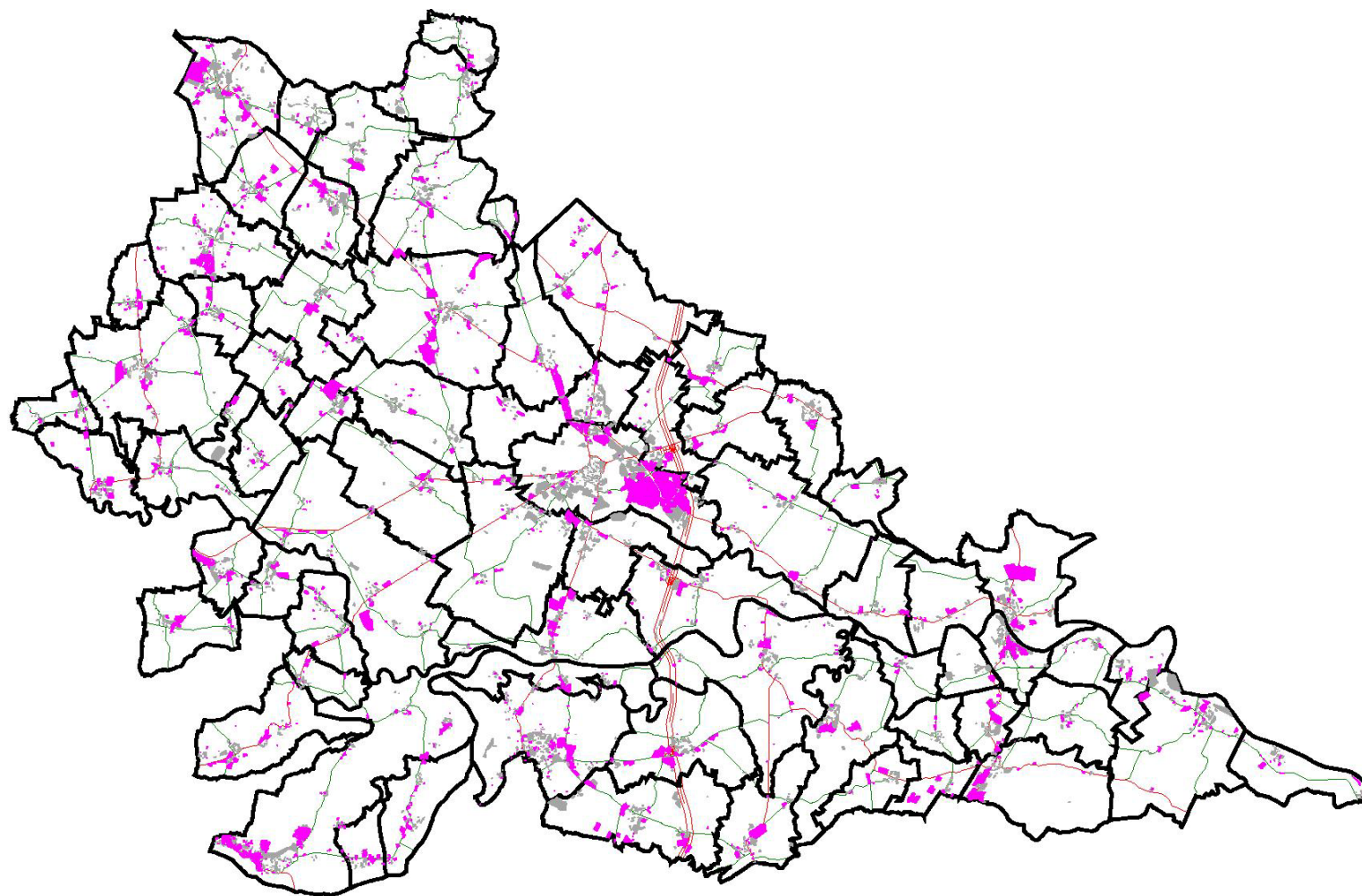
Il riferimento per l'applicazione, da parte della Provincia di Mantova, della tematica relativa ai **Criteri urbanistico - territoriali di localizzazione** di cui alla tabella precedente, si basa e si riferisce alle seguenti esperienze:

- la realizzazione di una ricerca sul sistema delle aree industriali effettuata agli inizi degli anni '90 (pubblicata con Maggioli Editore);
- l'applicazione del sistema di valutazione e gerarchizzazione delle aree al caso del Piano Territoriale d'Area di Mantova (metà anni '90);
- la redazione di un accordo intercomunale concertato con gli enti locali per l'auto-classificazione delle aree industriali ed artigianali effettuata nel 1998.

La redazione del PTCP ha articolato un processo di valutazione e classificazione basato sulle seguenti fasi:

- a) analisi della situazione (mosaico PRG) e delle dinamiche socio economiche che hanno determinato le ultime fasi di trasformazione;
- b) creazione di una griglia di giudizio basata sui criteri di valutazione mutuati dall'esperienza e dai documenti Regionali;
- c) riclassificazione del sistema delle aree esistenti e previste nei PRG;
- d) valutazione complessiva del risultato della gerarchizzazione derivata dal "processo spontaneo";
- e) individuazione degli elementi di squilibrio ed incongruenza che possono essere emersi e previsione di eventuali correttivi;
- f) proposta di piano e nuovo scenario di localizzazione;
- g) contrattazione con gli enti locali;
- h) indicazione definitiva degli indirizzi di assetto.

Il risultato è quello di aver definito le aree esistenti e previste (nonché localizzato alcune aree di rilevanza sovracomunale) secondo una classificazione e degli indirizzi normativi.



**La dispersione insediativa delle aree produttive nella provincia di Mantova**

### 1.2.5. Linee guida per la riforma urbanistica regionale

Nel corso degli ultimi anni, la Regione Lombardia ha avviato un processo di modernizzazione della obsoleta normativa urbanistica risalente alla metà degli anni settanta. Il metodo seguito è stato quello di evitare la riformulazione integrale della L.R. 51/75 e di procedere per singoli settori con specifiche leggi, quali ad esempio la L.R. 23/97, la L.R. 9/99, la L.R. 22/99 e la recente L.R. 1/01, tutte ispirate ad un medesimo criterio di semplificazione e di decentramento. Si tratta ora di completare il processo di riforma urbanistica per dotare la Regione Lombardia di un nuovo impianto normativo sistemico che adegui il governo del territorio alle nuove esigenze di sviluppo della società lombarda.

Nel luglio 2000 è stato costituito un Gruppo di lavoro interdisciplinare, composto da esperti nelle diverse materie incidenti sul territorio, con l'obiettivo di elaborare la riforma della legge urbanistica e la contestuale stesura di un Testo Unico della materia, e, quindi, arrivare all'unificazione di tutte le norme urbanistico – edilizie, attualmente sparse in numerose leggi di settore. Detto Gruppo ha licenziato lo scorso 6 luglio le linee guida della riforma urbanistica regionale, di cui segue un estratto, nelle quali vengono enunciati i principi e i contenuti della nuova legge urbanistica.

*“La nuova legge urbanistica, nel quadro dei principi enunciati, dovrà identificare il ruolo che spetta alla regione e agli altri Enti territoriali nel campo della programmazione/pianificazione territoriale e urbana precisando innanzitutto i compiti che dovranno attendere all’Ente regionale nell’assumere scelte ed indirizzi di azioni e di interventi nel rispetto degli obiettivi di sostenibilità (ambientale, economica e sociale) e dei principi di sussidiarietà e di cooperazione.*

*La prima riflessione riguarda la tipologia di piano di cui la Regione intende dotarsi. Si tratta di un punto essenziale, strettamente interrelato con le forme dell’esercizio pianificatorio che l’Ente regionale intende perseguire, ma anche con i contenuti e con le modalità di formazione e di vigenza degli strumenti di pianificazione degli altri Enti territoriali, province e comuni. Maggiore sarà l’autonomia e la responsabilità nelle scelte degli Enti Locali, in un sistema pianificatorio integrato e flessibile, dove per flessibilità si intende:*

- rapporto di sussidiarietà e di cooperazione tra soggetti pubblici e privati;
- criterio di impostazione dei rapporti tra i diversi livelli e strumenti di piano;
- concreto rapporto tra alternative, valutazioni e contrattazione delle scelte.

*Un piano flessibile non è un piano neutro, ma è strumento privo di elementi di irragionevole e astratta rigidità, capace di trovare in sé i componenti per conservare, ed anzi implementare, la propria aderenza all’evoluzione delle realtà territoriali, economiche e sociali che deve indirizzare.*

*Il piano assume, così, il carattere di un processo ciclico che, rispetto agli obiettivi strategici e in raffronto alle invarianti strutturali, valuta e adegua, in itinere, gli strumenti operativi.*

*In un piano siffatto, le varianti non costituiranno né bruschi strappi rispetto*

“Linee guida per la riforma urbanistica regionale”



*agli indirizzi precedenti, né semplici prese d'atto di una diversa scelta, anche se opportuna; quanto, invece, progressivo e continuo adeguamento allo sviluppo del territorio, nel quadro di un sistema di valori e di indirizzi di lunga durata.*

*Per conseguire tale diverso, e innovativo, tipo di efficacia, il piano deve presentare una struttura che contenga il momento:*

- *della dichiarazione delle strategie e degli obiettivi;*
- *dell'individuazione delle componenti strutturanti il piano;*
- *dell'operatività, contenente scelte puntuali.*

*Un piano così concepito è costituito dai seguenti elaborati principali:*

- *un documento di ricognizione, che sintetizzi le indicazioni derivanti dagli ulteriori livelli di piano, nonché dai piani di settore, desumendone le invarianti strutturali (territoriali e ambientali);*
- *un documento di obiettivi e di indirizzi, che delinea il ruolo del territorio considerato, nel quadro delle sue aspettative, anche temporali, di sviluppo, definendo le programmazioni conseguenti. Tale documento deve, tra l'altro, indicare e motivare la compatibilità delle scelte con i piani di settore, tenendo naturalmente conto della sequenza temporale di adozione dei diversi strumenti;*
- *uno o più strumenti operativi, da approvarsi con autonoma procedura, aventi valenza "progettuale":*
  - *tematica, per le materie, ad esempio, degli usi del suolo, della capacità insediativa, del centro storico e della valorizzazione dei caratteri morfologici-insediativi, del paesaggio e del verde, .... ;*
  - *programmatico-attuativa, come nel caso dei programmi di riqualificazione urbana, dei diversi tipi di piani attuativi, ...;*
  - *programmatico-partecipativa, come nel caso dell'attuazione delle agenda 21, dei contratti di quartiere, dei piani d'area, ....*

*Si individuano di seguito i contenuti fondamentali di ogni strumento di pianificazione territoriale.*

### **Il Piano Territoriale Regionale**

*Il Piano Territoriale Regionale si configura come documento di inquadramento. Esso è un sistema complesso che fornisce il quadro strategico degli scenari di programmazione valutati in rapporto allo stato del territorio, agli obiettivi individuati ed ai possibili impatti che le previsioni possono determinare. Tale documento deve tener conto degli strumenti di programmazione e di pianificazione territoriale degli altri livelli di governo del territorio, nonché degli strumenti di programmazione di settore.*

*Il nuovo strumento regionale sarà indirizzato in modo da esprimere la sua valenza di strumento conoscitivo (insieme ordinato dello stato e delle dinamiche del territorio e delle scelte territoriali derivanti dalla programmazione regionale, generale e di settore) e orientativo (insieme di indirizzi per la programmazione di livello regionale settoriale, provinciale e comunale).*

*Il Piano Territoriale Regionale:*

- *si esprime attraverso politiche e direttive mediante forme di incentivazione e di disincentivazione;*
- *esplica effetti orientativi e di indirizzo con diversi gradi di prescrittività in rapporto al tipo di scelte e al grado di maturazione delle stesse;*

"Linee guida per la riforma urbanistica regionale"



- può attivare salvaguardie e strumenti di programmazione negoziata per le scelte di esclusiva competenza regionale, verificate le indicazioni sovraregionali e gli orientamenti infraregionali;
- si attua attraverso la verifica della compatibilità delle indicazioni di programma (PRS), l'individuazione delle scelte prioritarie e delle rispettive ricadute territoriali (salvaguardie), la verifica della fattibilità dei progetti con i soggetti interessati entro tempi definiti, decorsi i quali potranno operare interventi sostitutivi.

Come sopra evidenziato, la legge urbanistica regionale esplicherà i modelli di azione cui si farà riferimento (concertazione, attuazione consorziata, meccanismi di compensazione sovracomunale, rinvio a specifici programmi d'area sul modello del Piano Malpensa).

Il Piano Territoriale Regionale dovrà, inoltre, verificare la sostenibilità finanziaria delle proprie indicazioni e dovrà essere corredato di previsioni di tipo economico e finanziario, a tal fine necessarie.

### **Il Piano Territoriale Provinciale**

Fatto salvo il regime transitorio la programmazione territoriale provinciale si assumerà una sostanziale continuità con i contenuti e le modalità di approvazione ed attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale indicati nella L.R. 1/2000.

Il Piano Territoriale Provinciale si articola in un Documento di Inquadramento e nel Piano di Coordinamento.

E' un sistema complesso che fornisce il quadro strategico degli scenari di programmazione valutati in rapporto allo stato del territorio, agli obiettivi individuati ed ai possibili impatti che le previsioni possono determinare. Tale documento deve tener conto degli strumenti di programmazione e di pianificazione territoriale degli altri livelli di governo del territorio, nonché degli strumenti di programmazione di settore.

Il Documento di Inquadramento:

- esprime obiettivi e politiche di sviluppo e di valorizzazione delle risorse del proprio territorio e, in quanto tale, costituisce riferimento per i piani di settore di propria competenza provinciale;
- individua i sistemi ambientali, insediativi e infrastrutturali, anche in rapporto alle esigenze dei Comuni e degli Enti sovracomunali operanti sul proprio territorio;
- recepisce le scelte e governa le ricadute delle politiche regionali e delle indicazioni del Piano Territoriale Regionale in rapporto alle specificità del proprio territorio;
- nel caso della Provincia di Milano, individua obiettivi, politiche e sistemi funzionali e organizzativi coerenti con la dimensione metropolitana.

Il Piano di Coordinamento:

- individua e localizza le scelte e gli interventi di competenza provinciale e di quelle che ricadono sui sistemi ambientali, insediativi e infrastrutturali;
- disciplina, a diversi livelli di prescrittività le scelte e la localizzazione degli interventi;
- indica indirizzi di tutela con prescrittività di diverso livello di vincolabilità, in quanto assume valenza paesistica.
- può individuare, in accordo con i comuni interessati, ambiti per i quali il Piano Territoriale Provinciale costituisce il documento di inquadramento di livello comunale.

“Linee guida per la riforma urbanistica regionale”



## **Il Piano Regolatore Comunale**

*Il Piano Regolatore Comunale si articola nel Documento di Inquadramento, nel Documento di Piano Urbanistico e nella Normativa Tecnica.*

*È un sistema complesso che fornisce il quadro strategico degli scenari di programmazione valutati con riferimento allo stato del territorio e ai possibili effetti che le previsioni possono determinare rispetto agli obiettivi individuati.*

*Tale documento deve tener conto degli strumenti di programmazione e di pianificazione territoriale degli altri livelli di governo del territorio, nonché degli strumenti di programmazione e di piano di settore di livello comunale.*

*Il nuovo Piano Regolatore Comunale sarà indirizzato in modo da esprimere la sua valenza:*

- conoscitiva (di ricognizione delle previsioni di programmazione a scala sovracomunale e delle prescrizioni incidenti sul proprio territorio, nonché dei caratteri del territorio comunale nei suoi diversi aspetti morfologici, storico-culturali, fisico-naturali, infrastrutturali, orientativi, pesanti);
- orientativa, per gli aspetti di programmazione del proprio sviluppo nel contesto territoriale più ampio e con riferimento al piano delle opere pubbliche, del traffico e dei parcheggi, dei servizi urbani e della valorizzazione delle risorse;
- prescrittiva per le scelte di programmazione individuate come prioritarie per gli investimenti pubblici e per i criteri insediativi finalizzati a garantire la qualità urbana e ambientale.

*Il Documento di Inquadramento:*

- esprime le politiche di sviluppo, di valorizzazione delle risorse del territorio comunale e di erogazione di servizi da garantire alla comunità;
- individua le scelte territoriali regionali e provinciali e degli altri enti che operano sul territorio, recependone gli indirizzi, le prescrizioni o proponendo modifiche motivate;
- individua invarianti infrastrutturali, insediative e ambientali, integrando e/o modificando motivatamente quelle indicate dagli altri livelli di governo;
- individua gli indirizzi prioritari di intervento in rapporto al sistema dei piani tematici e settoriali locali (piano del traffico, del rumore, ...) e in rapporto alle possibilità di investimento.

*Il Documento di Piano Urbanistico:*

- identifica gli assetti urbani, individuando le aree consolidate, di trasformazione, di espansione e quelle inedificabili;
- localizza le priorità di intervento di interesse pubblico (infrastrutturali, di riqualificazione) compatibili con le risorse attivabili;
- specifica i criteri di coerenza con le scelte dei piani tematici, di settore e locali (piano del traffico, del rumore, ...) e con gli interventi privati.

*Le Norme Tecniche:*

- definiscono le norme per gli interventi nelle aree consolidate;
- stabiliscono i criteri morfologici e prestazionali per gli interventi nelle aree di trasformazione e di espansione;
- esplicitano metodi e regole (i valori soglia e i valori guida) per la valutazione degli interventi;
- disciplinano le aree inedificabili.

"Linee guida per la riforma urbanistica regionale"



### ***1.3. La distinzione dei ruoli e delle competenze e la cooperazione interistituzionale***

Una interpretazione della L.R. 1/2000, in coerenza con il dettato della 142/90 e dei successivi decreti “Bassanini”, consente di individuare alcuni “paletti” normativi che attribuiscono al PTCP un ruolo strategico nel campo del sistema del paesaggio, delle infrastrutture, delle aree industriali e di alcuni servizi di rilevanza sovracomunale (imprese, istruzione, ecc.), mantenendo aperta la possibilità di “indicazione delle vocazioni generali del territorio con riguardo agli ambiti di area vasta” e di interesse sovracomunale.

Su questi temi la Provincia è “obbligata” ad attivare la massima partecipazione ed a cercare la “concertazione” con i Comuni sulle scelte effettuate. Tuttavia, di fronte a situazioni di mancato consenso da parte di alcuni Comuni, rispetto a progetti o scelte di rilevanza intercomunale nei settori sopra citati, la Provincia ha la possibilità di decidere esercitando la competenza attribuitagli dalla LR 1/2000. Tale condizione ha ribaltato significativamente il tradizionale ruolo dell'ente intermedio che da soggetto erogatore di finanziamenti e servizi (viabilità, scuole, ecc.) o da partecipante paritetico in accordi e protocolli d'intesa, passa ad una funzione di pianificazione strategica e di regolazione di rapporti tra i Comuni, sulla base di molti temi di interesse sovralocale.

## PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA DOPO LA L.R. N. 1 DEL 2000

**QUADRO DELLE COMPETENZE TRA GLI ENTI LOCALI**

ambito tematico	settore specifico	PRINCIPALI RIFERIMENTI DELLA REGIONE LOMBARDIA E DI ALTRI ENTI DI LIVELLO SUPERIORE	PROVINCIA PTCP			COMUNE PRG
		<b>IL PTCP DEVE CONTENERE LE TUTELE ED I VINCOLI DA PIANI E NORME VIGENTI DI LIVELLO SUPERIORE</b>	<b>AUTONOMIA DECISIONALE DELLA PROVINCIA, SENTITI I COMUNI: LE SCELTE INFRASTRUTTURALI E DI LOCALIZZAZION. SOVRACOMUNALE DI COMPETENZA</b>	<b>INDIRIZZI ORIENTAMENTI STRATEGICI DEL PTCP</b>	<b>INDICAZIONI NON VINCOLANTI DA VERIFICARE CON I COMUNI IN SEDE DI PRG</b>	<b>AUTONOMIA DECISIONALE DEL COMUNE</b>
<b>INFRASTRUTT</b>	VIABILITA'	PIANI STATALI E REGIONALI VIABILITA'	Localizzazione delle principali strade di livello sovracomunale	Valutazione di eventuali alternative progettuali	Indicazioni per proposte di progetti intercomunali	-Localizzazione delle strade di livello comunale -Piani comunali del traffico
	FERROVIE	PIANO GENERALE DEI TRASPORTI E PIANO REGION. LOGISTICA	-Ferrovie e raccordi di rilevanza sovracomunale; -Poli logistici sovracomunali	Strategia di infrastrutturazione dei sistemi locali con diversificazione logistica	Proposte di stazioni comunali	Ferrovie comunali e poli logistici comunali

<b>INFRASTRUTT</b>	TRASP. PUBBLICO SU GOMMA	LEGGE REG. DI DELEGA ALLE PROVINCE PIANO REGIONALE	Localizzazione delle infrastrutture per il trasporto pubblico extraurbano (linee e stazioni di inter scambio)	Strategia di assetto delle interconnessioni tra le modalità di trasporto		Piano per il trasporto pubblico locale
	NAVIGAZ. ED AEREO	PIANO REGIONALE LOGISTICA PIANIF. AEREOPORTI	-Localizzazione di banchine e porti fluviali per merci e turistiche -Indicazione su strutture aeree di terzo livello	-Strategie di connessione ed integrazione alle vie d'acqua; -Servizi di collegamento aeroporti		Previsione di strutture comunali
	INNOVAZ. D'IMPRESA	PROGRAMMAZIONE REGIONALE PRS	-Localizzazioni universitarie -Localizz centri d'innovazione -Localizzazione incubatori	Promozione di strategie di organizzazione di aree di servizio per l'innovazione		Localizzazione e organizzazione di servizi locali a supporto per l'innovazione
<b>INSEDIAM. URBANI</b>	AREE ARTIGIANE EDIndustr.	INDIRIZZI DELLA REGIONE	Localizzazione delle aree industriali od ecologicamente attrezzate di rilevanza sovracomunale	Localizzazione delle aree artigiane di livello comunale		Localizzazione delle aree industriali di rilevanza comunale
	AREE COMMERC.	REGOLAMENTO DI APPLICA-ZIONE LEGGE REGIONALE	Individuazione delle polarizzazioni per i centri di livello sovracomunale rispetto reti infrastrutt.			Da verificare sulla base del regolamento regionale
	AREE PER FUNZIONI SOVRA-COMUNALI	PIANI E PROGRAMMI SETTORIALI DELLA REGIONE QUANDO ESISTENTI	Esempi: -riorganizzazione stazioni bus-ferrovie per la mobilità	Esempi: -poli scolastici superiori -poli sanitari		Esempi: -poli scolastici dell'obbligo -servizi comunali

<b>INSEDIAM. URB.</b>	RESIDENZA	DIRETTIVE DELLA REGIONE PER DEFINIZIONE FABBISOGNI		Valutazione e programmazione della domanda residenziale esogena	Localizzare aree artigianali ed industriali comunali	Valutazione e programmazione della domanda residenziale endogena
<b>PAESAGGIO</b>	PAESAGGIO	PIANO PAESISTICO REGIONALE E DGR PER I PTCP PER IL PAESAGGIO	Il PTCP deve stabilire: -rete ecologica ambientale -aree da vincolare o svincolare -indirizzi di salvaguardia beni ambientali	Indirizzi per il paesaggio agrario e le aree più suscettibili di attenzione paesaggistica	Si propongono itinerari paesaggistici da valorizzare	Applicazione delle deleghe comunali
	PARCHI INTER-COMUNALI		Localizzazione parchi intercomunali	Assunzione delle linee dei piani dei Parchi	Proposte di assetto dei parchi comunali	Parchi comunali
<b>PROGRAMMI SETTORIALI PROVINCIALI</b>	VIABILITA' CAVE ACQUE INFRASTR. RURALI	INDIRIZZI GENERALI DA PARTE DELLA REGIONE	Il PTCP verifica e comprende la pianificazione settoriale della Provincia promuovendo eventuali integrazioni o modifiche	Definisce indirizzi per i piani di settore		Il coinvolgimento dei Comuni è quello previsto nei diversi strumenti di programmazione settoriale



## **2. UTILITA' E VANTAGGI DEL PTCP**

### ***2.1. PER LA REGIONE***

Il mosaico del PTCP sostituisce, per il momento, la cronica assenza di un Piano Territoriale Regionale previsto già dalla LR 51 del 1975 assente ormai da circa 25 anni con tutti i problemi che ciò ha comportato in termini di mancanza di visione strategica di assetto del territorio.

L'occasione del PTCP, oltre ad approfondire la proposta di Piano Paesistico Regionale, consente di specificare i criteri di valutazione di parti pregiate del territorio regionale.

La costruzione dei sistemi territoriali informatizzati utilizzati per la redazione dei PTCP costituiscono la prima occasione per la composizione di un sistema informativo regionale, in cooperazione con gli enti locali, del quale si sente la mancanza ormai da anni e che risulta utile ed indispensabile per monitorare meglio i fenomeni di trasformazione del territorio.

### ***2.2. Per la Provincia***

Il PTCP risulta lo strumento, per la prima volta nella storia dell'istituzione, con il quale si definisce un quadro strategico dell'assetto del territorio ed è possibile verificare gli scenari desiderati della futura configurazione infrastrutturale, insediativa ed ambientale.

In assenza di ciò, si è sempre assistito a scelte settoriali se non occasionali che impediscono l'organizzazione di una buona funzionalità territoriale e provocano delle diseconomie a scapito della società. In questo modo, inoltre, la Provincia di Mantova vuole organizzare uno strumento utile per la promozione del territorio sia per i contenuti utili per le attività di Marketing Insediativo dell'Ente sia per le possibilità di avere un quadro di riferimento per rafforzare le scelte settoriali e le domande di investimento pubbliche.

Infine, nel quadro delle rispettive competenze, il PTCP rappresenta una piattaforma tecnica sulla quale discutere e sviluppare progetti di cooperazione con i Comuni e gli enti locali.

### ***2.3. Per i Comuni***

Anche se alcuni Comuni hanno attivato una opposizione pregiudiziale all'avvio del PTCP nel timore di perdere ruolo, si sono moltiplicati i segnali di interesse da parte di Comuni che hanno cominciato a rapportarsi con la Provincia per affrontare il tema del Piano Territoriale Provinciale e della nuova prospettiva di cambiamento procedurale nel campo urbanistico. Quindi, contrariamente alla tensione competitiva tra livelli istituzionali registrata tra le rappresentanze nel momento della formulazione della legge, in molte realtà locali si è registrato l'interesse degli amministratori comunali alla collaborazione con la Provincia sulla base di diverse ragioni.

La prima è quella per cui si riconosce nel PTCP non solo un nuovo strumento con il compito di dare indicazioni, a volte vincolanti, sui temi d'interesse sovracomunale, ma anche un referente istituzionale che dovrebbe essere in grado di decidere sui molti e frequenti contenziosi aperti tra

Comuni, proponendo regole di “compensazione” tra gli interessi che competono alla scala sovralocale.

La seconda motivazione che spinge i comuni a chiedere un nuovo dialogo con la Provincia è quello di avere un quadro di riferimento –tramite il PTCP- all'interno del quale meglio definire le scelte comunali. L'attuale situazione (che si trascina ormai da quasi 30 anni) vede la mancanza di una pianificazione di area vasta (manca il PTR, solo da poco esiste un PTPR paesistico e la pianificazione settoriale è occasionale...) ha sedimentato una prassi che vede la Regione decidere di volta in volta su ognuno degli oltre 1500 piani regolatori dei Comuni, sindacando se le aree industriali sono “troppo grandi” o mal localizzate senza avere esplicitato criteri o indirizzi di riferimento. La presenza di un PTCP, anche se in bozza, ha fatto nascere un diffuso interesse sulla collocazione del proprio Comune all'interno di una visione “ampia”, con la possibilità di riflettere su nuovi scenari strategici e su ipotesi di cooperazione con altri Comuni.

La terza ragione per cui molti Comuni considerano importante la redazione del piano provinciale è che tale documento diventa condizione indispensabile per attivare un mutuo interesse tra Provincia ed Enti locali per gestire le nuove deleghe urbanistiche a livello provinciale e comunale. Infatti, dopo l'approvazione del PTCP i Comuni non dovranno più rivolgersi in Regione per l'approvazione del PRG e delle loro varianti ma basterà acquisire il parere di compatibilità col piano provinciale per passare all'autoapprovazione definitiva. Tale prospettiva svincola gli amministratori ed i tecnici dal sottoporsi ad una valutazione “al buio”, consolidata nella prassi regionale, ma li pone di fronte ad una verifica sulla base di un documento già conosciuto, maturato e a volte, in gran parte condiviso.

La quarta ragione deriva dalla convinzione che un piano di coordinamento provinciale permetta quella sinergia di risorse necessaria per il raggiungimento di obiettivi di sviluppo di qualità che singolarmente i comuni non potrebbero raggiungere. Ne sono una chiara riprova, seppure prevalentemente in negativo, le situazioni critiche rilevate dall'analisi di assetto del territorio: esse evidenziano una crescita su presupposti localistici ed occasionali, seppure legittimata dai PRG comunali, e pur tuttavia non sufficiente ad arrestare il declino di molti centri e di risorse urbane e territoriali anche di eccellenza ed il contestuale congestionamento di altri.

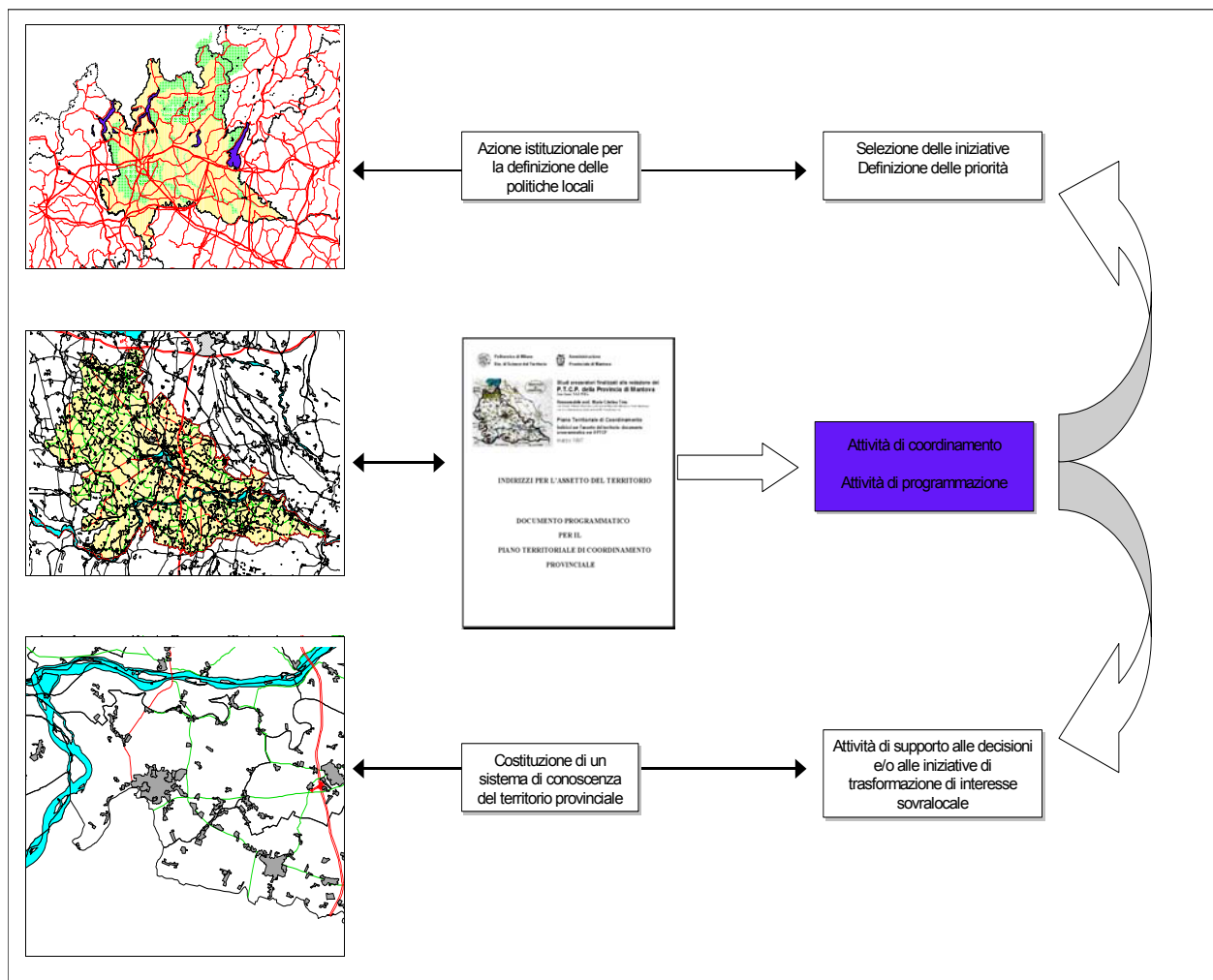
Nel complesso, perciò, al di là dell'impostazione della legge regionale, la nuova situazione di rapporti interistituzionali che si sta avviando presenta aspetti di cambiamento significativo nel “gioco degli interessi e dei rapporti di forze” che comporteranno la possibilità di sperimentare nuovi livelli di pianificazione sovralocale, anche se non mancheranno problemi e contenziosi da parte di quei comuni che riterranno di portare avanti una strategia di delegittimazione di qualsiasi “indirizzo” o vincolo di scala intercomunale.

#### ***2.4. Per i cittadini e le imprese***

Il completamento della procedura di approvazione del PTCP consentirà alla Provincia di avere le deleghe per l'espressione dei pareri sui PRG comunali. In questo modo i Comuni non dovranno più rivolgersi in Regione ottenendo un accorciamento dei tempi a vantaggio dei cittadini e delle imprese.

### 2.5. Per gli altri enti pubblici

Gli altri enti pubblici che operano sul territorio mantovano avranno il vantaggio di avere un quadro strategico di riferimento per la programmazione della loro azione. (Consorti di Bonifica, Parchi, Enti di Stato, Aziende Pubbliche, ecc.)



**I riferimenti istituzionali del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**

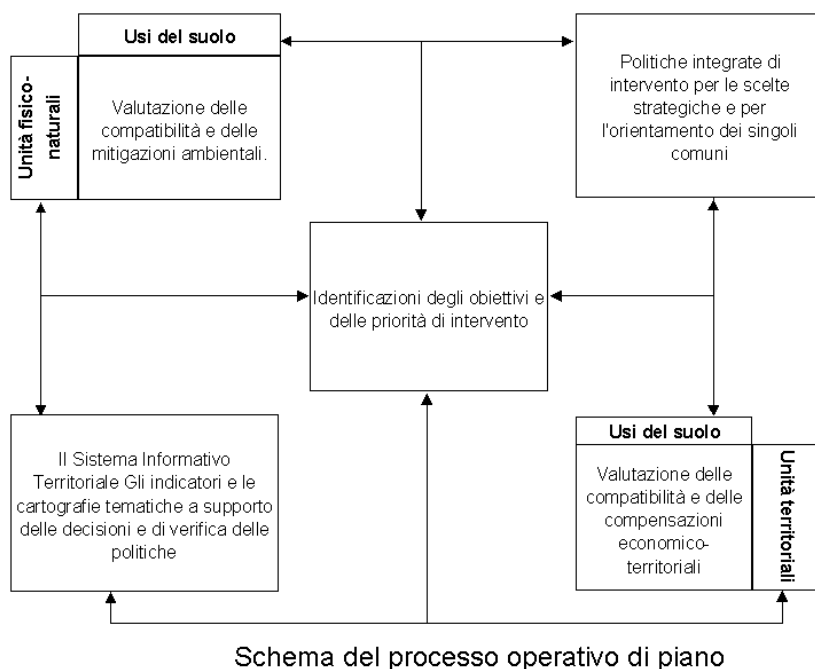
### 3. IL PROCESSO DI REDAZIONE ED APPROVAZIONE DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI MANTOVA: IL METODO DELLA PARTECIPAZIONE E DEL RISPETTO DEI RUOLI

#### 3.1. Il processo di redazione del piano e la partecipazione dei soggetti

L’ipotesi di lavoro si fonda su un’idea-forma di piano da intendersi come un grande sistema aperto di conoscenza e di interpretazione dello stato di fatto (e/o di ciò che avviene sul territorio), da aggiornare continuamente attraverso l’organizzazione di indicatori e la rappresentazione cartografica di unità areali fisico-naturali e territoriali con caratteristiche “omogenee” e rispetto a cui, identificati gli obiettivi strategici e di maggior dettaglio, sia possibile:

- valutare i grandi interventi di livello sovralocale, interprovinciali e interregionali, per esempio sulle grandi infrastrutture per la mobilità delle persone e delle merci e sulla promozione di attività ad alto contenuto innovativo, formativo e informativo che possono riqualificare e “rimettere sul mercato” i maggiori poli urbani;
- orientare i singoli comuni attraverso prescrizioni e salvaguardie mirate, ma recuperando altresì le indicazioni, a livello locale, per eventuali suggerimenti su mitigazioni ambientali e su esigenze e compensazioni economico sociali particolari.

La struttura del piano, dal suo formarsi al suo attuarsi, viene rappresentata in figura 1, specificando lo schema delle fasi di piano e delle relazioni ai diversi livelli istituzionali.



Si tratta di un processo circolare che si fonda sulla cooperazione dei livelli decisionali e dei soggetti, su politiche fortemente integrate e su un sistema in *progress* di sviluppo della conoscenza, di identificazione degli indicatori e di incremento della capacità tecnica e dell'efficacia degli strumenti di piano ai vari livelli di contenuti e di scala, generali e attuativi.

Per rendere operative queste enunciazioni, che possono sembrare per certi aspetti connotate da un eccesso di semplificazione ottimistica, deve essere messo a punto un modello di lavoro tutt'altro che immediato e agevole.

Infatti è necessario da un lato coordinare le strutture tecnico-amministrative e coniugare competenze molto diverse, dall'altro adottare una procedura decisionale, fondata ogni volta sulla esplicitazione delle alternative possibili di intervento e dei rispettivi vantaggi e svantaggi, quindi su motivazioni trasparenti per quanto riguarda le inevitabili penalizzazioni e le eventuali mitigazioni e compensazioni.

Inoltre, è necessario scontare, in un processo di questa natura, semplificazioni notevoli per esempio nella identificazione delle relazioni tra i parametri più significativi e nella perimetrazione delle unità fisico-naturali e territoriali "omogenee" e ciò non solo nella fase di avvio dei lavori.

La possibilità infatti di sintetizzare una conoscenza più appropriata, integrata e georeferenziata, si basa sulla possibilità di verificare gli esiti attesi, per i quali si siano esplicitate le unità di misura di riferimento a valle di interventi effettuati; nonché sulla possibilità che si sviluppi un processo di piano che sedimenti conoscenza nella struttura delle amministrazioni locali e nella cultura locale; infine sulla necessità, già per altro richiamata, che l'amministrazione si doti di una struttura tecnico-programmatica adeguata e di uno specifico livello di coordinamento per il piano.

### ***3.2. Diario delle attività svolte per il PTCP di Mantova (luglio 2001-novembre 2002)***

**luglio 2001:** Delibera di Giunta Provinciale in cui si dichiara la volontà di proseguire l'iter di adozione e approvazione della proposta di PTCP, in continuità con la precedente amministrazione

**24 settembre 2001:** con Delibera n. 28 del 24/9/2001 il Consiglio Provinciale adotta il PTCP

**28 novembre 2001:** pubblicazione sul BURL serie Inserzioni n. 48 del 28/11/2001 dell'Adozione del PTCP: inizio periodo di presentazione delle osservazioni

**28 dicembre 2001:** termine periodo per la presentazione delle osservazioni

**14 febbraio 2002:** primo tavolo tecnico con la Regione Lombardia per l'espressione del parere regionale: illustrazione dei contenuti del PTCP al gruppo di lavoro interdirezionale

**26 marzo 2002:** secondo tavolo tecnico con la Regione Lombardia per l'espressione del parere regionale: incontro per chiarimenti finalizzati alla stesura del parere

**febbraio-maggio 2002:** tavoli tecnici con i Comuni e le Associazioni che hanno presentato osservazioni in cui è stato verificato il contenuto di ogni osservazione e discussa la modalità di accoglimento. Di seguito si riporta il calendario degli incontri:

COMUNI DEL CIRCONDARIO C

1)21/02/2002: comuni di Pieve di Coriano, Revere, Sermide, Gonzaga, Pegognaga, S. Benedetto, Suzzara

2)26/02/2002: comuni di Quingentole, Quistello, San Giacomo delle Segnate, Schivenoglia, Ostiglia, Serravalle Po, Sustinente

#### COMUNI DEL CIRCONDARIO A

1) 28/02/2002: comuni di Goito, Volta Mantovana, Ponti sul Mincio, Castiglione delle Stiviere, Solferino

2)12/03/2002: comuni di Mariana Mantovana, Redonesco, Monzambano, Castelgoffredo, Ceresara, Guidizzolo, Medole

5) 14/03/2002: comuni di Asola, Canneto sull'Oglio, Casalmoro, Casaloldo

#### COMUNI DEL CIRCONDARIO B

1) 14/03/2002: comuni di Bozzolo, Dosolo, Sabbioneta, Viadana

#### COMUNI DEL CIRCONDARIO D

3) 26/03/2002: comuni di Borgoforte, Curtatone, Rodigo, Virgilio

4) 28/03/2002: comuni di Bagnolo S. Vito, Roncoferraro, Mantova, Castelbelforte, Marmirolo, Porto Mantovano, Roverbella

#### ASSOCIAZIONI – ENTI SOVRACOMUNALI

5) 9/04/2002: Associazione Industriali di Mantova

6)10/04/2002: organizzazioni agricole

7)18/04/2002: Parco del Mincio, Parco Oglio Sud

8)23/04/2002: società Autocamionale della Cisa, società Autostrade Centropadane Spa

9)23/04/2002: Camera di C.I.A.A

10) 6/05/2002: Confesercenti

11) 7/05/2002: Associazioni dei Verdi

12) 7/05/2002: Valdaro spa

13) 8/05/2002: Consorzi di bonifica

14) 16/05/2002: Ministero Beni Culturali

**9 aprile 2002:** con Delibera n. 7/8702 del 9/4/2002 la Giunta Regionale esprime il parere in ordine al PTCP della Provincia di Mantova

**25 luglio 2002:** con Delibera n. 250 del 25/07/2002 la Giunta Provinciale prende atto delle modifiche agli elaborati del PTCP a seguito del recepimento del Parere Regionale e delle Osservazioni pervenute, e trasmette dette modifiche alle Commissioni Consiliari competenti e alla Conferenza dei Comuni per l'espressione del secondo parere di competenza

**agosto-ottobre 2002:** confronto della Provincia con la Conferenza dei Comuni per concordare ulteriori modifiche al PTCP

**6 settembre 2002:** incontri con i circondari D e C

**9 settembre 2002:** incontri con i circondari A e B

**24 ottobre 2002:** la Conferenza dei Comuni esprime parere positivo sul PTCP integrato in base alle specifiche concordate

**4 novembre 2002:** incontro con gli Enti Territoriali

**5 novembre 2002:** incontri con l'Associazione Agricoltori e le Commissioni Consiliari Ambiente e Territorio

### 3.3. L'iter di risposta alle osservazioni presentate

Sulla base delle osservazioni pervenute entro il termine del dicembre 2001 è stata sviluppata la fase istruttoria che ha comportato:

1. la preistruttoria delle osservazioni e delle proposte pervenute che ha comportato la verifica, valutazione e classificazione delle stesse.
2. il confronto diretto con i soggetti che hanno presentato osservazioni sviluppato attraverso una intensa serie di incontri
3. la formulazione delle “controdeduzioni” alle istanze presentate con la definizione delle modifiche e/o integrazioni da apportare agli elaborati di piano che hanno tenuto conto anche delle prescrizioni contenute nel parere espresso dalla Regione.

1. I soggetti che hanno presentato osservazioni sono stati raggruppati in categorie: Comuni, Associazioni, Enti sovracomunali e altri soggetti come indicato nella seguente tabella riassuntiva.

TIPI SOGGETTI	OSSERVAZIONI	ELENCO SOGGETTI
Comuni	35	Asola, Canneto sull'Oglio, Castelfelfredo, Castiglione delle Stiviere, Cavriana, Ceresara, Goito, Guidizzolo, Medole, Monzambano, Redonesco, Solferino, Volta Mantovana; Sabbioneta, Bozzolo, Viadana; Gonzaga, Ostiglia, Pegognaga, Quingentole, Quistello, Revere, San Giacomo Segnate, Sustinente, Suzzara; Bagnolo San Vito, Castelbelforte, Curtatone, Mantova, Marmirolo, Porto Mantovano, Rodigo, Roncoferraro, Roverbella, Virgilio.
Associazioni Imprenditoriali e Sociali	18	Ass. Industriali di Mantova, ColDiretti - Un. Prov. Agricoltori-Conf. It. Agricoltori, Autocamionale della Cisa, Autostrade Centropadane spa, CCIAA, Confesercenti, Fed. Prov. Verdi, Non solo Verdi per Viadana, Valdaro spa, Coordinamento Mantova per lo sviluppo, Gruppo Consiliare “Progetto per Volta Mn”, Gruppo consiliare Comune di Monzambano, Ass. Culturale Amici di Castellaro Lagusello, Cave Villagrossi-Nardi-Morselli, Comitato Promotore ciclabile S.Antonio-Mn, U.P.A.-Sindacato provinciale autotrasportatori, Legambiente AltoMn, Ass. amici del Migliaretto,.
Enti sovracomunali	6	Consorzi di bonifica del Mantovano, Consorzio di bonifica Burana-Leo..., Ministero Beni e attività culturali, Parco del Mincio, Parco Oglio Sud, Ass. Comuni Basso Mantovano,.
Altri soggetti e singoli cittadini	4	Dr. M. Pellizzer, Sig. F. Ligabò, Sigg.i Gelati-Ferandini-Abba-Muntoni, Sig. Paolo Soave.

La preistruttoria ha portato alla redazione di una prima tabella di controdeduzioni in cui sono state individuate e sintetizzate le singole osservazioni di ogni soggetto (comune o associazione) a cui è stata assegnata una prima proposta di risposta e determinata l'eventuale modifica nei documenti del piano, in base alla compatibilità con il PTCP.

In diversi casi la controdeduzione è stata demandata alla fase di confronto diretto avvenuto durante l'incontro.

2. Dopo aver esaminato le osservazioni pervenute sono stati organizzati gli incontri con i soggetti che hanno presentato osservazioni in cui è stato verificato il contenuto di ogni osservazione e discussa la modalità di accoglimento.

Sia durante la fase di preistruttoria che di confronto diretto è stata svolta una puntuale verifica delle osservazioni contenute nei pareri espressi precedentemente all'adozione del piano e accolte nell'ambito della Delibera di Adozione.

3. A seguito degli incontri, l'istruttoria è proseguita con la redazione del presente documento finale contenente le controdeduzioni alle osservazioni.

Nella valutazione finale delle osservazioni sono stati applicati i seguenti criteri generali:

- compatibilità con le indicazioni e gli indirizzi del PTCP,
- conformità con gli strumenti di programmazione sovraordinati e di settore,
- condivisione degli enti e dei soggetti competenti e interessati,
- coerenza con le prescrizioni vincolanti formulate dalla Regione Lombardia sul PTCP,
- indifferibilità e fattibilità delle eventuali modifiche da apportare agli elaborati di piano.
- omogeneità di valutazione e di risposta.

Bisogna sottolineare come, a seguito delle verifiche effettuate, gran parte delle osservazioni sono state ritenute accoglibili anche se, in funzione dei criteri applicati, con modalità diversificate.

L'applicazione dei criteri sopra indicati ha portato alla definizione della seguente griglia di tipologie di controdeduzioni:

A-CM La risposta muove da due ordini di considerazioni:

**Accolta** in quanto compatibile e conforme al PTCP, agli altri strumenti di programmazione ed alle prescrizioni della Regione. L'osservazione produce modifica diretta agli elaborati di piano o indiretta, in quanto demandata alla fase di confronto per l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PTCP.

**Accolta** i quale modifica automatica in quanto correzione di errore o aggiornamento cartografico, riconducibile all'attività permanente di gestione del piano (cfr. "indirizzi normativi" art. 42). L'osservazione produce modifiche dirette agli elaborati di piano o indirette, in quanto demandata alla fase di confronto per l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PTCP.

A-RA La risposta muove da due ordini di considerazioni:

**Accolta nel merito** quale esigenza di modifica a temi del PTCP di natura non prescrittiva e/o di carattere non strategico (vedi livelli di coerenza 1 e 2), con riserva rispetto al recepimento delle prescrizioni formulate nel parere della Regione. L'osservazione produce modifiche dirette agli elaborati di piano o indirette, in quanto demandata alla fase di confronto per l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PTCP.

**Accolta nel merito** quale proposta da approfondire e verificare con i soggetti competenti o nell'ambito del parere di conformità del PRG al PTCP. L'osservazione non produce modifiche dirette agli elaborati di piano, eventuali modifiche potranno derivare: dagli esiti di iniziative di concertazione sovracomunale, dalle indicazioni formulate negli strumenti di pianificazione e di programmazione settoriale, dagli esiti del parere di conformità del PRG al PTCP.

O-NS **Osservazione non significativa** per il PTCP in quanto di rilevanza locale o non attinente le competenze del piano. L'osservazione non produce modifiche dirette agli elaborati di piano.

R-NC **Respinta** in quanto non compatibile con il PTCP, le programmazioni di settore o le prescrizioni della Regione. L'osservazione non produce modifiche dirette agli elaborati di piano.

<b>Comuni</b>					
Accolte	85	Accolte nel merito	85	Totale accolte	170
				Non significative	18
				Respinte	14
				<b>Totale</b>	<b>202</b>
<b>Associazioni-Enti</b>					
Accolte	35	Accolte nel merito	42	Totale accolte	77
				Non significative	3
				Respinte	15
				<b>Totale</b>	<b>95</b>
<b>Altri</b>					
Accolte	4	Accolte nel merito	4	Totale accolte	8
				Non significative	1
				Respinte	4
				<b>Totale</b>	<b>13</b>
<b>TOTALE RICHIESTE A CUI E' STATA DATA RISPOSTA</b>					<b>310</b>

### ***3.4. L'iter di recepimento del parere regionale***

Il criterio utilizzato dalla Regione per l'espressione del parere è stato la verifica della coerenza e della completezza del PTCP rispetto a:

- la legge regionale 1/2000,
- il documento "Linee generali di assetto del territorio lombardo",
- gli atti, gli strumenti ed i progetti della programmazione regionale e nazionale.

In generale il parere ha espresso una valutazione sostanzialmente positiva della struttura, dell'articolazione e dei contenuti del piano. Anche per quanto riguarda gli obiettivi, le strategie, le scelte e le indicazioni progettuali il parere ha evidenziato una sostanziale coerenza con gli indirizzi e la programmazione regionale.

Il parere è stato articolato in due parti: la prima di "carattere generale" e la seconda a "carattere dispositivo e prescrittivo".

Le osservazioni e le indicazioni prescrittive del parere riguardavano essenzialmente:

- a) l'esigenza di aggiornare ed adeguare i riferimenti agli atti, agli strumenti ed ai progetti della programmazione sovraordinati (nazionale e regionale),
- b) la necessità di integrare e approfondire alcuni argomenti settoriali e tematici del piano, nella componente analitica, propositiva o di indirizzo normativo del piano,
- c) l'opportunità di accrescere o specificare i livelli di tutela su alcuni temi, in particolare del sistema paesistico – ambientale e del rischio idro-geologico,

In base a tali “tipologie” di osservazioni le risposte e le modifiche da apportare ai contenuti del piano hanno avuto una differente caratterizzazione:

1. recepimento diretto delle modifiche indicate.
2. analisi e formulazione di delle integrazioni richieste.
3. sviluppo degli approfondimenti tematici e settoriali richiesti.

Va comunque sottolineato come diversi temi del piano su cui pone l'attenzione la Regione non si esauriranno con la redazione finale degli elaborati da proporre all'approvazione del Consiglio Provinciale, ma saranno oggetto di una azione continua di aggiornamento, specificazione e approfondimento in funzione dell'evoluzione sia della normativa e degli atti di indirizzo e di programmazione ai diversi livelli istituzionali, sia delle tendenze e dei fabbisogni che sul territorio si esprimeranno.

Infine la regione ha esplicitamente indicato:

- le condizioni che devono essere rispettate prima dell'approvazione del piano: impegno alla sottoscrizione del Protocollo d'intesa tra Provincia, Regione e Autorità di Bacino del Po sull'assetto idrogeologico;
- le modifiche/integrazioni soggette a verifica regionale prima dell'approvazione del piano: criteri per il dimensionamento insediativo;
- gli approfondimenti da sviluppare anche successivamente all'approvazione del piano: approfondimenti sui contenuti paesistici, piano del commercio.

I principali argomenti tematici affrontati dal parere riguardano:

- strumenti del coordinamento e della concertazione sovracomunale,
- orientamenti per le politiche sovracomunali,
- rapporti tra PTCP e strumenti di pianificazione e programmazione settoriale,
- mobilità (Trasporti, Viabilità, Ferrovie, Navigazione),
- assetto idrogeologico (PAI, rischio idraulico, vulnerabilità acquiferi, dissesto),
- paesaggio (livelli di tutela, sistema dei vincoli),
- sistema insediativo: commercio, attività produttive, zone a rischio di incidente rilevante.

### ***3.5. La funzione della Conferenza dei Comuni***

La L.R. 1/2000 “Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia” all'articolo 3 - Territorio, ambiente ed infrastrutture prevede, fra l'altro prevede i seguenti commi:

7. *In ciascuna provincia è istituita una conferenza dei comuni e delle comunità montane, avente funzioni consultive e propositive nell'ambito delle materie trasferite alle province attinenti il territorio e l'urbanistica.*
8. *Alla conferenza partecipano i sindaci dei comuni e i presidenti delle comunità montane o loro rappresentanti; alle sedute della conferenza partecipano senza diritto di voto il presidente della provincia, il vice presidente e l'assessore competente, se delegato.*
9. *La conferenza elegge tra i suoi componenti un presidente ed approva un regolamento per il suo funzionamento entro novanta giorni dal suo insediamento. Il regolamento deve prevedere che la conferenza sia convocata anche su proposta della provincia.*
10. *Il regolamento di cui al comma 9 prevede anche la possibilità di articolare la conferenza per ambiti territoriali delimitati in relazione a specifiche tematiche.*
11. *La conferenza assume le proprie determinazioni sulla base di voto ponderato, in relazione all'estensione territoriale e alla consistenza demografica, da disciplinare puntualmente in sede di regolamento.*
12. *Al fine di procedere all'elezione del presidente e all'approvazione del regolamento per il funzionamento della conferenza, il presidente della provincia convoca e presiede la prima seduta della conferenza stessa; sino all'approvazione del regolamento le decisioni sono assunte con il voto favorevole della maggioranza degli enti locali presenti.*

Tra i compiti consultivi e propositivi della Conferenza, la Legge Regionale prevede, al comma 27 che "Il piano territoriale di coordinamento provinciale è adottato dalla Provincia previo parere obbligatorio della conferenza prevista dal comma 7, dal quale la Provincia può discostarsi in base a puntuale motivazione; il parere deve essere espresso entro novanta giorni dalla richiesta, decorsi i quali si intende favorevole."

La Conferenza dei Comuni si è riunita, in prima seduta, il 7 luglio 2000 per discutere sulle modalità di elezione del Presidente e sui contenuti del Regolamento.

Nella seconda seduta del 6 novembre 2000, sono stati eletti il Presidente e l'Ufficio di Presidenza ed è stato approvato il Regolamento Organizzativo.

### ***3.6. I passaggi procedurali previsti dalla normativa***

L'art. 3 della L.R. 1/2000 al comma 30 e successivi, così recita:

30. *Nella fase di predisposizione del piano territoriale di coordinamento provinciale, la provincia assicura la partecipazione attiva dei comuni, delle comunità montane, degli altri enti locali e delle autonomie funzionali e persegue la coerenza degli obiettivi di piano con le esigenze e le proposte manifestate da tali enti acquisite in via preventiva; nella medesima fase, la provincia può chiedere alla Regione apposita consultazione diretta ad ottenere orientamenti ed informazioni sulle linee generali di assetto del territorio regionale di cui al comma 2, lett. c), nonché sugli strumenti di pianificazione e programmazione regionali necessari per la redazione del piano.*
31. *Il piano territoriale di coordinamento provinciale è adottato dalla provincia previo parere obbligatorio della conferenza prevista dal comma 7, dal quale la provincia può discostarsi in base a puntuale motivazione; il parere deve essere espresso entro novanta giorni dalla richiesta, decorsi i quali si intende favorevole.*
32. *Il piano è depositato per trenta giorni consecutivi presso la segreteria della provincia; contestualmente all'inizio del deposito, il provvedimento di adozione, con l'indicazione della sede presso la quale chiunque può prendere visione dei relativi elaborati, è pubblicato per trenta giorni*

*consecutivi nell'albo dei comuni e degli altri enti locali interessati, nonché, a cura della provincia, sul BURL.*

33. *Entro trenta giorni dalla data di pubblicazione sul BURL, chiunque vi abbia interesse può presentare alla provincia le proprie osservazioni al piano.*
34. *La provincia, contestualmente al deposito del piano territoriale di coordinamento o sue varianti, lo trasmette alla Giunta regionale che, entro centottanta giorni dal ricevimento degli atti, ne verifica, garantendo comunque il confronto con la provincia interessata, la conformità alle disposizioni della presente legge, la coerenza con le linee generali di assetto del territorio regionale di cui al comma 2, lett. c), nonché con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali. Decorso tale termine la provincia, sentita la conferenza di cui al comma 7 che si esprime entro sessanta giorni dalla richiesta, all'infruttuosa scadenza dei quali il parere si intende favorevole, decide sulle osservazioni presentate e procede all'approvazione definitiva.*

## 4. GLI OBIETTIVI DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI MANTOVA

### 4.1. I riferimenti alle indicazioni del Consiglio e della Giunta Provinciale

Prima di vedere in modo dettagliato gli obiettivi generali del PTCP è bene ricordare alcuni punti del Programma generale della Giunta Provinciale approvato dal Consiglio nel 1998 al momento dell'insediamento. Tale documento, pur non potendo tenere conto delle novità successivamente intervenute con la legislazione di delega sia statale che regionale, conteneva alcuni indirizzi politici significativi che sono alla base nel PTCP.

In particolare nell' OBIETTIVO H della Relazione Previsionale e Programmatica 1998-2000 - "SVILUPPO DELLA PROGRAMMAZIONE SOCIO-ECONOMICA E TERRITORIALE", tra le altre cose si affermava che:

*L'Amministrazione Provinciale quale Ente intermedio, di programmazione e coordinamento dovrà impegnarsi a promuovere politiche di sviluppo nel modo seguente:*

- a) concertare insieme agli altri enti funzionali ( CCIAA, Ente Porti, ecc.) iniziative di promozione e sviluppo socioeconomiche;*
- b) coordinare e promuovere con i vari Enti dello Stato (Ferrovie, Anas, ecc.) iniziative e progetti di ammodernamento del sistema delle infrastrutture;*
- c) definire con i Comuni scelte ed iniziative finalizzate allo sviluppo dei poli industriali e di aree vocate allo scopo;*
- d) operare forti collegamenti e accordi precisi con le realtà distrettuali industriali ed economiche forti e vicine alla provincia di Mantova (Verona, Brescia, Parma, Modena, Reggio E.);*
- e) delineare un piano territoriale di coordinamento leggero, non rigido e soprattutto concordato con i Comuni e le Associazioni imprenditoriali;*
- f) occorre in definitiva far svolgere alla Amministrazione Provinciale un ruolo di promozione molto forte e aperto.*

Per quanto riguarda, in particolare le esigenze dell'apparato produttivo si sosteneva che:

*"Al sistema imprenditoriale mantovano necessita un moderno e adeguato sistema viabilistico, di comunicazione rapida e di collegamento con grandi assi di comunicazione, un sistema di trasporti efficiente e rapido ( gomma, acqua e ferro), un sistema di servizi moderno e di prim'ordine a supporto dell'attività imprenditoriale (...).*

*Il sistema delle imprese mantovane necessita di un'ulteriore fase di sviluppo che sia fortemente imperniato sulle aree distrettuali o polarità industriali forti . A loro volta tali aree creeranno effetti indotti nei loro circondari tali da potenziare tutto il sistema mantovano. In particolare occorrerà concentrare gli sforzi nelle aree di Mantova - Valdarò , Gazoldo - Goito, Viadanese - Asolano - Castelfelfredo - Castiglione d/Stiviere, Marmirolo - Porto Mantovano, Suzzarese - Basso Mantovano - Ostigliese - Sermide.*

*Nell'ottica di un potenziamento del nostro sistema economico occorre consolidare gli attuali poli industriali ed in particolare:*

- Il polo industriale di Mantova attraverso il completamento del Porto , il raccordo ferroviario Porto - FFSS, il Centro logistico di Valdarò, la ridislocazione di alcune industrie a rischio. Per la gestione*

*del Porto e del Centro logistico è proponibile una società mista pubblico - privata sia per la promozione, che per la gestione dei due settori.*

- *Il polo di Castiglione delle Stiviere e Castelfelfredo attraverso un ampliamento e riqualificazione della Statale per Desenzano oltre ad un raccordo ferroviario non più rinviabile.*
- *per il viadanese occorre realizzare un collegamento ferroviario Viadana - Casalmaggiore e un collegamento stradale in gronda (...).”*

Anche per gli aspetti ambientali e paesaggistici si sosteneva che:

*“Per il futuro si intende reinserire e/o mantenere pienamente la presenza nelle provincie dell'amministrazione dei vari Parchi mantovani, sostenendo i seguenti obiettivi primari:*

- *Salvaguardare i territori ed i confini dei Parchi ;*
- *Valorizzare le risorse ambientali locali anche quando possibile in senso economico, sviluppando la consapevolezza dei vari ruoli anche sociali e civili del verde e dei boschi, e promuovendo tra l'altro campagne di informazione e sensibilizzazione nella popolazione e nella scuola;*
- *Promuovere le varie forme di agricoltura eco-compatibile nel territorio dei Parchi ed i relativi prodotti agroalimentari.*

*Si intende inoltre attivare la Provincia per la proposizione di nuovi parchi provinciali in aree di elevato pregio ambientale e storico-naturalistico.*

*Occorre che il piano territoriale di coordinamento provinciale ed i piani d'area costituiscano l'occasione per far crescere la cultura della programmazione e della concertazione, trovando con i vari Comuni i raccordi per governare guardando al territorio ed all'ambiente come a delle risorse da difendere.*

Nei Programmi contenuti nelle Relazioni Previsionali e Programmatiche approvate dai Consigli Provinciali dal 1998 al 2000 viene sempre confermato l'azione di redazione del PTCP. In particolare, in esse si individuano le attività orientate alla promozione ed orientamento dello sviluppo socioeconomico e territoriale salvaguardando e valorizzando i caratteri naturali, paesistici e storico - culturali della Provincia di Mantova e consolidando la funzione della Provincia quale ente intermedio di pianificazione tra i diversi livelli istituzionali, attraverso:

1. *la predisposizione e la gestione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale a valenza paesistica (PTCP), previsto dalla L. 142/90 e normato dalla recente L.R. 1/2000, di indirizzo delle politiche territoriali e paesistiche della Provincia e degli enti locali mantovani, individuando e promuovendo obiettivi, criteri progettuali e interventi prioritari e strategici condivisi;*
2. *lo sviluppo delle iniziative di coordinamento interistituzionale per il raggiungimento degli obiettivi e per la realizzazione degli interventi attraverso forme articolate di concertazione e una azione continua di monitoraggio dei progetti;*
3. *la verifica di conformità al PTCP e di compatibilità paesistico – ambientale delle trasformazioni territoriali tramite l'espressione di pareri sugli strumenti urbanistici comunali ed altri piani o progetti, i provvedimenti di autorizzazione paesistica e le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza.*
4. *la costruzione di strumenti conoscitivi (SIT) per il monitoraggio dello stato e delle dinamiche socioeconomiche, territoriali e ambientali della provincia, di supporto al PTCP, alle funzioni di controllo territoriale e paesistico e quale patrimonio conoscitivo da divulgare e promuovere anche attraverso lo sviluppo del Servizio informazioni Territoriali e Cartografiche rivolto ad utenti interni ed esterni all'ente.*

Costituisce infine riferimento per il lavoro svolto sul PTCP il documento “**Linee di indirizzo delle attività per lo sviluppo del PTCP**”, approvato dalla Giunta Provinciale con D.G.P. n. 1165 del 19/12/97, di cui si riporta un breve sintesi:

*L'opportunità di proseguire il lavoro riguarda due obiettivi complementari.*

*Da un lato dare più articolati contenuti metodologici, analitici e procedurali al PTCP in modo da rispondere alla necessità che lo stesso possa diventare uno strumento operativo rispetto al quale articolare le politiche, i programmi e gli interventi di pianificazione e gestione del territorio, di indirizzo e orientamento dei piani settoriali e degli strumenti urbanistici comunali.*

*Dall'altro, al primo fortemente legato in termini di efficacia e legittimazione del Piano Territoriale e della stessa Provincia quale Ente Intermedio di coordinamento delle politiche territoriali, sviluppare la partecipazione e il consenso degli Enti Locali (in particolare i Comuni), costruendo forme di concertazione e strumenti di programmazione efficaci per il raggiungimento degli obiettivi di interesse comune.*

*Inoltre nella prosecuzione dei lavori sarà necessario verificare contenuti e indirizzi del Piano Territoriale sia rispetto agli obiettivi ed alle priorità della Amministrazione recentemente insediatasi e sia rispetto agli indirizzi e dispositivi normativi regionali in materia di assetto del territorio intervenuti negli ultimi mesi (L.R.18/97).*

*Rispetto a questi obiettivi si possono individuare quattro principali campi di avanzamento lavori, che si caratterizzano sia per gli aspetti tecnico - operativi dei contenuti che per le possibili ricadute sull'efficacia del Piano Territoriale e più in generale sul ruolo di interlocuzione della Provincia con gli altri soggetti di governo del territorio.*

*Le linee di indirizzo per la prosecuzione delle attività del PTCP sono:*

- 1. **Approfondimenti generali**, di tipo metodologico, analitico e valutativo, sui sistemi territoriali in continua trasformazione (ambientali, insediativi, infrastrutturali e socio - economici) e sul quadro programmatico e legislativo in continua evoluzione.*
- 2. **Approfondimenti d'area / di circondario**, attraverso i quali rafforzare il ruolo del Piano Territoriale quale strumento generale di indirizzo e di orientamento per le politiche locali.*
- 3. **Sviluppo delle procedure di gestione e attuazione del PTCP**, a partire dalla formulazione dei pareri di congruità con il PTCP e dalla applicazione delle forme di concertazione e degli accordi di programmazione tra Enti.*
- 4. **Sviluppo degli strumenti informativi e descrittivi del PTCP**, attraverso la costruzione di un sistema informativo statistico territoriale, integrato nel Sistema Informativo Provinciale e di supporto per le attività di pianificazione e gestione del territorio degli Enti Locali mantovani.*

## **4.2. Il sistema degli obiettivi del PTCP**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale definisce alcuni obiettivi generali che sono posti alla base delle scelte urbanistiche e della programmazione settoriale di competenza provinciale.

Essi costituiscono il fondamento imprescindibile per l'attuazione della sussidiarietà e delle pratiche di concertazione fra gli Enti locali e il sistema di riferimento per stabilire la qualità delle proposte di trasformazione del territorio.

Le indicazioni normative prevedono che la modifica degli obiettivi generali del Piano debba essere intesa come variante strutturale del PTCP mentre la loro integrazione e specificazione in ambito locale rientri nell'ambito della concertazione tra i differenti soggetti istituzionali chiamati a dare attuazione alle scelte del Piano. In questo senso gli obiettivi generali sono adottati dal

PTCP come punto di riferimento per la valutazione delle attività di trasformazione del territorio che abbia valenza strategica nell'ambito delle funzioni di competenza provinciale come descritte dalle LL. RR. n. 18/97 e 1/2000.

Il PTCP definisce un sistema di obiettivi articolato su due livelli:

- il primo livello è costituito da *strategici generali*, validi per l'intero territorio provinciale;
- il secondo livello è costituito:
  - da *obiettivi settoriali o d'ambito* rispondenti alle differenti caratteristiche fisico-naturali e del sistema socio-demografico insediato
  - dal *sistema degli interventi e delle indicazioni operative del PTCP* che prefigura l'insieme delle iniziative (indicazioni normative, progetti di intervento, priorità...) che caratterizzano il Piano.

Entrambi i livelli dovranno essere assunti in modo esplicito come riferimento nelle definizioni delle scelte strategiche dei Piani Regolatori Comunali e/o dei Documenti di Inquadramento redatti ai sensi della LR 9/99 nonché dei piani di settore di competenza provinciale. E' inoltre auspicabile che essi possano essere utilizzati nell'impostazione di progetti attuativi di maggior dettaglio in modo da rendere complessivamente congruenti le politiche insediative ed infrastrutturali che si attueranno all'interno del territorio provinciale.

#### **4.2.1. Strategie ed obiettivi generali**

Alla luce delle indicazioni contenute nell'insieme della documentazione elaborata nel percorso di identificazione e formalizzazione dei contenuti del piano possiamo affermare che il PTCP si prefigge di favorire e promuovere la compatibilità tra l'ecosistema naturale e il sistema antropico, armonizzando le reciproche necessità, attraverso una gestione sostenibile delle risorse.

A partire da questa considerazione di carattere generale il PTCP definisce come proprie strategie:

##### **1. Strategie per la valorizzazione e la salvaguardia delle risorse fisico-naturali**

Realizzare un sistema di aree verdi («rete verde») anche nelle pianure e valli di pregio relativo (assumendo ed integrando le aree già vincolate a parco, aree protette, ecc.), assicurando continuità a fasce già esistenti e/o in formazione (lungo fiumi, rii, ecc.; lungo strade, ferrovie, ecc.; lungo crinali, ecc.) e salvaguardando la varietà biologica vegetale e animale ed in particolare le potenzialità rappresentate dalla risorsa «suolo ad elevata capacità d'uso agricolo»

A partire da queste strategie è possibile evidenziare tre obiettivi di ordine generale:

- 1.1. Costruire una «rete verde» assicurando continuità a fasce già esistenti e/o in formazione
- 1.2. Salvaguardare la varietà biologica vegetale e animale
- 1.3. Tutelare e valorizzare le potenzialità rappresentate dalla risorsa «suolo ad elevata capacità d'uso agricolo»

##### **2. Strategie per la valorizzazione e la salvaguardia paesistico-ambientale**

Perseguire la salvaguardia paesistica evidenziando ambiti, sistemi ed elementi di valore paesistico rilevante e definire gli indirizzi di tutela e salvaguardia paesistico-ambientale previsti dalla LR 18/97. Assicurare inoltre una corretta gestione delle problematiche relative all'assetto idrico, idrogeologico ed idraulico-forestale del territorio, previa intesa con le Autorità competenti (Regione e Autorità di Bacino);

A partire da queste strategie è possibile evidenziare due obiettivi di ordine generale:

- 2.1. Perseguire la salvaguardia paesistica evidenziando ambiti, sistemi ed elementi di valore paesistico rilevante
- 2.2. Assicurare una corretta gestione delle problematiche relative all'assetto idrico, idrogeologico ed idraulico-forestale del territorio

### **3. Strategie per il potenziamento dell'accessibilità nel territorio provinciale**

Potenziare l'accessibilità del territorio provinciale con riferimento a due scenari possibili: il primo relativo alla specializzazione e all'efficacia delle interconnessioni tra il sistema territoriale mantovano con le province e le regioni limitrofe; il secondo relativo al potenziamento e alla razionalizzazione delle relazioni interne allo stesso sistema provinciale, a partire dalle polarità urbane di primo e secondo livello e dai caratteri specifici delle componenti fisico-naturali.

Gli interventi dovranno perseguire l'integrazione tra le differenti reti di trasporto mediante l'individuazione e il potenziamento di efficienti nodi di scambio intermodale ferro-gomma-acqua-aria connessi ai percorsi di collegamento ai nodi delle reti nazionali ed internazionali con la finalità di ottenere il potenziamento e la razionalizzazione della logistica delle merci.

A partire da queste strategie è possibile evidenziare quattro obiettivi di ordine generale:

- 3.1. Potenziare la specializzazione e l'efficacia delle interconnessioni tra il sistema territoriale mantovano e le polarità delle regioni limitrofe
- 3.2. Completare e razionalizzare le relazioni interne al sistema provinciale
- 3.3. Incentivare per il trasporto di passeggeri e merci un modello di mobilità che privilegi modalità di spostamento integrate, favorendo l'uso di mezzi di trasporto collettivi ad alta capacità
- 3.4. Perseguire l'integrazione tra le differenti reti di trasporto mediante l'individuazione e il potenziamento di efficienti nodi di scambio intermodale (gomma - ferro - acqua - aria)

### **4. Strategie di assetto territoriale per il potenziamento della qualità urbana**

Definire gli indirizzi strategici di assetto territoriale di livello sovracomunale per la riqualificazione della struttura urbana, identificando i sistemi di polarizzazione economica e sociale e le prestazioni dei singoli poli urbani rispetto ai quali orientare l'azione di indirizzo e di controllo delle nuove iniziative di localizzazioni, favorendo la formazione di un sistema territoriale complementare, integrato e policentrico, articolando sul territorio il sistema dei servizi capaci di generare maggiore attrattività;

A partire da queste strategie è possibile evidenziare quattro obiettivi di ordine generale:

- 4.1. Definizione di indirizzi di assetto territoriale finalizzati alla riqualificazione della struttura urbana
- 4.2. Definizione di sistemi di polarizzazione economica e sociale capaci di valorizzare i sistemi produttivi e commerciali e le relative specializzazioni locali
- 4.3. Favorire la formazione di un sistema territoriale complementare, integrato e policentrico
- 4.4. Definizione di indirizzi per migliorare la qualità del servizio di distribuzione commerciale

## **5. Strategie per lo sviluppo del sistema produttivo agricolo ed agro-industriale**

A partire da queste strategie è possibile evidenziare obiettivi di ordine generale:

- 5.1. Tutelare e valorizzare la *tipicità* intesa come differenziazione legata al *territorio* e alla sua *qualità*
- 5.2. Tutelare e valorizzare le produzioni di latte vaccino e di carne (bovina e suinicola) e la loro trasformazione in produzioni tipiche

Questi obiettivi, riportati nella tabella allegata, permettono di cogliere il collegamento e la coerenza tra le scelte strategiche del PTCP e il sistema degli interventi e delle indicazioni operative che PTCP definisce.

### **4.2.2. Obiettivi settoriali e/o d'ambito**

A partire dagli obiettivi di carattere generale, precedentemente illustrati, sono stati individuati una pluralità di obiettivi settoriali che rappresentano i riferimenti da assumere e a cui trarre nella definizione delle azioni strategiche e per la predisposizione di specifici progetti di trasformazione di interesse provinciale.

Di seguito viene proposta una tabella riepilogativa dei temi progettuali e degli interventi previsti che rispondono al perseguimento dell'insieme degli obiettivi precedentemente enunciati. La tabella rappresenta il risultato della fase ricognitiva relativa alla progettualità comunale e sovracomunale effettuata presso gli enti territoriali della Provincia di Mantova.

Resta inteso che sia nella fase di confronto istituzionale per l'approvazione del PTCP, sia nelle successive fasi di gestione del PTCP si renderà necessario effettuare sistematiche verifiche degli interventi proposti al fine di:

- definire il livello di priorità e di maturazione dei progetti, definire gli strumenti e le modalità per la realizzazione degli interventi;
- aggiornare il quadro delle strategie e dei progetti in funzione dei fabbisogni e delle opportunità emergenti;

La Provincia individuerà opportuni strumenti da approntare per il monitoraggio sistematico dello stato di avanzamento e del coordinamento dei progetti, verificando la coerenza delle fasi di progettazione, favorendo la concertazione tra i soggetti istituzionali e non interessati dall'opera, verificando le modalità di finanziamento indispensabili per la realizzazione e la gestione delle opere.

Allo scopo di permettere una lettura sistemica delle tematiche affrontate dal piano la tabella contenente le indicazioni relative al sistema degli interventi e delle indicazioni operative del PTCP è stata articolata secondo il seguente schema:

### **1. Strategie per la valorizzazione e la salvaguardia delle risorse fisico-naturali**

- obiettivo Costruire una «rete verde» assicurando continuità a fasce già esistenti e/o in formazione  
Interventi finalizzati ad assicurare continuità agli ambiti della rete ecologica
- obiettivo Salvaguardare la varietà biologica vegetale e animale  
Valorizzazione e tutela di elementi rilevanti del sistema fisico naturale provinciale  
Individuazione di ambiti in cui avviare la promozione di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS)
- obiettivo Tutelare e valorizzare le potenzialità rappresentate dalla risorsa «suolo ad elevata capacità d'uso agricolo»  
Tutela del valore produttivo e ambientale del suolo agricolo

### **2. Strategie per la valorizzazione e la salvaguardia paesistico-ambientale**

- obiettivo Perseguire la salvaguardia paesistica evidenziando ambiti, sistemi ed elementi di valore paesistico rilevante  
Tutela e valorizzazione dei beni architettonici ed ambientali  
Salvaguardia e valorizzazione degli elementi rilevanti del paesaggio  
Individuazione degli ambiti di degrado paesistico
- obiettivo Assicurare una corretta gestione delle problematiche relative all'assetto idrico, idrogeologico ed idraulico-forestale del territorio  
Assunzione delle indicazioni relative al Piano Stralcio delle Fasce Fluviali del Bacino del fiume Po e delle integrazioni fornite dal Piano di Assetto Idrogeologico

### **3. Strategie per il potenziamento dell'accessibilità nel territorio provinciale**

- obiettivo Potenziare la specializzazione e l'efficacia delle interconnessioni tra il sistema territoriale mantovano e le polarità delle regioni limitrofe  
Viabilità: Interventi sulla rete di livello interregionale
- obiettivo Completare e razionalizzare le relazioni interne al sistema provinciale  
Viabilità: Interventi di completamento della rete interprovinciale e provinciale

	Viabilità: Interventi sui nodi delle rete
obiettivo	Incentivare per il trasporto di passeggeri e merci un modello di mobilità che privilegi modalità di spostamento integrate, favorendo l'uso di mezzi di trasporto collettivi ad alta capacità
	Ferrovie: Interventi di riqualificazione sulle linee della rete nazionale e regionale
	Ferrovie: Potenziamento e realizzazione di raccordi ferroviari
	Navigazione
	Trasporto pubblico su gomma
obiettivo	Perseguire l'integrazione tra le differenti reti di trasporto mediante l'individuazione e il potenziamento di efficienti nodi di scambio intermodale (gomma - ferro - acqua - aria)
	Ferrovia: Stazioni, centri logistici e scali merci
	Navigazione: Banchine merci ed infrastrutture per la navigazione fluviale
	Aeroporti

#### **4. Strategie di assetto territoriale per il potenziamento della qualità urbana**

obiettivo	Definizione di indirizzi di assetto territoriale finalizzati alla riqualificazione della struttura urbana
	Indicazioni per gli insediamenti di carattere residenziale
	Indicazioni per il recupero/riuso del patrimonio edilizio rurale
obiettivo	Definizione di sistemi di polarizzazione economica e sociale capaci di valorizzare i sistemi produttivi e le specializzazioni produttive esistenti
	Poli produttivi da assumere come riferimento per la localizzazione di insediamenti di livello provinciale
	Poli produttivi da assumere come riferimento per la concertazione con i comuni delle scelte insediative di carattere sovra locale
	Poli produttivi di livello comunale
obiettivo	Favorire la formazione di un sistema territoriale complementare, integrato e policentrico
	Aree per funzioni di interesse sovracomunale e/o progetti di rilevanza intercomunale
	Indicazioni per gli insediamenti di carattere commerciale
obiettivo	Definizione di indirizzi per migliorare la qualità del servizio di distribuzione commerciale per i residenti, favorendo il principio di competitività tra diverse tipologie di distribuzione commerciale (nei diversi ambiti territoriali) e salvaguardando il ruolo delle reti diffuse dei centri minori

Indicazioni per la programmazione/valutazione delle principali polarità (esistenti/nuove) a scala territoriale

Indicazioni per la localizzazione di aree per le medie e grandi superfici commerciali negli strumenti di pianificazione a scala comunale

Indicazioni per la realizzazione di progetti integrati e innovativi nelle aree urbane (non esclusivamente centrali)

Indicazioni per il mantenimento dei presidi nei poli minori e nelle aree urbane meno popolate

## **5. Strategie per lo sviluppo del sistema produttivo agricolo ed agro-industriale**

- |           |   |
|-----------|---|
| obiettivo | Tutelare e valorizzare la tipicità intesa come differenziazione legata al territorio e alla sua qualità                             |
|           | Valorizzazione delle produzioni tipiche, da ottenere ricorrendo a modi di produzione sostenibili ed azioni di promozione collettiva |
| obiettivo | Tutelare e valorizzare le produzioni di latte vaccino e di carne ( bovina e suina) e la loro trasformazione in produzioni tipiche   |
|           | Sostegno e valorizzazione dell'agriturismo, nelle sue differenti forme, legate ai caratteri ambientali peculiari del territorio     |

Nel seguito vengono proposte alcune tabelle riepilogative delle strategie, dei temi progettuali e degli interventi previsti che rispondono al perseguimento degli obiettivi sopra enunciati. Tali tabelle rappresentano il risultato provvisorio della fase ricognitiva sulla progettualità comunale e sovracomunale effettuata presso gli enti territoriali della Provincia di Mantova.

Sia nella fase di confronto istituzionale per l'approvazione del PTCP, sia nelle successive fasi di gestione del PTCP approvato si renderà necessario effettuare una verifica puntuale degli interventi proposti al fine di:

- definire il livello di priorità e di maturazione dei progetti,
- definire gli strumenti e le modalità per la realizzazione degli interventi,
- aggiornare il quadro delle strategie e dei progetti in funzione dei fabbisogni e delle opportunità emergenti.

Tra gli strumenti che bisognerà approntare va segnalato quello per il monitoraggio continuo dello stato di avanzamento e del coordinamento dei progetti, nelle fasi di progettazione, concertazione, finanziamento, realizzazione e gestione delle opere.

# 1. Strategie per la valorizzazione e la salvaguardia delle risorse fisico-naturali

Obiettivi di carattere settoriale o di ambito				
Obiettivi di carattere generale	Circondario A	Circondario B	Circondario C	Circondario D
<p><b>Costruire una «rete verde» assicurando continuità a fasce già esistenti e/o in formazione</b></p>	<p>Finalizzare il progetto di rete verde alla tutela delle aree di ricarica della falda particolare dei suoli a maggiore vulnerabilità dell'acquifero preservandoli dal possibile insediamento di attività inquinanti o potenzialmente inquinanti</p> <p>Assicurare una tutela alle aree periurbane e prevedere una particolare attenzione alla progettazione degli interventi nelle aree urbane di margine tesi a connettere la rete verde extraurbana con il sistema locale dei servizi e del verde urbano;</p> <p>Favorire il riconoscimento della molteplicità dei caratteri del territorio mantovano e perseguire al contempo la valorizzazione delle specificità e delle tradizioni socio-culturali e/o economico-produttive locali;</p> <p>Promuovere la forma-zione di piani locali per lo sviluppo sostenibile - Agende 21 locali.</p>	<p>Finalizzare il progetto di rete verde alla tutela delle aree di ricarica della falda particolare dei suoli a maggiore vulnerabilità dell'acquifero preservandoli dal possibile insediamento di attività inquinanti o potenzialmente inquinanti</p> <p>Assicurare una tutela alle aree periurbane e prevedere una particolare attenzione alla progettazione degli interventi nelle aree urbane di margine tesi a connettere la rete verde extraurbana con il sistema locale dei servizi e del verde urbano;</p> <p>Favorire il riconoscimento della molteplicità dei caratteri del territorio mantovano e perseguire al contempo la valorizzazione delle specificità e delle tradizioni socio-culturali e/o economico-produttive locali;</p> <p>Promuovere la forma-zione di piani locali per lo sviluppo sostenibile - Agende 21 locali.</p>	<p>Finalizzare il progetto di rete verde alla tutela delle aree di ricarica della falda particolare dei suoli a maggiore vulnerabilità dell'acquifero preservandoli dal possibile insediamento di attività inquinanti o potenzialmente inquinanti</p> <p>Assicurare una tutela alle aree periurbane e prevedere una particolare attenzione alla progettazione degli interventi nelle aree urbane di margine tesi a connettere la rete verde extraurbana con il sistema locale dei servizi e del verde urbano;</p> <p>Favorire il riconoscimento della molteplicità dei caratteri del territorio mantovano e perseguire al contempo la valorizzazione delle specificità e delle tradizioni socio-culturali e/o economico-produttive locali;</p> <p>Promuovere la forma-zione di piani locali per lo sviluppo sostenibile - Agende 21 locali.</p>	<p>Finalizzare il progetto di rete verde alla tutela delle aree di ricarica della falda particolare dei suoli a maggiore vulnerabilità dell'acquifero preservandoli dal possibile insediamento di attività inquinanti o potenzialmente inquinanti</p> <p>Assicurare una tutela alle aree periurbane e prevedere una particolare attenzione alla progettazione degli interventi nelle aree urbane di margine tesi a connettere la rete verde extraurbana con il sistema locale dei servizi e del verde urbano;</p> <p>Favorire il riconoscimento della molteplicità dei caratteri del territorio mantovano e perseguire al contempo la valorizzazione delle specificità e delle tradizioni socio-culturali e/o economico-produttive locali;</p> <p>Promuovere la forma-zione di piani locali per lo sviluppo sostenibile - Agende 21 locali.</p>

<p><b>Salvaguardare la varietà biologica vegetale e animale</b></p>	<p>Valorizzare i sistemi ambientali complessi e tutelare gli ambiti di naturalità residua a partire dalle aree caratterizzate dalla rilevante presenza di vegetazione (boschi e vegetazione di ripa dei corsi d'acqua principali).</p>	<p>Valorizzare i sistemi ambientali complessi e tutelare gli ambiti di naturalità residua a partire dalle aree caratterizzate dalla rilevante presenza di vegetazione (vegetazione degli ambiti di golena e vegetazione di ripa dei corsi d'acqua principali).</p>	<p>Valorizzare i sistemi ambientali complessi e tutelare gli ambiti di naturalità residua a partire dalle aree caratterizzate dalla rilevante presenza di vegetazione (vegetazione degli ambiti di golena e vegetazione di ripa dei corsi d'acqua principali).</p>	<p>Valorizzare i sistemi ambientali complessi e tutelare gli ambiti di naturalità residua a partire dalle aree caratterizzate dalla rilevante presenza di vegetazione (vegetazione degli ambiti di golena e vegetazione di ripa dei corsi d'acqua principali).</p>
<p><b>Tutelare e valorizzare le potenzialità rappresentate dalla risorsa «suolo ad elevata capacità d'uso agricolo»</b></p>	<p>Perseguire il contenimento del consumo di suolo per usi urbani e la sua impermeabilizzazione; riducendo la dispersione dell'urbanizzato; minimizzando la frammentazione del territorio dovuta all'edificato ed alle infrastrutture di trasporto favorendo forme compatte degli insedia-menti capaci di consolidare i confini tra spazio urbano e territorio rurale.</p>	<p>Perseguire il contenimento del consumo di suolo per usi urbani e la sua impermeabilizzazione; riducendo la dispersione dell'urbanizzato; minimizzando la frammentazione del territorio dovuta all'edificato ed alle infrastrutture di trasporto favorendo forme compatte degli insedia-menti capaci di consolidare i confini tra spazio urbano e territorio rurale.</p>	<p>Perseguire il contenimento del consumo di suolo per usi urbani e la sua impermeabilizzazione; riducendo la dispersione dell'urbanizzato; minimizzando la frammentazione del territorio dovuta all'edificato ed alle infrastrutture di trasporto favorendo forme compatte degli insedia-menti capaci di consolidare i confini tra spazio urbano e territorio rurale.</p>	<p>Perseguire il contenimento del consumo di suolo per usi urbani e la sua impermeabilizzazione; riducendo la dispersione dell'urbanizzato; minimizzando la frammentazione del territorio dovuta all'edificato ed alle infrastrutture di trasporto favorendo forme compatte degli insedia-menti capaci di consolidare i confini tra spazio urbano e territorio rurale.</p>

## 2. Strategie per la valorizzazione e la salvaguardia paesistico - ambientale

Obiettivi di carattere settoriale o di ambito				
Obiettivi di carattere generale	Circondario A	Circondario B	Circondario C	Circondario D
<p><b>Perseguire la salvaguardia paesistica evidenziando ambiti, sistemi ed elementi di valore paesistico rilevante</b></p>	<p>Valorizzare e tutelare il paesaggio ed i suoi tratti distintivi; i beni storico-culturali, le caratteristiche e le identità locali nonché i sistemi territoriali definiti sulla scorta dei caratteri paesistico-ambientali del territorio provinciale;</p> <p>Individuare le zone di particolare interesse paesistico-ambientale, ivi incluse quelle assoggettate ai vincoli di cui al D.Lgs 490/99 art 139 e art. 146 comma 1 lettera c), (<i>ex lege</i> 1497/39 e 431/85) e definire i criteri per la trasformazione e l'uso del territorio, volti alla salvaguardia dei valori ambientali protetti;</p> <p>Individuare le zone di interesse paesistico-ambientale sulla base di proposte dei Comuni o, in mancanza di tali proposte, degli specifici indirizzi paesistici dettati dalla Regione ai sensi dell'art. 14 della L.R. 18/97</p> <p>Indicare gli ambiti territoriali in cui risulti opportuna l'istituzione dei parchi locali di</p>	<p>Valorizzare e tutelare il paesaggio ed i suoi tratti distintivi; i beni storico-culturali, le caratteristiche e le identità locali nonché i sistemi territoriali definiti sulla scorta dei caratteri paesistico-ambientali del territorio provinciale;</p> <p>Individuare le zone di particolare interesse paesistico-ambientale, ivi incluse quelle assoggettate ai vincoli di cui al D.Lgs 490/99 art 139 e art. 146 comma 1 lettera c), (<i>ex lege</i> 1497/39 e 431/85) e definire i criteri per la trasformazione e l'uso del territorio, volti alla salvaguardia dei valori ambientali protetti;</p> <p>Individuare le zone di interesse paesistico-ambientale sulla base di proposte dei Comuni o, in mancanza di tali proposte, degli specifici indirizzi paesistici dettati dalla Regione ai sensi dell'art. 14 della L.R. 18/97</p> <p>Indicare gli ambiti territoriali in cui risulti opportuna l'istituzione dei parchi locali di</p>	<p>Valorizzare e tutelare il paesaggio ed i suoi tratti distintivi; i beni storico-culturali, le caratteristiche e le identità locali nonché i sistemi territoriali definiti sulla scorta dei caratteri paesistico-ambientali del territorio provinciale;</p> <p>Individuare le zone di particolare interesse paesistico-ambientale, ivi incluse quelle assoggettate ai vincoli di cui al D.Lgs 490/99 art 139 e art. 146 comma 1 lettera c), (<i>ex lege</i> 1497/39 e 431/85) e definire i criteri per la trasformazione e l'uso del territorio, volti alla salvaguardia dei valori ambientali protetti;</p> <p>Individuare le zone di interesse paesistico-ambientale sulla base di proposte dei Comuni o, in mancanza di tali proposte, degli specifici indirizzi paesistici dettati dalla Regione ai sensi dell'art. 14 della L.R. 18/97</p> <p>Indicare gli ambiti territoriali in cui risulti opportuna l'istituzione dei parchi locali di</p>	<p>Valorizzare e tutelare il paesaggio ed i suoi tratti distintivi; i beni storico-culturali, le caratteristiche e le identità locali nonché i sistemi territoriali definiti sulla scorta dei caratteri paesistico-ambientali del territorio provinciale;</p> <p>Individuare le zone di particolare interesse paesistico-ambientale, ivi incluse quelle assoggettate ai vincoli di cui al D.Lgs 490/99 art 139 e art. 146 comma 1 lettera c), (<i>ex lege</i> 1497/39 e 431/85) e definire i criteri per la trasformazione e l'uso del territorio, volti alla salvaguardia dei valori ambientali protetti;</p> <p>Individuare le zone di interesse paesistico-ambientale sulla base di proposte dei Comuni o, in mancanza di tali proposte, degli specifici indirizzi paesistici dettati dalla Regione ai sensi dell'art. 14 della L.R. 18/97</p> <p>Indicare gli ambiti territoriali in cui risulti opportuna l'istituzione dei parchi locali di</p>

	interesse sovracomunale (disciplinati al comma 58 dell'art. 3 della legge 1/2000).	interesse sovracomunale (disciplinati al comma 58 dell'art. 3 della legge 1/2000).	interesse sovracomunale (disciplinati al comma 58 dell'art. 3 della legge 1/2000).	interesse sovracomunale (disciplinati al comma 58 dell'art. 3 della legge 1/2000).
<b>Assicurare una corretta gestione delle problematiche relative all'assetto idrico, idrogeologico ed idraulico-forestale del territorio</b>	Assumere le indicazioni territoriali di difesa dal rischio idrogeologico e idraulico, di tutela delle qualità delle acque di superficie e sotterranee e dell'aria come priorità nella destinazione d'uso del suolo.	Assumere le indicazioni territoriali di difesa dal rischio idrogeologico e idraulico, di tutela delle qualità delle acque di superficie e sotterranee e dell'aria come priorità nella destinazione d'uso del suolo.	Assumere le indicazioni territoriali di difesa dal rischio idrogeologico e idraulico, di tutela delle qualità delle acque di superficie e sotterranee e dell'aria come priorità nella destinazione d'uso del suolo.	Assumere le indicazioni territoriali di difesa dal rischio idrogeologico e idraulico, di tutela delle qualità delle acque di superficie e sotterranee e dell'aria come priorità nella destinazione d'uso del suolo.

### 3. Strategie per il potenziamento dell'accessibilità nel territorio provinciale

Obiettivi di carattere settoriale o di ambito				
Obiettivi di carattere generale	Circondario A	Circondario B	Circondario C	Circondario D
<p><b>Potenziare la specializzazione e l'efficacia delle interconnessioni tra il sistema territoriale mantovano e le polarità delle regioni limitrofe</b></p>	<p>Promuovere la corretta progettazione e realizzazione del corridoio plurimodale autostradale e ferroviario Tirreno – Brennero e relativi raccordi;</p> <p>Ottimizzare i collegamenti con i nodi di accesso agli itinerari plurimodali nazionali ed internazionali (caselli delle autostrade Milano – Venezia e Milano – Bologna, aeroporti di Brescia e Verona, porto di Mantova, principali scali merci sulle linee Milano – Venezia, Brescia – Parma e Mantova – Cremona);</p> <p>Ottimizzare gli itinerari interregionali di collegamento con le grandi polarità padane di riferimento: Mantova – Castiglione – Brescia; Mantova – Piadena – Cremona; Brescia – Asola – Parma/Reggio Emilia;</p> <p>Verificare e ottimizzare le connessioni con i grandi</p>	<p>Promuovere la corretta progettazione e realizzazione del corridoio plurimodale autostradale e ferroviario Tirreno – Brennero e relativi raccordi;</p> <p>Promuovere la corretta progettazione e realizzazione del corridoio plurimodale autostradale e ferroviario Medio - Padano (tratto CR-MN-Legnago) e relativi raccordi;</p> <p>Ottimizzare i collegamenti con i nodi di accesso agli itinerari plurimodali nazionali ed internazionali (caselli delle autostrade Milano – Venezia, Milano – Bologna e Verona – Modena), aeroporti di Brescia e Parma, porti di Mantova e Boretto, principali scali merci sulle linee Brescia – Parma e Mantova – Cremona);</p> <p>Ottimizzare gli itinerari interregionali di collegamento con le grandi polarità padane di riferimento: Mantova –</p>	<p>Ottimizzare i collegamenti con i nodi di accesso agli itinerari plurimodali nazionali ed internazionali (caselli delle autostrade Verona – Modena e Padova – Bologna), aeroporti di Verona e Bologna, porto di Mantova, principali scali merci sulle linee Mantova – Parma e Verona – Bologna);</p> <p>Ottimizzare gli itinerari interregionali di collegamento con le grandi polarità padane di riferimento: Mantova – Suzzara – Parma/Reggio Emilia, Verona – Ostiglia – Modena/Bologna;</p> <p>Verificare e ottimizzare le connessioni con i grandi progetti previsti sulle reti infrastrutturali emiliane e venete, in particolare con: la “Superstrada Cispadana” dell’Emilia Romagna e relativi raccordi;</p> <p>Potenziare le linee della rete ferroviaria provinciale valorizzando quelle inserite</p>	<p>Promuovere la corretta progettazione e realizzazione del corridoio plurimodale autostradale e ferroviario Tirreno – Brennero e relativi raccordi;</p> <p>Promuovere la corretta progettazione e realizzazione del corridoio plurimodale autostradale e ferroviario Medio - Padano (tratto CR-MN-Legnago) e relativi raccordi;</p> <p>Ottimizzare i collegamenti con i nodi di accesso agli itinerari plurimodali nazionali ed internazionali (caselli della autostrada Verona – Modena), aeroporto di Verona, porto di Mantova, principali scali merci sulle linee Mantova – Parma e Verona – Bologna);</p> <p>Ottimizzare gli itinerari interregionali di collegamento con le grandi polarità padane di riferimento: Mantova – Castiglione – Brescia, Mantova – Piadena – Cremona, Mantova –</p>

	<p>progetti previsti sulle reti infrastrutturali bresciane, veronesi e cremonesi, in particolare con: il nuovo collegamento autostradale “Direttissima Milano – Brescia”, la nuova “tangenziale larga sud di Brescia”, la nuova “Superstrada Pauledse Cremona – Milano”, la nuova “Mediana Provinciale veronese Valeggio – Superstrada Transpolesana”, il nuovo casello autostradale di Castelnuovo sulla Milano – Venezia, il raccordo SS249 “Gardesana Orientale” – casello di Nogarole Rocca”.</p>	<p>Piadena – Cremona; Brescia – Asola – Parma/Reggio Emilia;</p> <p>Verificare e ottimizzare le connessioni con i grandi progetti previsti sulle reti infrastrutturali cremonesi ed emiliane, in particolare con: la “Strada Pauledse Cremona – Milano”, la “Superstrada Cispadana” dell’Emilia Romagna e relativi raccordi.</p>	<p>negli itinerari di livello superiore, in particolare: Verona – Mantova – Suzzara – Parma/Modena; Verona – Bologna.</p>	<p>Casalmaggiore – Parma/Reggio Emilia, Mantova – Legnago – Padova;</p> <p>Verificare e ottimizzare le connessioni con i grandi progetti previsti sulle reti infrastrutturali bresciane, cremonesi, venete ed emiliane, in particolare con: il collegamento autostradale “Direttissima Milano – Brescia”, la “tangenziale larga sud di Brescia”, la “Strada Pauledse Cremona – Milano”, la “mediana provinciale veronese Valeggio – Transpolesana”, il raccordo SS249 “Gardesana Orientale” – Casello di Nogarole Rocca”, la nuova SS10.</p>
<p><b>Completare e razionalizzare le relazioni interne al sistema provinciale</b></p>	<p>Ottimizzare i collegamenti con il capoluogo di Mantova e tra i poli urbani di circondario;</p> <p>Realizzare gli interventi previsti per il potenziamento degli itinerari stradali strategici di livello provinciale e interprovinciale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Asola–Castel Goffredo – Medole – Castiglione (“Della Calza”);</li> <li>- Valeggio – Cavriana – Solferino – Castiglione (“Pedecollinare”);</li> </ul>	<p>Ottimizzare i collegamenti con il capoluogo di Mantova;</p> <p>Realizzare gli interventi previsti per il potenziamento degli itinerari stradali strategici di livello provinciale e interprovinciale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>o Casalmaggiore–Viadana (“Gronda Nord”)</li> </ul>	<p>Ottimizzare i collegamenti con il capoluogo di Mantova e tra i poli urbani del circondario;</p> <p>Realizzare gli interventi previsti per il potenziamento degli itinerari stradali strategici di livello provinciale e interprovinciale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>o Mantova – Ostiglia – Occhiobello (“Mantova – Mare”);</li> <li>o Suzzara – Pegognaga – Quistello – Sermide / Poggio Rusco (“Asse dell’Oltrepo”),</li> </ul>	<p>Completare gli assi di attraversamento e di accesso al capoluogo relativi al sistema tangenziale di Mantova;</p> <p>Realizzare gli interventi previsti per il potenziamento degli itinerari stradali strategici di livello provinciale e interprovinciale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Mantova – Ostiglia – Occhiobello (“Mantova – Mare”);</li> </ul>

<p><b>Incentivare per il trasporto di passeggeri e merci un modello di mobilità che privilegi modalità di spostamento integrate, favorendo l'uso di mezzi di trasporto collettivi ad alta capacità</b></p>	<p>Potenziare le linee ed i nodi della rete ferroviaria provinciale valorizzando quelle inserite negli itinerari di livello superiore, in particolare: Mantova – Cremona – Milano; Brescia – Parma;</p> <p>Promuovere la realizzazione di raccordi ferroviari per la logistica delle merci, in particolare verificando la fattibilità di quello di Castiglione</p> <p>Ottimizzare i collegamenti di trasporto pubblico, su gomma e su ferro, internamente al circondario, con il capoluogo di Mantova e con l'area bresciana.</p>	<p>Potenziare le linee della rete ferroviaria provinciale valorizzando quelle inserite negli itinerari di livello superiore, in particolare: Mantova – Cremona – Milano e Brescia - Parma;</p> <p>Promuovere la realizzazione di raccordi ferroviari per la logistica delle merci, in particolare completando e potenziando quello già previsti di Casalmaggiore – Viadana – Pomponesco – Dosolo;</p> <p>Completare e potenziare gli interventi per la navigazione commerciale del Po;</p> <p>Ottimizzare i collegamenti di trasporto pubblico, su gomma e su ferro, internamente al circondario, con il capoluogo di Mantova e con l'area emiliana.</p>	<p>Ostiglia – Legnago;</p> <p>Promuovere la realizzazione di raccordi ferroviari per la logistica delle merci, in particolare completando e potenziando quelli già previsti di Valdarò – Mantova, Borgoforte, e verificando la fattibilità di quelli di Sernide, Ostiglia, Revere e Magnacavallo.</p> <p>Completare e potenziare gli interventi per la navigazione commerciale del Po e del Canale Fissero – Tartaro – Canal Bianco, relativi al sistema idroviario Padano – Veneto;</p> <p>Ottimizzare i collegamenti di trasporto pubblico, su gomma e su ferro, internamente al circondario, con il capoluogo e con l'area emiliana e veronese.</p>	<p>Potenziare le linee della rete ferroviaria provinciale valorizzando quelle inserite negli itinerari di livello superiore, in particolare: Mantova – Cremona – Milano; Verona – Mantova – Parma (TIBRE ferroviario), Mantova – Monselice;</p> <p>Promuovere la realizzazione di raccordi ferroviari per la logistica delle merci, in particolare completando e potenziando quelli già previsti di Valdarò – Mantova, Castellucchio – Rodigo – Gazoldo, Borgoforte;</p> <p>Completare e potenziare gli interventi per la navigazione commerciale del Po e del Canale Fissero – Tartaro – Canal Bianco, relativi al sistema idroviario Padano – Veneto.</p> <p>Ottimizzare i collegamenti di trasporto pubblico, su gomma e su ferro, internamente al circondario e con il capoluogo.</p>
<p><b>Perseguire l'integrazione tra le differenti reti di trasporto mediante l'individuazione e il potenziamento di efficienti nodi di scambio intermodale</b></p>	<p>Potenziare e valorizzare l'intermodalità prevedendo interventi che razionalizzino e/o completino i nodi infrastrutturali esistenti. L'obiettivo è la creazione di</p>	<p>Potenziare e valorizzare l'intermodalità prevedendo interventi che razionalizzino e/o completino i nodi infrastrutturali esistenti. L'obiettivo è la creazione di</p>	<p>Potenziare e valorizzare l'intermodalità prevedendo interventi che razionalizzino e/o completino i nodi infrastrutturali esistenti. L'obiettivo è la creazione di</p>	<p>Potenziare e valorizzare l'intermodalità prevedendo interventi che razionalizzino e/o completino i nodi infrastrutturali esistenti. L'obiettivo è la creazione di</p>

<p><b>(gomma - ferro - acqua - aria)</b></p>	<p>nodi intermodali completi ed opportunamente integrati, capaci di divenire punto di riferimento per la localizzazione di attività produttive dai distretti industriali extra-provinciali</p>	<p>nodi intermodali completi ed opportunamente integrati, capaci di divenire punto di riferimento per la localizzazione di attività produttive dai distretti industriali extra-provinciali</p> <p>Potenziare i collegamenti con il nodo intermodale acqua – ferro – gomma di Casalmaggiore;</p> <p>Completare e potenziare gli interventi per la navigazione del Po connessi alla promozione turistica del sistema idroviario Padano – Veneto al fine di favorire la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico presente nel circondario;</p>	<p>nodi intermodali completi ed opportunamente integrati, capaci di divenire punto di riferimento per la localizzazione di attività produttive dai distretti industriali extra-provinciali</p> <p>Potenziare i collegamenti con i nodi intermodali acqua – ferro – gomma, esistenti e previsti, di Valdarò – Mantova, Casalmaggiore e Ostiglia,</p> <p>Completare e potenziare gli interventi per la navigazione del Po connessi alla promozione turistica del sistema idroviario Padano – Veneto al fine di favorire la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico presente nel circondario;</p>	<p>nodi intermodali completi ed opportunamente integrati, capaci di divenire punto di riferimento per la localizzazione di attività produttive dai distretti industriali extra-provinciali</p> <p>Potenziare i collegamenti con i nodi intermodali acqua – ferro – gomma, esistenti e previsti, di Valdarò – Mantova e Ostiglia,</p>
--	--	---	---	--

## 4. Strategie di assetto territoriale per il potenziamento della qualità urbana

Obiettivi di carattere settoriale o di ambito				
Obiettivi di carattere generale	Circondario A	Circondario B	Circondario C	Circondario D
<p><b>Definizione di indirizzi di assetto territoriale finalizzati alla riqualificazione della struttura urbana</b></p>	<p>Contenere le spinte insediative lungo le principali direttrici stradali e prevedere la localizzazione di nuovi insediamenti in corrispondenza di intersezioni opportunamente attrezzate.</p> <p>Predisporre un'offerta insediativa residenziale differenziata per tipologia e capace di rispondere alle differenti esigenze manifestate dalle nuove popolazioni residenti.</p> <p>Predisporre aree per insediamenti residenziali opportunamente dimensionate rispetto alle effettive esigenze insediative e verificate rispetto al sistema paesistico – ambientale e infrastrutturale.</p> <p>Favorire la rilocalizzazione delle attività produttive insediate in ambito residenziale attraverso la predisposizione di aree per insediamenti produttivi opportunamente localizzate</p>	<p>Contenere le spinte insediative lungo le principali direttrici stradali e prevedere la localizzazione di nuovi insediamenti in corrispondenza di intersezioni opportunamente attrezzate.</p> <p>Predisporre un'offerta insediativa residenziale differenziata per tipologia e capace di rispondere alle differenti esigenze manifestate dalle nuove popolazioni residenti.</p> <p>Predisporre aree per insediamenti residenziali opportunamente dimensionate rispetto alle effettive esigenze insediative e verificate rispetto al sistema paesistico – ambientale e infrastrutturale.</p> <p>Favorire la rilocalizzazione delle attività produttive insediate in ambito residenziale attraverso la predisposizione di aree per insediamenti produttivi opportunamente localizzate</p>	<p>Contenere le spinte insediative lungo le principali direttrici stradali e prevedere la localizzazione di nuovi insediamenti in corrispondenza di intersezioni opportunamente attrezzate.</p> <p>Predisporre un'offerta insediativa residenziale differenziata per tipologia e capace di rispondere alle differenti esigenze manifestate dalle nuove popolazioni residenti.</p> <p>Predisporre aree per insediamenti residenziali opportunamente dimensionate rispetto alle effettive esigenze insediative e verificate rispetto al sistema paesistico – ambientale e infrastrutturale.</p> <p>Favorire la rilocalizzazione delle attività produttive insediate in ambito residenziale attraverso la predisposizione di aree per insediamenti produttivi opportunamente localizzate</p>	<p>Contenere le spinte insediative lungo le principali direttrici stradali e prevedere la localizzazione di nuovi insediamenti in corrispondenza di intersezioni opportunamente attrezzate.</p> <p>Predisporre un'offerta insediativa residenziale differenziata per tipologia e capace di rispondere alle differenti esigenze manifestate dalle nuove popolazioni residenti.</p> <p>Predisporre aree per insediamenti residenziali opportunamente dimensionate rispetto alle effettive esigenze insediative e verificate rispetto al sistema paesistico – ambientale e infrastrutturale.</p> <p>Favorire la rilocalizzazione delle attività produttive insediate in ambito residenziale attraverso la predisposizione di aree per insediamenti produttivi opportunamente localizzate</p>

	<p>ed attrezzate.</p> <p>Contenere le iniziative localizzative “sparse” e la localizzazione di interventi incoerenti rispetto alla programmazione degli interventi infrastrutturali.</p>	<p>ed attrezzate.</p> <p>Contenere le iniziative localizzative “sparse” e la localizzazione di interventi incoerenti rispetto alla programmazione degli interventi infrastrutturali.</p>	<p>ed attrezzate.</p> <p>Contenere le iniziative localizzative “sparse” e la localizzazione di interventi incoerenti rispetto alla programmazione degli interventi infrastrutturali.</p>	<p>ed attrezzate.</p> <p>Contenere le iniziative localizzative “sparse” e la localizzazione di interventi incoerenti rispetto alla programmazione degli interventi infrastrutturali.</p>
<p><b>Definizione di sistemi di polarizzazione economica e sociale capaci di valorizzare i sistemi produttivi e le specializzazioni produttive esistenti</b></p>	<p>Valorizzare i luoghi caratterizzati da alta accessibilità (esistente e prevista), al fine di localizzare impianti e servizi che servono un bacino di utenza di livello sovracomunale.</p> <p>Prevedere strategie localizzative capaci di valorizzare il sistema dei servizi alla popolazione insediata contrastando fenomeni di dispersione insediativa.</p> <p>Promuovere la concentrazione delle previsioni insediative di valenza sovracomunale con riferimento ai poli produttivi consolidati.</p> <p>Supportare le esigenze insediative delle imprese operanti nei sistemi e nei distretti produttivi locali.</p> <p>Potenziare le relazioni con i distretti produttivi bresciani e veronesi, valorizzando il ruolo di cerniera dei distretti produttivi esterni nei</p>	<p>Valorizzare i luoghi caratterizzati da alta accessibilità (esistente e prevista), al fine di localizzare impianti e servizi che servono un bacino di utenza di livello sovracomunale.</p> <p>Prevedere strategie localizzative capaci di valorizzare il sistema dei servizi alla popolazione insediata contrastando fenomeni di dispersione insediativa.</p> <p>Promuovere la concentrazione delle previsioni insediative di valenza sovracomunale con riferimento ai poli produttivi consolidati.</p> <p>Supportare le esigenze insediative delle imprese operanti nei sistemi e nei distretti produttivi locali.</p> <p>Potenziare le relazioni con i distretti produttivi bresciani e veronesi, valorizzando il ruolo di cerniera dei distretti produttivi esterni nei</p>	<p>Valorizzare i luoghi caratterizzati da alta accessibilità (esistente e prevista), al fine di localizzare impianti e servizi che servono un bacino di utenza di livello sovracomunale.</p> <p>Prevedere strategie localizzative capaci di valorizzare il sistema dei servizi alla popolazione insediata contrastando fenomeni di dispersione insediativa.</p> <p>Promuovere la concentrazione delle previsioni insediative di valenza sovracomunale con riferimento ai poli produttivi consolidati.</p> <p>Supportare le esigenze insediative delle imprese operanti nei sistemi e nei distretti produttivi locali.</p> <p>Potenziare le relazioni con i distretti produttivi bresciani e veronesi, valorizzando il ruolo di cerniera dei distretti produttivi esterni nei</p>	<p>Valorizzare i luoghi caratterizzati da alta accessibilità (esistente e prevista), al fine di localizzare impianti e servizi che servono un bacino di utenza di livello sovracomunale.</p> <p>Prevedere strategie localizzative capaci di valorizzare il sistema dei servizi alla popolazione insediata contrastando fenomeni di dispersione insediativa.</p> <p>Promuovere la concentrazione delle previsioni insediative di valenza sovracomunale con riferimento ai poli produttivi consolidati.</p> <p>Supportare le esigenze insediative delle imprese operanti nei sistemi e nei distretti produttivi locali.</p> <p>Potenziare le relazioni con i distretti produttivi bresciani e veronesi, valorizzando il ruolo di cerniera dei distretti produttivi esterni nei</p>

	confronti di quelli interni.	confronti di quelli interni.	confronti di quelli interni.	confronti di quelli interni.
<b>Favorire la formazione di un sistema territoriale complementare, integrato e policentrico</b>	<p>Favorire la realizzazione di interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente anche al fine di contrastare fenomeni di abbandono e/o di sotto utilizzo dei centri storici.</p> <p>Favorire la cooperazione tra Amministrazioni Comunali per la gestione integrata di sistemi di servizi articolati sul territorio e capaci di garantire un adeguato livello di prestazione anche a comuni con dimensioni demografiche ridotte e trend di crescita limitati.</p> <p>Promuovere le iniziative localizzative di valenza sovracomunle coerenti con la programmazione degli interventi infrastrutturali.</p> <p>Potenziare i sistemi produttivi posti in corrispondenza di itinerari sovralocali e nodi intermodali acqua – ferro – gomma.</p> <p>Favorire il riequilibrio tra domanda e offerta di lavoro anche attraverso il potenziamento ed il miglioramento della mobilità tra aree forti e aree deboli.</p>	<p>Favorire la realizzazione di interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente anche al fine di contrastare fenomeni di abbandono e/o di sotto utilizzo dei centri storici.</p> <p>Favorire la cooperazione tra Amministrazioni Comunali per la gestione integrata di sistemi di servizi articolati sul territorio e capaci di garantire un adeguato livello di prestazione anche a comuni con dimensioni demografiche ridotte e trend di crescita limitati.</p> <p>Promuovere le iniziative localizzative di valenza sovracomunle coerenti con la programmazione degli interventi infrastrutturali.</p> <p>Potenziare i sistemi produttivi posti in corrispondenza di itinerari sovralocali e nodi intermodali acqua – ferro – gomma.</p> <p>Favorire il riequilibrio tra domanda e offerta di lavoro anche attraverso il potenziamento ed il miglioramento della mobilità tra aree forti e aree deboli.</p>	<p>Favorire la realizzazione di interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente anche al fine di contrastare fenomeni di abbandono e/o di sotto utilizzo dei centri storici.</p> <p>Favorire la cooperazione tra Amministrazioni Comunali per la gestione integrata di sistemi di servizi articolati sul territorio e capaci di garantire un adeguato livello di prestazione anche a comuni con dimensioni demografiche ridotte e trend di crescita limitati.</p> <p>Promuovere le iniziative localizzative di valenza sovracomunle coerenti con la programmazione degli interventi infrastrutturali.</p> <p>Potenziare i sistemi produttivi posti in corrispondenza di itinerari sovralocali e nodi intermodali acqua – ferro – gomma.</p> <p>Favorire il riequilibrio tra domanda e offerta di lavoro anche attraverso il potenziamento ed il miglioramento della mobilità tra aree forti e aree deboli.</p>	<p>Favorire la realizzazione di interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente anche al fine di contrastare fenomeni di abbandono e/o di sotto utilizzo dei centri storici.</p> <p>Favorire la cooperazione tra Amministrazioni Comunali per la gestione integrata di sistemi di servizi articolati sul territorio e capaci di garantire un adeguato livello di prestazione anche a comuni con dimensioni demografiche ridotte e trend di crescita limitati.</p> <p>Promuovere le iniziative localizzative di valenza sovracomunle coerenti con la programmazione degli interventi infrastrutturali.</p> <p>Potenziare i sistemi produttivi posti in corrispondenza di itinerari sovralocali e nodi intermodali acqua – ferro – gomma.</p> <p>Favorire il riequilibrio tra domanda e offerta di lavoro anche attraverso il potenziamento ed il miglioramento della mobilità tra aree forti e aree deboli.</p>

## 5 Strategie per lo sviluppo del sistema produttivo agricolo ed agro - industriale

Obiettivi di carattere settoriale o di ambito				
Obiettivi di carattere generale	Circondario A	Circondario B	Circondario C	Circondario D
<p><b>Tutelare e valorizzare la <i>tipicità</i> intesa come <i>differenziazione legata al territorio e alla sua qualità</i></b></p>	<p>Contenere il consumo di suoli agricoli, governando la loro destinazione extra-agricola</p> <p>Favorire la protezione dei corsi d'acqua e il miglioramento della qualità delle acque irrigue</p> <p>Limitare la coltivazione degli inerti , ove esista risorsa, ai soli casi di miglioramento della gestione dei fondi agricoli ( art 36 LR 14/98), specie nelle aree sensibili</p> <p>Tutelare la viticoltura presente nelle morene gardesane</p> <p>Tutelare il vivaismo nel comprensorio Oglio/Chiese</p> <p>Favorire la permanenza dei prati stabili</p>	<p>Contenere il consumo di suoli agricoli, governando la loro destinazione extra-agricola</p> <p>Favorire il governo delle acque (bonifica) , il miglioramento della qualità delle acque irrigue specie nel comprensorio orticolo,</p> <p>Favorire la protezione dei corsi d'acqua e il miglioramento della qualità delle acque irrigue</p>	<p>Contenere il consumo di suoli agricoli, governando la loro destinazione extra-agricola specie nel comprensorio in Sinistra Secchia</p> <p>Garantire il governo delle acque (bonifica) , il miglioramento della qualità delle acque irrigue specie nel comprensorio orticolo (Destra Secchia ) che in quello zootecnico ( Sinistra Secchia ),</p>	<p>Contenere il consumo di suoli agricoli, governando la loro destinazione extra-agricola specie nei comuni contermini il capoluogo</p> <p>Favorire la protezione dei corsi d'acqua e il miglioramento della qualità delle acque irrigue , ivi compreso il governo delle acque nei comprensori di bonifica per sollevamento</p> <p>Limitare la coltivazione degli inerti , ove esista risorsa, ai soli casi di miglioramento della gestione dei fondi agricoli ( art 36 LR 14/98), specie nelle aree sensibili</p> <p>Favorire la permanenza dei prati stabili</p>
<p><b>Tutelare e valorizzare le produzioni di latte vaccino e</b></p>	<p>Garantire la reciprocità nelle distanze fra allevamenti e</p>	<p>Garantire la reciprocità nelle distanze fra allevamenti e</p>	<p>Garantire la reciprocità nelle distanze fra allevamenti e</p>	<p>Garantire la reciprocità nelle distanze fra allevamenti e</p>

<p><b>di carne ( bovina e suinicola) e la loro trasformazione in produzioni tipiche</b></p>	<p>perimetri urbani</p> <p>Assicurare la possibilità di sviluppo strutturale degli allevamenti esistenti</p> <p>Salvaguardare la permanenza e l'adeguamento delle strutture di trasformazione lattiero-casearie, di lavorazione delle carni , di prodotti da forno e di altri semilavorati dell'industria agroalimentare</p>	<p>perimetri urbani, specie nei comuni a più alto insediamento suinicolo</p> <p>Salvaguardare la permanenza e l'adeguamento delle strutture di trasformazione agro-alimentare, specie di lavorazione delle carni e di produzioni dolciarie</p>	<p>perimetri urbani, specie nel comprensorio del Sx Secchia</p> <p>Assicurare la possibilità di sviluppo strutturale degli allevamenti esistenti</p> <p>Salvaguardare la permanenza e l'adeguamento delle strutture di trasformazione lattiero-casearie, specie cooperative, nel Sinistra Secchia</p> <p>Salvaguardare le strutture cooperative di trasformazione nel comparto vinicolo e ortofrutticolo, favorendone l'adeguamento</p>	<p>perimetri urbani, specie nei comuni a più elevata densità zootecnica</p> <p>Assicurare la possibilità di sviluppo strutturale degli allevamenti esistenti</p> <p>Salvaguardare la permanenza e l'adeguamento delle strutture di trasformazione lattiero-casearia, in larga parte cooperative di 1° e 2° grado</p> <p>Salvaguardare la permanenza e lo sviluppo delle strutture di trasformazione e lavorazione delle carni suinicole e di produzione di surgelati</p>
---	--	--	---	--

## 1. Strategie per la valorizzazione e la salvaguardia delle risorse fisico-naturali

Il sistema degli interventi e delle indicazioni operative del PTCP				
Obiettivi di carattere generale	Circondario A	Circondario B	Circondario C	Circondario D
<b>A partire dagli obiettivi di carattere settoriale o di ambito relativi all'obiettivo di <i>Costruire una «rete verde» assicurando continuità a fasce già esistenti e/o in formazione il PTCP individua:</i></b>				
<b>Interventi finalizzati ad assicurare continuità agli ambiti della rete ecologica</b>	<p>A partire dalle indicazioni elaborate nel progetto di rete ecologica provinciale si individuano come rilevanti le interferenze generate dalla presenza in ambito morenico delle SP 15, 18, 19, 20 e 74</p> <p>Studio delle interferenze prodotte dai tracciati delle linee ferroviarie Cremona - Mantova e Brescia - Piacenza e dai tracciati della SS 10 e della SP 78 sulla continuità dell'habitat del Parco Oglio</p> <p>Analisi delle interferenze generate dalla presenza delle SP 2 e 5 che attraversano il fiume Chiese</p> <p>Studio delle interferenze che verranno generate dall'esecuzione del progetto, del tracciato plurimodale Tirreno-Brennero, in riferimento sia all'ambito</p>	<p>A partire dalle indicazioni elaborate nel progetto di rete ecologica provinciale si individuano come rilevanti le interferenze generate dalla presenza in territorio del Parco dell'Oglio della SS 420 e della SP 57</p> <p>Analisi delle interferenze generate dalla SS 358 e dalla SP 93 che attraversano il Po</p> <p>Studio delle interferenze che verranno generate dall'esecuzione del progetto, del tracciato plurimodale Tirreno-Brennero, in riferimento all'attraversamento del fiume Oglio, nell'omonimo Parco.</p>	<p>A partire dalle indicazioni elaborate nel progetto di rete ecologica provinciale si individuano come rilevanti le interferenze generate dalla presenza di infrastrutture che attraversano il fiume Po: l'Autostrada del Brennero A 22, le SS 12, 62 e 413 ed i tracciati ferroviari Verona - Mantova - Modena e Suzzara - Ferrara</p> <p>Analisi delle interferenze generate dalla presenza della SS 496 e dalle SP 41 e 44 che attraversano il fiume Secchia</p> <p>Analisi delle interferenze che verranno generate dall'esecuzione dei progetti infrastrutturali di duplicamento del tracciato ferroviario della linea Verona - Bologna e della</p>	<p>A partire dalle indicazioni elaborate nel progetto di rete ecologica provinciale si individuano come rilevanti le interferenze generate dalla presenza di infrastrutture che attraversano il fiume Mincio: l'Autostrada del Brennero A 22, la SS 236, le SP 17, 28 e 33 ed i tracciati ferroviari Verona - Mantova - Modena</p> <p>Analisi delle interferenze che verranno generate dalla SP 57 nel momento in cui verrà iniziata la rinaturalizzazione del paleoalveo del Mincio</p> <p>Studio delle interferenze che verranno generate dall'esecuzione del progetto, infrastrutturale Cremona - Mantova-Legnago, in corrispondenza del paleoalveo del Mincio.</p>

	morenico che all'attraversamento del fiume Mincio		variante della SS 12 nel tratto Ostiglia - Poggio Rusco	
<b>A partire dagli obiettivi di carattere settoriale o di ambito relativi all'obiettivo di Salvaguardare la varietà biologica vegetale e animale il PTCP individua:</b>				
<b>Valorizzazione e tutela di elementi rilevanti del sistema fisico naturale provinciale</b>	<p>Salvaguardare il sistema dei fontanili e delle risorgive con particolare attenzione al sistema delle rilevanze geomorfologiche</p> <p>Proteggere i canali ed i corsi d'acqua di rilevante valore naturalistico</p> <p>Potenziare i collegamenti ambientali con gli ambiti di naturalità presenti nelle province confinanti (sistema del fiume Chiese a ovest e sistema del morenico veronese e bresciano a nord)</p> <p>Gli indirizzi normativi definiscono criteri articolati per la tutela e la valorizzazione di questi elementi. Questi indirizzi sono state verificati nel circondario a partire dai casi di:</p> <p>COMUNE DI VOLTA MANTOVANA Recupero ambientale dei fontanili</p> <p>COMUNE DI CASTEL</p>	<p>Valorizzare gli ambiti di golena del fiume Po anche attraverso la promozione di iniziative di fruizione turistico-ricreativa legate alla navigazione da diporto ed in coerenza con le iniziative attuate dalle province di Cremona, Parma e Reggio Emilia</p> <p>Valorizzare gli ambiti di naturalità rilevante del fiume Oglio con particolare attenzione al sistema delle rilevanze geomorfologiche</p> <p>Gli indirizzi normativi definiscono criteri articolati per la tutela e la valorizzazione di questi elementi. Questi indirizzi sono state verificati nel circondario a partire dai casi di:</p> <p>COMUNE DI MARCARIA Valorizzazione di ambiti di interesse ambientale</p> <p>COMUNI DI COMMESSAGGIO E</p>	<p>Valorizzare gli ambiti di golena del fiume Po supportando le numerose iniziative avviate dalle Amministrazioni Comunali rivierasche</p> <p>Perseguire l'integrazione delle aree naturali già oggetto di provvedimenti di tutela in percorsi ambientalmente qualificati</p> <p>Potenziare i collegamenti ambientali con gli ambiti di naturalità presenti nelle province confinanti (valli del Busatello e valli veronesi a nord e sistema della valli modenesi sud)</p> <p>Gli indirizzi normativi definiscono criteri articolati per la tutela e la valorizzazione di questi elementi. Questi indirizzi sono state verificati nel circondario a partire dai casi di:</p> <p>COMUNE DI GONZAGA Riqualficazione del canale</p>	<p>Valorizzare le risorse fisico-naturali dei laghi di Mantova e del medio e basso corso del Mincio con particolare attenzione al sistema delle rilevanze geomorfologiche</p> <p>Tutelare gli ambiti dei prati stabili della pianura goitese</p> <p>Potenziare i collegamenti ambientali con gli ambiti di naturalità presenti nella provincia di Verona (valli del Tione e Tartaro)</p> <p>Gli indirizzi normativi definiscono criteri articolati per la tutela e la valorizzazione di questi elementi. Questi indirizzi sono state verificati nel circondario a partire dai casi di:</p> <p>COMUNE DI BORGOFORTE Valorizzazione di ambiti di interesse ambientale</p> <p>COMUNE DI BIGARELLO Realizzazione del Parco di Arlecchino</p>

	GOFFREDO Recupero ambientale dei fontanili	VIADANA Recupero ambientale della rete idrografica	di bonifica COMUNE DI GONZAGA Recupero ex cave COMUNE DI REVERE Tutela di una zona umida, garzaia e fascia boschiva	COMUNE DI MANTOVA Riqualficazione ambientale - paesistica delle sponde dei Laghi di Mantova attraverso la realizzazione di un Parco Periurbano di interesse sovralocale.
<b>Individuazione di ambiti in cui avviare la promozione di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS)</b>	<p>Promozione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Chiese tra le Amministrazioni di Acquanegra sul Chiese, Canneto sull'Oglio, Asola e Casalmoro*.</p> <p>Promozione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale tra le Amministrazioni di Solferino e Castiglioni delle Stiviere** e Monzambano.</p> <p>* già recepito dall'amministrazione comunale di Casalmoro. ** già recepito dall'amministrazioni comunali di Solferino e Castiglioni delle Stiviere.</p>	<p>Promozione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale delle golene del Po tra le Amministrazioni di Casalmaggiore, Viadana, Pomponesco e Dosolo</p>	<p>Promozione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Po Vecchio tra le Amministrazioni di Suzzara, Gonzaga, Pegognaga e San Benedetto Po</p> <p>Promozione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale dello Zara tra le Amministrazioni di Motteggiana, Suzzara, Pegognaga e San Benedetto Po</p> <p>Promozione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Secchia tra le Amministrazioni di Moglia, Quistello, San Benedetto di Po e Quingentole</p> <p>Promozione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale delle golene del Po in sinistra Secchia tra le Amministrazioni di Suzzara, Motteggiana, San Benedetto Po.</p> <p>Promozione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale delle golene del Po in destra Secchia tra le Amministrazioni di</p>	<p>Promozione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del paleoalveo del Serraglio tra le Amministrazioni di Curtatone e Borgoforte</p> <p>Promozione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale delle golene del Po tra le Amministrazioni di Borgoforte, Bagnolo San Vito</p>

			<p>Quistello, Quingentole, Pieve di Coriano, Revere, Borgofranco sul Po, Carbonara di Po, Sermide, Felonica.</p> <p>Promozione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale delle golene del sinistra Po tra le Amministrazioni di Ostiglia, Sustinente e Serravalle a Po.</p> <p>Promozione del Parco Locale di interesse Sovracomunale da parte dell'amministrazione di Gonzaga nell'ambito del recupero delle ax cave.</p>	
<p><b>A partire dagli obiettivi di carattere settoriale o di ambito relativi all'obiettivo di <i>Tutelare e valorizzare le potenzialità rappresentate dalla risorsa «suolo ad elevata capacità d'uso agricolo»</i> il PTCP individua:</b></p>				
<p><b>Tutela del valore produttivo e ambientale del suolo agricolo</b></p>	<p>La normativa per queste aree si riferisce a due differenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il primo riguarda la tutela dei fattori produttivi dell'attività agricola, quali il suolo e le infrastrutture agricole;</li> <li>• il secondo riguarda la tutela e la valorizzazione del paesaggio agricolo e comporta una maggiore attenzione alla</li> </ul>	<p>La normativa per queste aree si riferisce a due differenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il primo riguarda la tutela dei fattori produttivi dell'attività agricola, quali il suolo e le infrastrutture agricole;</li> <li>• il secondo riguarda la tutela e la valorizzazione del paesaggio agricolo e comporta una maggiore attenzione alla</li> </ul>	<p>La normativa per queste aree si riferisce a due differenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il primo riguarda la tutela dei fattori produttivi dell'attività agricola, quali il suolo e le infrastrutture agricole;</li> <li>• il secondo riguarda la tutela e la valorizzazione del paesaggio agricolo e comporta una maggiore attenzione alla</li> </ul>	<p>La normativa per queste aree si riferisce a due differenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il primo riguarda la tutela dei fattori produttivi dell'attività agricola, quali il suolo e le infrastrutture agricole;</li> <li>• il secondo riguarda la tutela e la valorizzazione del paesaggio agricolo e comporta una maggiore attenzione alla</li> </ul>

	<p>localizzazione e realizzazione dei manufatti di supporto all'attività agricola anche in funzione del contesto ambientale e paesaggistico in cui vengono insediate.</p> <p>L'obiettivo è la salvaguardia e la valorizzazione della naturalità dei territori agricoli, per i quali occorre coordinare ed indirizzare le iniziative a partire dai finanziamenti erogati dall'Unione Europea, attivando politiche di incentivo (co-finanziamenti o agevolazioni previste relativamente alle competenze provinciali).</p>	<p>localizzazione e realizzazione dei manufatti di supporto all'attività agricola anche in funzione del contesto ambientale e paesaggistico in cui vengono insediate.</p> <p>L'obiettivo è la salvaguardia e la valorizzazione della naturalità dei territori agricoli, per i quali occorre coordinare ed indirizzare le iniziative a partire dai finanziamenti erogati dall'Unione Europea, attivando politiche di incentivo (co-finanziamenti o agevolazioni previste relativamente alle competenze provinciali).</p>	<p>localizzazione e realizzazione dei manufatti di supporto all'attività agricola anche in funzione del contesto ambientale e paesaggistico in cui vengono insediate.</p> <p>L'obiettivo è la salvaguardia e la valorizzazione della naturalità dei territori agricoli, per i quali occorre coordinare ed indirizzare le iniziative a partire dai finanziamenti erogati dall'Unione Europea, attivando politiche di incentivo (co-finanziamenti o agevolazioni previste relativamente alle competenze provinciali).</p>	<p>localizzazione e realizzazione dei manufatti di supporto all'attività agricola anche in funzione del contesto ambientale e paesaggistico in cui vengono insediate.</p> <p>L'obiettivo è la salvaguardia e la valorizzazione della naturalità dei territori agricoli, per i quali occorre coordinare ed indirizzare le iniziative a partire dai finanziamenti erogati dall'Unione Europea, attivando politiche di incentivo (co-finanziamenti o agevolazioni previste relativamente alle competenze provinciali).</p>
--	---	---	---	---

## 2. Strategie per la valorizzazione e la salvaguardia paesistico - ambientale

Il sistema degli interventi e delle indicazioni operative del PTCP				
Obiettivi di carattere generale	Circondario A	Circondario B	Circondario C	Circondario D
<b>A partire dagli obiettivi di carattere settoriale o di ambito relativi all'obiettivo di <i>Perseguire la salvaguardia paesistica evidenziando ambiti, sistemi ed elementi di valore paesistico rilevante il PTCP individua:</i></b>				
<b>Tutela e valorizzazione dei beni architettonici ed ambientali</b>	<p>Verifica ed integrazione delle informazioni contenute nell'Archivio dei Beni storico - architettonici relativamente alle differenti tipologie di beni catalogati: centro o nucleo storico centro minore, borgo, castello residenza, palazzo castellato, fortificazione architettura residenziale architettura non residenziale corte rurale o cascina impianto produttivo, elemento di archeologia industriale chiesa, basilica, oratorio convento, seminario, monastero parco, giardino storico</p> <p>l'indagine assumerà come riferimento i contenuti</p>	<p>Verifica ed integrazione delle informazioni contenute nell'Archivio dei Beni storico - architettonici relativamente alle differenti tipologie di beni catalogati: centro o nucleo storico centro minore, borgo, castello residenza, palazzo castellato, fortificazione architettura residenziale architettura non residenziale corte rurale o cascina impianto produttivo, elemento di archeologia industriale chiesa, basilica, oratorio convento, seminario, monastero parco, giardino storico</p> <p>l'indagine assumerà come riferimento i contenuti</p>	<p>Verifica ed integrazione delle informazioni contenute nell'Archivio dei Beni storico - architettonici relativamente alle differenti tipologie di beni catalogati: centro o nucleo storico centro minore, borgo, castello residenza, palazzo castellato, fortificazione architettura residenziale architettura non residenziale corte rurale o cascina impianto produttivo, elemento di archeologia industriale chiesa, basilica, oratorio convento, seminario, monastero parco, giardino storico</p> <p>l'indagine assumerà come riferimento i contenuti</p>	<p>Verifica ed integrazione delle informazioni contenute nell'Archivio dei Beni storico - architettonici relativamente alle differenti tipologie di beni catalogati: centro o nucleo storico centro minore, borgo, castello residenza, palazzo castellato, fortificazione architettura residenziale architettura non residenziale corte rurale o cascina impianto produttivo, elemento di archeologia industriale chiesa, basilica, oratorio convento, seminario, monastero parco, giardino storico</p> <p>l'indagine assumerà come riferimento i contenuti</p>

	relativi alla descrizione dei caratteri del paesaggio del circondario	relativi alla descrizione dei caratteri del paesaggio del circondario	relativi alla descrizione dei caratteri del paesaggio del circondario	relativi alla descrizione dei caratteri del paesaggio del circondario
<b>Salvaguardia e valorizzazione degli elementi rilevanti del paesaggio</b>	<p>Rappresentano gli ambiti, che alla luce di una lettura sistematica dell'apparato analitico elaborato sono stati definiti "ad elevata complessità progettuale"; in altri termini sono quelli che hanno evidenziato una pluralità di problematiche e di attenzioni progettuali, riferite ad una stessa porzione di territorio. Gli indirizzi normativi definiscono alcuni criteri generali per la individuazione di queste aree che sono state verificate nel circondario a partire dai casi di:</p> <p>COMUNE DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE Valorizzazione paesistica del complesso conventuale</p> <p>COMUNE DI MONZAMBANO Salvaguardia dei manufatti idraulici</p> <p>COMUNE DI CERESARA Valorizzazione paesistica di Palazzo Pastore</p> <p>COMUNE DI REDONDESCO Valorizzazione paesistica del Castello e Cinta muraria.</p>	<p>Rappresentano gli ambiti, che alla luce di una lettura sistematica dell'apparato analitico elaborato sono stati definiti "ad elevata complessità progettuale"; in altri termini sono quelli che hanno evidenziato una pluralità di problematiche e di attenzioni progettuali, riferite ad una stessa porzione di territorio. Gli indirizzi normativi definiscono alcuni criteri generali per la individuazione di queste aree che sono state verificate nel circondario a partire dai casi di:</p> <p>COMUNE DI GAZZUOLO Salvaguardia dei manufatti idraulici</p> <p>COMUNI DI MARCARIA E VIADANA Salvaguardia delle opere d'arti territoriali</p> <p>COMUNE DI VIADANA Salvaguardia dei manufatti idraulici</p> <p>COMUNE DI SABBIONETA Valorizzazione degli Arginelli Gonzagheschi attraverso un sistema di percorsi di fruizione paesistica - ambientale</p>	<p>Rappresentano gli ambiti, che alla luce di una lettura sistematica dell'apparato analitico elaborato sono stati definiti "ad elevata complessità progettuale"; in altri termini sono quelli che hanno evidenziato una pluralità di problematiche e di attenzioni progettuali, riferite ad una stessa porzione di territorio. Gli indirizzi normativi definiscono alcuni criteri generali per la individuazione di queste aree che sono state verificate nel circondario a partire dai casi di:</p> <p>COMUNI DI MOTTEGGIANA E SUZZARA Valorizzazione paesistica della Corte Passioncella</p> <p>COMUNE DI SAN BENEDETTO PO Salvaguardia dei manufatti idraulici</p> <p>COMUNE DI MOGLIA Riqualficazione del nucleo urbano di Bondanello</p> <p>COMUNE DI MOGLIA Salvaguardia dei manufatti idraulici</p> <p>COMUNE DI QUISTELLO Riqualficazione del sistema insediativo di matrice storica</p> <p>COMUNE DI SERMIDE Salvaguardia dei manufatti</p>	<p>Rappresentano gli ambiti, che alla luce di una lettura sistematica dell'apparato analitico elaborato sono stati definiti "ad elevata complessità progettuale"; in altri termini sono quelli che hanno evidenziato una pluralità di problematiche e di attenzioni progettuali, riferite ad una stessa porzione di territorio. Gli indirizzi normativi definiscono alcuni criteri generali per la individuazione di queste aree che sono state verificate nel circondario a partire dai casi di:</p> <p>COMUNE DI ROVERBELLA Valorizzazione paesistica della Corte Grande</p> <p>COMUNE DI MARMIROLO Valorizzazione paesistica della Corte Pero</p> <p>COMUNI DI MANTOVA E VIRGILIO Salvaguardia dei manufatti idraulici</p> <p>COMUNE DI BAGNOLO SAN VITO Salvaguardia dei manufatti idraulici</p> <p>COMUNI DI BAGNOLO SAN VITO E RONCOFERRARO Salvaguardia dei manufatti idraulici</p> <p>COMUNI DI BORGOFORTE</p>

			idraulici COMUNE DI SERMIDE Valorizzazione paesistica dell'insediamento benedettino COMUNE DI S. BENEDETTO PO Valorizzazione paesistica del Monastero Polironiano	E CURTATONE Salvaguardia dei manufatti idraulici
<b>Individuazione degli ambiti di degrado paesistico - ambientale</b>	Sono stati definiti a partire dalle categorie proposte dal documento "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale del piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.) ai sensi della legge regionale 9 giugno 1997 n. 18" - DGR 6/47670 Gli indirizzi normativi definiscono alcuni criteri generali per la individuazione di queste aree che sono state verificate nel circondario a partire dai casi di: COMUNE DI ASOLA Recupero ambientale del sito contaminato area ex Flucosit; sito contaminato in area lottizzazione OIKIA; sito contaminato in via Pirandello; COMUNE DI MONZAMBANO Recupero ambientale dell'ex discarica R.S.U. COMUNE DI MARIANA	Sono stati definiti a partire dalle categorie proposte dal documento "Criteri relativi ai contenuti di natura Paesistico-Ambientale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) ai sensi della Legge Regionale 9 Giugno 1997 N. 18" - Dgr 6/47670. Gli Indirizzi Normativi definiscono alcuni criteri generali per l'individuazione di queste aree che sono state verificate nel Circondario a partire dai casi di: COMUNE DI SAN MARTINO DALL'ARGINE Sito contaminato in Area ex Metalrecuperi; COMUNE DI VIADANA Sito contaminato in area Ekorecuperi;  COMUNE DI MARCARIA Autogas Nord Veneto Emiliana S.r.l. (attività a rischio di incidente rilevante); COMUNE DI	Sono stati definiti a partire dalle categorie proposte dal documento "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale del piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.) ai sensi della legge regionale 9 giugno 1997 n. 18" - DGR 6/47670 Gli indirizzi normativi definiscono alcuni criteri generali per la individuazione di queste aree che sono state verificate nel circondario a partire dai casi di: COMUNE DI PIEVE DI CORIANO Recupero ambientale dell'ex discarica R.S.U. COMUNE DI SERMIDE Ex Zuccherificio Sermidese (sito contaminato); COMUNI DI SERMIDE E CARBONARA Vasche Elettrogen (sito contaminato); COMUNE DI SUZZARA Area ex "Vis"(sito	Sono stati definiti a partire dalle categorie proposte dal documento "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale del piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.) ai sensi della legge regionale 9 giugno 1997 n. 18" - DGR 6/47670 Gli indirizzi normativi definiscono alcuni criteri generali per la individuazione di queste aree. COMUNE DI MANTOVA Sito contaminato nella conca di Valdaro; Area interna allo stabilimento ex ENICHEM (sito contaminato); Area interna allo stabilimento IES (sito contaminato); Cartiera Burgo: interventi di mitigazione; COMUNE DI ROVERBELLA Smalteria: interventi di mitigazione;

	<p>MANTOVANA Recupero ambientale dell'ex discarica R.S.U. COMUNE DI ACQUANEGRA SUL CHIESE : Torbiera abbandonata di "Valli di Mosio" (sito contaminato); Area "Petroldragon" (sito contaminato); *COMUNE DI CAVRIANA Ditta S.O.E.C.O (sito contaminato); COMUNE DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE Siti contaminati di Cava Busa e Cava del Pirata ;</p> <p>COMUNE DI PONTI SUL MINCIO Centrale termoelettrica;</p> <p>COMUNE DI ASOLA Liquigas S.p.a. (attività a rischio di incidente rilevante); COMUNE DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE Huntsman S.r.l. ex Albright &amp; Wilson (attività a rischio di incidente rilevante); COMUNE DI GAZOLDO DEGLI IPPOLITI Marcegaglia S.p.a. (attività a rischio di incidente rilevante); COMUNE DI CAVRIANA</p>	<p>POMPONESCO Chimica Pomponesco S.p.a. (attività a rischio di incidente rilevante); COMUNE DI VIADANA Sadepan Chimica S.r.l. (attività a rischio di incidente rilevante);</p>	<p>contaminato); COMUNE DI OSTIGLIA Ditta SIMCAR (sito contaminato); COMUNE DI POGGIO RUSCO Ditta CIPIEMME (sito contaminato);</p> <p>COMUNE DI OSTIGLIA E SERMIDE Centrali termoelettriche;</p> <p>COMUNE DI SUZZARA Cisa gas S.r.l. (attività a rischio di incidente rilevante); COMUNE DI SERMIDE Martini S.r.l. (attività a rischio di incidente rilevante);</p>	<p>COMUNE DI MANTOVA Polimeri Europa S.p.a. (attività a rischio di incidente rilevante); IES S.p.a. (attività a rischio di incidente rilevante); SOL S.p.a. (attività a rischio di incidente rilevante); Consorzio Agrario di Mantova (attività a rischio di incidente rilevante); COMUNE DI BORGOFORTE Freddi carburanti lubrificanti S.p.a. (attività a rischio di incidente rilevante);</p>
--	---	--	--	--

	Fais Italia S.p.a. (attività a rischio di incidente rilevante);			
<b>A partire dagli obiettivi di carattere settoriale o di ambito relativi all'obiettivo di Assicurare una corretta gestione delle problematiche relative all'assetto idrico, idrogeologico ed idraulico-forestale del territorio il PTCP individua:</b>				
<b>Assunzione delle indicazioni relative al Piano Stralcio delle Fasce Fluviali del Bacino del fiume Po e del Piano di Assetto Idrogeologico</b>	Assumere e specificare le indicazioni relative alla individuazione delle fasce A e B dei fiumi Oglio e Chiese e relativamente alla fascia C del PAI per i comuni di Acquanegra sul Chiese, Asola, Canneto sull'Oglio, Casalmore, Casalromano, Goto, Monzambano, Ponti sul Mincio, Volta Mantovana	Assumere e specificare le indicazioni relative alla individuazione delle fasce A e B dei fiumi Po e Oglio e relativamente alla fascia C del PAI per i comuni di Bozzolo, Commessaggio, Dosolo, Gazzuolo, Marcaria, Pomponesco, Rivarolo Mantovano, Sabbioneta, San Martino all'Argine, Viadana	Assumere e specificare le indicazioni relative alla individuazione delle fasce A e B dei fiumi Po e Secchia e relativamente alla fascia C del PAI per tutti i comuni del Circondario.	Assumere e specificare le indicazioni relative alla individuazione delle fasce A e B dei fiumi Po e Mincio e relativamente alla fascia C del PAI per i comuni di Bagnolo San Vito, Borgoforte, Curtatone, Mantova, Marmirolo, Porto Mantovano, Rodigo, Virgilio.

### 3. Strategie per il potenziamento dell'accessibilità nel territorio provinciale

Il sistema degli interventi e delle indicazioni operative del PTCP				
Obiettivi di carattere generale	Circondario A	Circondario B	Circondario C	Circondario D
<b>A partire dagli obiettivi di carattere settoriale o di ambito relativi all'obiettivo di <i>Potenziare la specializzazione e l'efficacia delle interconnessioni tra il sistema territoriale mantovano e le polarità delle regioni limitrofe</i> il PTCP individua:</b>				
<b>Viabilità: Interventi sulla rete di livello interregionale</b>	<p>Riqualificazione della direttrice Mantova - Brescia con le varianti alla SS236 "Goitese" di Marmirolo, Guidizzolo e Goito, in continuità con gli interventi previsti di connessione con i nodi infrastrutturali e i poli produttivi bresciani.</p> <p>Riqualificazione della direttrice Brescia - Parma / Reggio Emilia con la variante alla SS343 "Asolana" di Casalmoro e Asola, in continuità con gli interventi previsti di connessione con i nodi infrastrutturali e i poli produttivi bresciani, cremonesi ed emiliani.</p> <p>Verifica delle connessioni con i nodi esistenti e previsti</p>	<p>Riqualificazione della direttrice Mantova - Casalmaggiore - Parma con le varianti alla SS420 "Sabbionetana" di Commessaggio, Breda Cisoni, Sabbioneta, in continuità con gli interventi previsti di connessione con i nodi infrastrutturali e i poli produttivi bresciani e cremonesi.</p> <p>Revisione progettuale e realizzazione della nuova "Gronda Casalmaggiore - Viadana" quale variante alla SS358 "di Castelnuovo", in continuità con gli interventi previsti in territorio emiliano.</p> <p>Verifica dei collegamenti con la nuovo "Superstrada</p>	<p>Potenziamento della direttrice Mantova - Suzzara - Parma / Reggio Emilia con le varianti alla SS62 "della Cisa" di Suzzara in continuità con gli interventi previsti in territorio emiliano e verifica delle varianti Virgilio e Borgoforte.</p> <p>Riqualificazione della direttrice Mantova - Modena, con le varianti alla SS413 "Romana" di San Benedetto e Moglia, in continuità con gli interventi previsti in territorio emiliano.</p> <p>Ottimizzazione della direttrice Verona - Modena / Bologna con le varianti alla SS12 "Abetone - Brennero"</p>	<p>Programmazione degli interventi previsti per il completamento del Sistema Tangenziale di Mantova a partire dall'Asse Interurbano e dai lotti previsti sulla direttrice Sud / Est - Sud / Ovest.</p> <p>Verifica degli interventi per l'ottimizzazione degli itinerari più esterni di attraversamento del nodo di Mantova.</p> <p>Riqualificazione della direttrice Mantova - Brescia con le varianti alla SS236 "Goitese" di Marmirolo, Guidizzolo e Goito, in continuità con gli interventi previsti di connessione con i nodi infrastrutturali e i poli produttivi bresciani.</p>

	<p>sulla direttrice autostradale Milano – Venezia. Verifica delle ipotesi progettuali per il corridoio autostradale Tirreno – Brennero (TIBRE) e relativi raccordi.</p>	<p>Cispadana” e relative connessioni con i nodi infrastrutturali e i poli produttivi emiliani (sui nodi di Dosolo e Viadana). Verifica delle ipotesi progettuali per il corridoio autostradale Tirreno – Brennero (TIBRE) e relativi raccordi (raccordo SS10 - SP64).</p>	<p>di Ostiglia, Villa Poma e Poggio Rusco, in continuità con gli interventi previsti di connessione con i nodi infrastrutturali e i poli produttivi veronesi ed emiliani (varianti di Isola della Scala, Nogara e Mirandola). Verifica dei collegamenti con la nuova “Superstrada Cispadana” e sue connessioni con i nodi infrastrutturali e i poli produttivi emiliani (sui nodi di Suzzara, Moglia, Poggio Rusco e Sermide).</p>	<p>Riqualificazione della direttrice Mantova – Cremona con le varianti alla SS10 “Padana Inferiore” di Castellucchio e Curtatone. Riqualificazione della direttrice Mantova – Legnago – Padova con la variante alla SS10 “Padana Inferiore”, nuovo tratto Mantova – Roncoferraro – Casteldario, in continuità con gli interventi previsti in territorio veronese. Verifica delle ipotesi progettuali per il corridoio autostradale Cremona – Mantova e relativi raccordi in relazione agli interventi previsti per la variante della SS10 (sistema tangenziale di Mantova - lotto A / lotto C - collegamento SS10 - asse interurbano; collegamento SS420 - SS10; raccordo SS249 - SP80). Completamento del Sistema ciclopedonale Mantova – Peschiera. Verifica delle ipotesi progettuali per il corridoio autostradale Tirreno – Brennero (TIBRE) e relativi raccordi.</p>
<p><b>A partire dagli obiettivi di carattere settoriale o di ambito relativi all'obiettivo di <i>Completare e razionalizzare le relazioni interne al sistema</i></b></p>				

<b>provinciale il PTCP individua:</b>				
<p><b>Viabilità: Interventi di completamento della rete interprovinciale e provinciale</b></p>	<p>Completamento asse provinciale “della Calza”: Asola – Castel Goffredo – Medole – Castiglione (SP1 – variante di Asola, SP8 – variante di Castel Goffredo) Completamento asse provinciale “pedecollinare” Castiglione – Solferino – Cavriana – Valeggio (SP15 – variante nord di Cavriana, riqualificazione Strada Cavallara) Riqualificazione asse provinciale Marcaria – Acquanegra (SP67 – Variante Valli di Mosio) Riqualificazione asse provinciale “Postumia” (SP17 – variante nord – ovest di Gazoldo degli Ippoliti)</p>	<p>Riqualificazione asse Gazuolo – Viadana (SP59 “Viadanesi”, attraversamento di Bellaguarda)</p>	<p>Completamento asse interprovinciale Mantova – Ostiglia – Mare (riqualificazione SP 80 in continuità con variante SS10 e realizzazione nuovo tratto Ostiglia – Bergantino in continuità con la “strada Eridania” della Prov. di Rovigo. Completamento Asse dell'Oltrepo, (varianti alla SS496 “Virgiliana” di Quistello e Poggio Rusco) e riqualificazione dei tratti Quistello – Quingentole, S.Giacomo - S.Giovanni e Borgofranco – Sermide. Riqualificazione SP36 tratto Ghisione - Parolare Collegamento tra la SP49 “Suzzara - Pegognaga - Quistello” e la SP42 “Pegognaga - San Benedetto” (circonvallazione Est di Pegognaga)</p>	<p>Riqualificazione SP57 - “Mantova - S. Matteo – Viadana” con il degli interventi previsti sul tratto Mantova – San Silvestro – Buscoldo; Riqualificazione SP23 “Castellucchio – Goito” con il degli interventi previsti sul tratto Castellucchio - Rivalta, Realizzazione raccordo tra la SP25 “Mantova - Castelbelforte”, la SS10 “Padana Inferiore” e il casello autostradale di Mantova Nord; Verifica progettuale degli interventi per il superamento del nodo di Porto Mantovano (circonvallazioni est e ovest quali varianti alla SS62 “della Cisa”. Ottimizzazione dell'asse Goito – Roverbella – Casello A22 di Nogarole Rocca;</p>
<p><b>Viabilità: Interventi sui nodi delle rete</b></p>	<p>Riqualificazione incrocio “Contino” tra la SS236 “Goitese” e la SP7 Calvatone–Volta Mantovana; Riqualificazione incrocio “Guidelli” tra la SP19 “dei Colli” e la SP18 Volta Mantovana – Pozzolengo;</p>	<p>Ristrutturazione e ammodernamento del ponte in chiatte di Torre d'Oglio (SP57)</p>	<p>Riqualificazione incrocio SP50 “Borgoforte – Moglia” ed SP49 “Suzzara – Pegognaga – Quistello” Ristrutturazione Ponte di San Benedetto Po sulla SS413 “Romana” Riqualificazione incrocio tra la SP 50 e la zona artigianale di Gonzaga</p>	<p>Riqualificazione nodi viabilistici di Porta Pradella e Porta Cerese a Mantova</p>

<p><b>A partire dagli obiettivi di carattere settoriale o di ambito relativi all'obiettivo di <i>Incentivare per il trasporto di passeggeri e merci un modello di mobilità che privilegi modalità di spostamento integrate, favorendo l'uso di mezzi di trasporto collettivi ad alta capacità il PTCP individua:</i></b></p>				
<p><b>Ferrovie: Interventi di riqualificazione sulle linee della rete nazionale e regionale</b></p>	<p>Riqualificazione e valorizzazione della linea Parma – Brescia</p>	<p>Riqualificazione e valorizzazione della linea Parma – Brescia Valorizzazione della linea Cremona – Mantova nell’ambito del progetto pluimodale Cremona – Mantova.</p>	<p>Completamento del raddoppio della linea Verona – Bologna Riqualificazione della linea Suzzara – Ferrara, in particolare del tratto Suzzara - Poggio Rusco. Riqualificazione delle linee Verona – Mantova – Suzzara – Parma e Mantova – Suzzara – Modena.</p>	<p>Riqualificazione del sistema ferroviario in direzione nord - sud lungo la direttrice Verona – Mantova – Parma / Modena Potenziamento dei collegamenti ferroviari di tipo metropolitano lungo la direttrice Verona – Mantova – Carpi – Modena Verifica del raccordo tra la linea Mantova – Verona e Mantova – Monselice Valorizzazione della linea Cremona – Mantova nell’ambito del progetto pluimodale Cremona – Mantova.</p>
<p><b>Ferrovie: Potenziamento e realizzazione di raccordi ferroviari</b></p>	<p>Valutazione della fattibilità del progetto di raccordo Castiglione della Stiviere - Lonato.</p>	<p>Realizzazione del raccordo Casalmaggiore - Viadana - Pomponesco - Dosolo</p>	<p>Programmazione del raccordo alla banchina di Ostiglia sul Canale Navigabile e all'area industriale di Sustinente. Riqualificazione del raccordo di Revere alla banchina fluviale sul Po. Valutazione della fattibilità</p>	<p>Realizzazione del raccordo tra l'area industriale di Valdaro, il Porto e lo scalo di Mantova Frassine; Realizzazione del raccordo Castellucchio - Gazoldo – Rodigo Realizzazione del raccordo all’area industriale di</p>

			<p>del raccordo alla centrale Enel di Sermide e all'area industriale di Carbonara.</p> <p>Valutazione del recupero del raccordo ex zuccherificio di Sermide.</p> <p>Valutazione della fattibilità del raccordo di Magnacavallo.</p> <p>Verifica della fattibilità del raccordo e della banchina fluviale sul Po di Felonica in connessione con lo scalo merci di Bondeno</p>	Romanore di Borgoforte; Riquilificazione del raccordo Marmirolo – Porto Mantovano
<b>Navigazione</b>	Promozione della navigazione da diporto sul Mincio e valorizzazione del nodo di Goito.	Promozione della navigazione turistica e da diporto sul Po e valorizzazione dei nodi di Viadana, Pomponesco e Dosolo.	<p>Completamento degli interventi per la navigazione commerciale del Canale Fissero – Tartaro – Canal Bianco.</p> <p>Promozione della navigazione turistica e da diporto sul Po e valorizzazione dei nodi di Suzzara, San Benedetto, Quingentole, Revere, Borgofranco e Sermide.</p> <p>Realizzazione dell'attracco turistico a Suzzara</p>	Promozione della navigazione da diporto sul Mincio e sul Po e valorizzazione del nodo di Mantova e Governalo.
<b>Trasporto pubblico su gomma</b>	Riorganizzazione dei collegamenti Mantova – Brescia e della Stazione Bus di Castiglione	Riorganizzazione dei collegamenti Mantova – Casalmaggiore – Parma.	Riorganizzazione del nodo di scambio di San Benedetto e integrazione corse BUS – treno	Riorganizzazione del nodo di scambio di Mantova stazione FS – stazione BUS
<b>A partire dagli obiettivi di carattere settoriale o di ambito relativi all'obiettivo di <i>Perseguire l'integrazione tra le differenti reti di trasporto mediante l'individuazione e il potenziamento di efficienti</i></b>				

<b>nodi di scambio intermodale (gomma - ferro - acqua - aria) il PTCP individua:</b>				
<b>Ferrovia: Stazioni, centri logistici e scali merci</b>	Verifica del progetto per il centro logistico di Castiglione delle Stiviere Potenziamento della stazione e dello scalo merci di Asola	Potenziamento delle stazioni e degli scali merci di Bozzolo e Marcara; Realizzazione delle piattaforme di interscambio nelle aree industriali di Viadana, Pomponesco e Dosolo	Verifica del progetto della nuova stazione di Ostiglia. Sviluppo del centro logistico di Ostiglia Riqualficazione e potenziamento delle stazioni e degli scali merci di Suzzara, Gonzaga, Pegognaga, Quistello, Poggio Rusco, Revere e Sermide	Riqualficazione del nodo ferroviario di Mantova Completamento del Centro Logistico Interregionale di Valdaro Realizzazione della piattaforma di interscambio nell'area industriale intercomunale di Castellucchio – Rodigo – Gazoldo. Realizzazione della piattaforma di interscambio nell'area industriale di Borgoforte; Verifica della fattibilità della piattaforma di interscambio nell'area industriale di Marmiolo
<b>Navigazione: Banchine merci ed infrastrutture per la navigazione fluviale</b>			Realizzazione della banchina merci di Ostiglia sul Canale Navigabile. Potenziamento della banchina merci di Revere. Verifica della banchina merci di Felonica. Verifica della banchina merci di San Benedetto Po	Realizzazione della conca di Valdaro; Verifica dell'attracco turistico a Sustinente; Potenziamento delle strutture dell'attracco turistico di Borgoforte
<b>Aeroporti</b>				Rilocalizzazione del sedime aeroportuale nelle adiacenze dell'area industriale di Valdaro Verifica valorizzazione pista aeroportuale di Curtatone

#### 4. Strategie di assetto territoriale per il potenziamento della qualità urbana

<b>Il sistema degli interventi e delle indicazioni operative del PTCP</b>				
<b>Obiettivi di carattere generale</b>	<b>Circondario A</b>	<b>Circondario B</b>	<b>Circondario C</b>	<b>Circondario D</b>
<b>A partire dagli obiettivi di carattere settoriale o di ambito relativi all'obiettivo di <i>Definizione di indirizzi di assetto territoriale finalizzati alla riqualificazione della struttura urbana</i> il PTCP individua:</b>				
<b>Indicazioni per gli insediamenti di carattere residenziale</b>	Perseguire il contenimento del consumo di suolo per usi urbani e la sua impermeabilizzazione; riducendo la dispersione dell'urbanizzato; minimizzando la frammentazione del territorio dovuta all'edificato ed alle infrastrutture di trasporto; favorendo forme compatte degli insediamenti capaci di consolidare i confini tra spazio urbano e territorio rurale	Perseguire il contenimento del consumo di suolo per usi urbani e la sua impermeabilizzazione; riducendo la dispersione dell'urbanizzato; minimizzando la frammentazione del territorio dovuta all'edificato ed alle infrastrutture di trasporto; favorendo forme compatte degli insediamenti capaci di consolidare i confini tra spazio urbano e territorio rurale	Perseguire il contenimento del consumo di suolo per usi urbani e la sua impermeabilizzazione; riducendo la dispersione dell'urbanizzato; minimizzando la frammentazione del territorio dovuta all'edificato ed alle infrastrutture di trasporto; favorendo forme compatte degli insediamenti capaci di consolidare i confini tra spazio urbano e territorio rurale	Perseguire il contenimento del consumo di suolo per usi urbani e la sua impermeabilizzazione; riducendo la dispersione dell'urbanizzato; minimizzando la frammentazione del territorio dovuta all'edificato ed alle infrastrutture di trasporto; favorendo forme compatte degli insediamenti capaci di consolidare i confini tra spazio urbano e territorio rurale
<b>Indicazioni per il recupero/riuso del patrimonio edilizio rurale</b>	Favorire il recupero/riuso dell'edilizia rurale dismessa con particolare attenzione alle modalità attuative e alle tipologie di interventi ammessi per gli interventi edilizi da realizzare in ambiti	Favorire il recupero/riuso dell'edilizia rurale dismessa con particolare attenzione alle modalità attuative e alle tipologie di interventi ammessi per gli interventi edilizi da realizzare in ambiti	Favorire il recupero/riuso dell'edilizia rurale dismessa con particolare attenzione alle modalità attuative e alle tipologie di interventi ammessi per gli interventi edilizi da realizzare in ambiti	Favorire il recupero/riuso dell'edilizia rurale dismessa con particolare attenzione alle modalità attuative e alle tipologie di interventi ammessi per gli interventi edilizi da realizzare in ambiti

	<p>di tutela paesistica e negli ambiti dei Parchi Regionali e Naturali.</p> <p>Attenzione particolare alla verifica dell'impatto degli interventi sulla struttura urbana dei borghi e delle corti del sistema morenico.</p> <p>Il recupero dei manufatti edilizi per fini residenziali dovrà verificare opportune modalità di intervento e rispettare le caratteristiche modalità aggregative e tipologiche esistenti</p>	<p>di tutela paesistica e negli ambiti dei Parchi Regionali e Naturali.</p> <p>Attenzione particolare alla verifica dell'impatto degli interventi sulla struttura dell'organizzazione produttiva agricola e più in generale alla riconoscibilità del paesaggio agricolo.</p> <p>Il recupero dei manufatti edilizi per fini residenziali dovrà verificare opportune modalità di intervento e rispettare le caratteristiche modalità aggregative e tipologiche esistenti</p>	<p>di tutela paesistica e negli ambiti dei Parchi Regionali e Naturali.</p> <p>Attenzione particolare alla verifica dell'impatto degli interventi sulla struttura dell'organizzazione produttiva agricola e più in generale alla riconoscibilità del paesaggio agricolo.</p> <p>Il recupero dei manufatti edilizi per fini residenziali dovrà verificare opportune modalità di intervento e rispettare le caratteristiche modalità aggregative e tipologiche esistenti</p>	<p>di tutela paesistica e negli ambiti dei Parchi Regionali e Naturali.</p> <p>Attenzione particolare alla verifica dell'impatto degli interventi sulla struttura dell'organizzazione produttiva agricola e più in generale alla riconoscibilità del paesaggio agricolo.</p> <p>Il recupero dei manufatti edilizi per fini residenziali dovrà verificare opportune modalità di intervento e rispettare le caratteristiche modalità aggregative e tipologiche esistenti</p>
<p><b>A partire dagli obiettivi di carattere settoriale o di ambito relativi all'obiettivo di <i>Definizione di sistemi di polarizzazione economica e sociale capaci di valorizzare i sistemi produttivi e le specializzazioni produttive esistenti</i> il PTCP individua:</b></p>				
<p><b>Poli produttivi da assumere come riferimento per la localizzazione di insediamenti di livello provinciale</b></p>	<p>Castiglione delle Stiviere Castel Goffredo</p>	<p>Viadana</p>	<p>Suzzara Ostiglia Sermide - Carbonara di Po</p>	<p>Mantova Bagnolo S. Vito</p>
<p><b>Poli produttivi da assumere come riferimento per la concertazione con i comuni delle scelte insediative di</b></p>	<p>Asola Gazoldo degli Ippoliti Guidizzolo Ponti sul Mincio - Monzambano</p>	<p>Bozzolo</p>	<p>Gonzaga Pegognaga Revere Villa Poma Poggio Rusco</p>	<p>Curtatone - Virgilio Marmirolo - Porto Mantovano Roncoferraro Borgoforte</p>

<b>carattere sovra locale</b>	Volta Mantovana		Sermide	Roverbella
<b>Poli produttivi di livello comunale</b>	Goito Medole Piubega Solferino Monzambano Ponti sul Mincio Cavriana Volta Mantovana Mariana Mantovana Acquanegra sul Chiese Canneto sull'Oglio Casalromano Ceresara	Dosolo Gazzuolo Pomponesco Sabbioneta Rivarolo Mantovano San Martino dell'Argine Marcaria Commessaggio Viadana	San Benedetto Po Sustinente Serravalle a Po Carbonara di Po Felonica San Giacomo delle Segnate Mottegiana Quistello Moglia Suzzara Pegognaga Gonzaga	Roverbella Castelbelforte Bigarello Castel d'Ario San Giorgio di Mantova Rodigo Curtatone
<b>A partire dagli obiettivi di carattere settoriale o di ambito relativi all'obiettivo di Favorire la formazione di un sistema territoriale complementare, integrato e policentrico il PTCP individua:</b>				
<b>Aree per funzioni di interesse sovracomunale e/o progetti di rilevanza intercomunale</b>	Recupero ambientale e/o insediativo degli ambiti di escavazione esauriti; Sviluppo del nodo infrastrutturale e produttivo di Gazoldo – Rodigo – Castellucchio; Valorizzazione dei centri storici e culturali di Goito, Solferino, Cavriana Monzambano; Redonesco; Castel Goffardo; Castiglione delle Stiviere; Canneto sull'Oglio e Volta Mantovana	Riorganizzazione dell'ambito insediativo della Gerbolina di Viadana; Valorizzazione dei centri storici e culturali di Sabbioneta; Pomponesco; Marcaria; Bozzolo; S. Martino dall'Argine e Viadana	Riconversione delle Centrali Elettriche di Ostiglia e Sermide; Riorganizzazione del nodo infrastrutturale e produttivo di Suzzara; Sviluppo del nodo intermodale di Suzzara; Sviluppo del nodo intermodale e produttivo di Ostiglia; Recupero dell'area dell'ex zuccherificio di Sermide; Valorizzazione del nodo intermodale e produttivo di	Sviluppo del nodo intermodale e produttivo di Valdarò. Riqualificazione del nodo di Porta Pradella a Mantova; Riqualificazione urbanistico – ambientale del Forte di Pietole Riqualificazione urbanistica e infrastrutturale con completamento del polo direzionale e commerciale del Boma in località Boccabusa; Sviluppo del polo produttivo

	Valorizzazione dei nuclei storici di Mosio (Acquanegra sul Chiese); Castellaro Lagusello (Monzambano) e di Bezzetti (Volta Mantovana)		Poggio Rusco; Definizione dell'area produttiva intercomunale San Giacomo Segnate – San Giovanni del Dosso – Schivenoglia; Sviluppo del nodo intermodale e dell' attracco fluviale di Revere; Valorizzazione del Polo Fieristico di Gonzaga; Valorizzazione dei centri storici e culturali di San Benedetto ; Revere; Ostiglia; Poggio Rusco; Gonzaga; Quingentole e Suzzara	intercomunale Mantova sud-Bagnolo S. Vito; Sviluppo del nodo intermodale di Valdarò; Valorizzazione della Villa Favorita di Porto M.no; Valorizzazione dei poli produttivi intercomunali di Curtatone – Virgilio e Marmirolo – Porto Mantovano; Riqualficazione del nodo insediativo di Mantova sud (Te Brunetti e Migliaretto); Sviluppo dell'area produttiva e banchina di Roncoferraro; Valorizzazione dei centri e nuclei storici e culturali di Governolo; Casteldario; Marmirolo; Castiglione Mantovano (Roverbella)
<b>Indicazioni per gli insediamenti di carattere commerciale</b>	Recepimento delle indicazioni relative all'attuazione della L.R. 14/99 e Regolamento Regionale 3/2000 ed in particolare reattivamente alle indicazioni circa la definizione delle strutture di vendita ed alla definizione delle unità territoriali di Mantva (n° 10) e di Desenzano del Garda (n° 15)	Recepimento delle indicazioni relative all'attuazione della L.R. 14/99 e Regolamento Regionale 3/2000 ed in particolare reattivamente alle indicazioni circa la definizione delle strutture di vendita ed alla definizione delle unità territoriali di Mantva (n° 10) e di Viadana (n° 18)	Recepimento delle indicazioni relative all'attuazione della L.R. 14/99 e Regolamento Regionale 3/2000 ed in particolare reattivamente alle indicazioni circa la definizione delle strutture di vendita ed alla definizione delle unità territoriali di Mantva (n° 10)	Recepimento delle indicazioni relative all'attuazione della L.R. 14/99 e Regolamento Regionale 3/2000 ed in particolare reattivamente alle indicazioni circa la definizione delle strutture di vendita ed alla definizione delle unità territoriali di Mantva (n° 10)

## 5 Strategie per lo sviluppo del sistema produttivo agricolo ed agro - industriale

Il sistema degli interventi e delle indicazioni operative del PTCP				
Obiettivi di carattere generale	Circondario A	Circondario B	Circondario C	Circondario D
<b>A partire dagli obiettivi di carattere settoriale o di ambito relativi all'obiettivo di <i>Tutelare e valorizzare la tipicità intesa come differenziazione legata al territorio e alla sua qualità il PTCP individua:</i></b>				
<b>Valorizzazione delle produzioni tipiche, da ottenere ricorrendo a modi di produzione sostenibili ed azioni di promozione collettiva</b>	<p>Valorizzazione, tutela e promozione della produzioni dei formaggi tipici - Grana Padano e Provolone Val Padana, valorizzando la nicchia dei Prati Stabili, in coerenza con quanto individuato dal Piano Agricolo Triennale (2001-2003) della Provincia di Mantova</p> <p>Valorizzazione, tutela e promozione della produzione dei vini DOC della collina mantovana</p> <p>Valorizzazione, tutela e promozione delle produzioni orticole da foglia dell'alta pianura mantovana</p> <p>Valorizzazione, tutela e</p>	<p>Valorizzazione, tutela e promozione della produzioni dei formaggi tipici - Grana Padano</p> <p>Valorizzazione, tutela e promozione della produzioni di orticoltura con pomodoro da industria e meloni, angurie</p> <p>Valorizzazione, tutela e promozione delle produzioni biologiche , erbacee - ortive - ed arboree - frutta - viticoltura</p> <p>Valorizzazione, tutela e promozione dell'allevamento di suino pesante da industria</p>	<p>Valorizzazione, tutela e promozione della produzioni dei formaggi tipici - Parmigiano Reggiano</p> <p>Valorizzazione, tutela e promozione della produzioni di orticoltura con ortaggi da pieno campo e meloni, angurie, ecc ( con specifico riferimento alle produzioni del Destra Secchia)</p> <p>Valorizzazione, tutela e promozione delle produzioni di colture arboree - pera - viticoltura</p> <p>Valorizzazione, tutela e promozione del tartufo con riferimento alle iniziative sviluppate nella estremità est del circondario</p>	<p>Valorizzazione, tutela e promozione della produzioni dei formaggi tipici - Grana Padano e Provolone Val Padana (in accordo con i comuni della pianura veronese), valorizzando la nicchia dei Prati Stabili, in coerenza con quanto individuato dal Piano Agricolo Triennale (2001-2003) della Provincia di Mantova</p> <p>Valorizzazione, tutela e promozione della risicoltura in sponda sinistra del fiume Mincio</p> <p>Valorizzazione, tutela e promozione dell'allevamento di suino pesante da industria</p>

	<p>promozione del vivaismo in Canneto s/Oglio e Acquanegra s/Chiese</p> <p>Valorizzazione, tutela e promozione delle produzioni avicole della collina mantovana</p> <p>Valorizzazione, tutela e promozione dell'allevamento di suino pesante da industria</p>		<p>Valorizzazione, tutela e promozione dell'allevamento di suino pesante da industria</p> <p>Valorizzazione, tutela e promozione dell'allevamento di bovini da carne rossa, specie nel Sinistra Secchia</p>	<p>Valorizzazione, tutela e promozione dell'allevamento di bovini da carne rossa</p>
<p><b>A partire dagli obiettivi di carattere settoriale o di ambito relativi all'obiettivo di <i>Tutelare e valorizzare le produzioni di latte vaccino e di carne (bovina e suinicola) e la loro trasformazione in produzioni tipiche</i> il PTCP individua:</b></p>				
<p><b>Sostegno e valorizzazione dell'agriturismo, nelle sue differenti forme, legate ai caratteri ambientali peculiari del territorio</b></p>	<p>Ristorazione a base di prodotti tipici, escursioni naturalistiche e turismo culturale</p>	<p>Ristorazione a base di prodotti tipici, turismo culturale e fluviale</p>	<p>Ristorazione a base di prodotti tipici, turismo culturale e fluviale, animazione didattica</p>	<p>Ristorazione a base di prodotti tipici, turismo culturale, escursioni fluviali</p>

## 5. ARTICOLAZIONE DEL PIANO

Il percorso di elaborazione del documento è stato contemporaneo alla approvazione della legge regionale 1/2000 (disposto normativo regionale di recepimento della 142/90) e all'approntamento di due documenti elaborati dalla Regione che delineano l'impostazione metodologica suggerita dalla Regione per consentire alle province di redigere il proprio Piano Territoriale di Coordinamento. Questi sono:

- i disposti contenuti nelle "Linee generali di assetto del territorio lombardo" ai sensi della legge regionale 5 gennaio 2000 n. 1 - DGR 6/49509 e delle successive integrazioni di cui alla D.G.R. 21 dicembre 2001, n. 7/7582;
- le prescrizioni e gli indirizzi contenuti nel "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale del piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.) ai sensi della legge regionale 9 giugno 1997 n. 18" - DGR 6/47670;

In entrambi i documenti la Regione Lombardia ha individuato alcuni criteri (spesso di carattere esemplificativo) a cui le Province dovranno riferirsi per individuare l'ambito di competenze, i contenuti e l'articolazione del proprio piano.

La scelta di articolare il PTCP come struttura conoscitiva aperta, con un elevato carattere di flessibilità e processualità permette di prevedere fin da ora la possibilità di realizzare completamenti e integrazioni (da realizzarsi secondo le procedure individuate nella normativa) capaci di accogliere le eventuali osservazioni che emergeranno nella fase di "scooping" avviata con la Regione Lombardia e finalizzata a definire in modo più preciso le procedure ed i tempi per l'approvazione definitiva del PTCP.

Sulla base questi presupposti il PTCP definisce un doppio sistema di obiettivi e un insieme di politiche ad essi coerenti, assumendo il metodo della cooperazione istituzionale tra Provincia, Comuni, Regione e altri soggetti, pubblici e privati, che operano nell'ambito delle proprie competenze al fine di pervenire ad una convergenza tra gli obiettivi della pianificazione settoriale, di quella urbanistica e dei progetti di trasformazione del territorio.

### 5.1. *La Relazione Generale del PTCP*

Il percorso analitico ed elaborativo viene sviluppato nella Relazione Generale del PTCP di cui si riportano, seppure in modo schematico, i principali contenuti:

1. Premessa

2. Il ruolo e gli indirizzi per l'attuazione del PTCP alla luce della LR 1/2000

Vengono analizzati dal punto di vista giuridico i disposti della L.R. 1/2000 (art. 3) in relazione ai contenuti del PTCP e alle relative procedure di formazione ed evidenziando le novità introdotte in tema di pianificazione urbanistica comunale.

Nel capitolo viene evidenziato come nel corso degli anni '90 il PTCP abbia assunto, rispetto alle originarie previsioni contenute nella legge 142/90, valenze e contenuti ulteriori e rilevanti, tali da rendere il piano stesso lo strumento generale di programmazione provinciale attraverso cui la Provincia può definire gli indirizzi strategici di assetto e sviluppo del territorio relativamente agli

aspetti di rilevanza sovracomunale.

### 3. Le scelte del piano

#### 3.1. L'assunzione dell'insieme delle conoscenze e delle problematiche locali e d'area in grado di proporre obiettivi e progetti attuabili a livello provinciale e superiore

il riferimento è alla necessità di operare attraverso l'applicazione di criteri di valutazione e di compatibilità delle scelte che assumano come riferimento obiettivi e sistemi di conoscenza di livello sovralocale.

#### 3.2. L'articolazione per Circondari e l'attuazione attraverso gli strumenti della programmazione e della concertazione delle scelte di intervento sul territorio

Vengono illustrate le scelte metodologiche e i riferimenti assunti per la redazione del documento ed in particolare si ribadisce per il PTCP una funzione di coordinamento finalizzata all'individuazione degli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela territoriale. A partire da tali presupposti il PTCP definisce ed esplicita le conseguenti politiche, misure ed interventi da attuare laddove di competenza provinciale e/o da concertare con i soggetti istituzionali preposti all'attuazione.

### 4. I riferimenti per la pianificazione provinciale

Questa parte del documento si occupa di ricostruire il quadro delle indicazioni di livello sovraordinato (direttive, programmi, piani di livello comunitario, dispositivi di pianificazione e di programmazione nazionale e sovraregionale, indicazioni contenute nei documenti regionali (Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna) e gli scenari evolutivi contenuti nella pianificazione delle province contermini (Verona, Rovigo, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Parma, Cremona e Brescia).

### 5. Sistemi di analisi e di valutazione per l'orientamento delle scelte e delle decisioni

Questa parte del documento rappresenta il quadro di riferimento conoscitivo a cui la Provincia si riferisce nella programmazione e per la verifica delle attività promosse per il raggiungimento degli obiettivi di piano. Il quadro conoscitivo illustrato rappresenta l'evoluzione del sistema delle conoscenze che nel corso degli ultimi anni si è sedimentato presso la Provincia arricchito ed implementato con le informazioni assunte nel confronto instaurato con i differenti "attori" territoriali. In questo senso il PTCP promuove in modo continuo la sistematizzazione e l'aggiornamento di questo quadro conoscitivo, attivando studi e ricerche a tema, generali o per ambiti territoriali e promovendo e raccordando le iniziative conoscitive realizzate dalle Amministrazioni Comunali.

#### 5.1. Il sistema dei valori fisico - naturali: il progetto della rete ecologica provinciale

Quadro sintetico dei contenuti analitici del PTCP: tavola 1 - Sistema fisico - naturale

#### 5.2. Il sistema del paesaggio e dei valori storico - culturali

Quadro sintetico dei contenuti analitici del PTCP: tavola 2 - Sistema del paesaggio e dei valori storico - culturali

#### 5.3. Il sistema agricolo e agroindustriale

Quadro sintetico dei contenuti analitici del PTCP: tavola 3 - Sistema agricolo ed agroindustriale

#### 5.4. Il sistema delle relazioni infrastrutturali

Quadro sintetico dei contenuti analitici del PTCP: tavola 4 - Sistema delle relazioni infrastrutturali

### 5.5. Il sistema insediativo: la residenza, le attività produttive ed i servizi

Quadro sintetico dei contenuti analitici del PTCP: tavola 5 - Il sistema insediativo: la residenza, le attività produttive ed i servizi

I sistemi analizzati rappresentano gli ambiti di approfondimento tematico in cui si struttura il quadro delle conoscenze, realizzato dal PTCP nel corso di questi ultimi cinque anni di lavoro. Per ogni sistema si sono effettuate verifiche di coerenza con riferimento alla documentazione comunitaria, nazionale e regionale prodotta, e una verifica di coerenza delle iniziative progettuali proposte dal PTCP o assunte dall'analisi del quadro della pianificazione comunale.

Per ogni sistema analizzato è stata realizzata una tavola di sintesi che contiene gli elementi analitici più rilevanti e/o di sostanziale aggiornamento rispetto alle elaborazioni precedenti e una prima indicazione dei temi di carattere progettuale quale riferimento per la redazione delle cartografie di Piano

### 6. I contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Alla luce delle valutazioni e delle interpretazioni della organizzazione territoriale provinciale emerse nelle precedenti fasi di elaborazione del Piano Territoriale e confermate dalle indicazioni regionali relativamente ai contenuti e alle modalità di redazione del PTCP, si è proceduto ad elaborare indirizzi di piano più specifici e maggiormente articolati, volti a specificare i criteri progettuali individuati alla scala dell'intera provincia attraverso un loro approfondimento e una definizione alla scala di circondario.

Le elaborazioni effettuate sono state finalizzate a cogliere i caratteri specifici dell'organizzazione territoriale locale, in termini di risorse, potenzialità ed aspetti di crisi al fine di costruire un sistema di criteri progettuali di orientamento alla pianificazione comunale e di settore più attento alle specificità del territorio provinciale.

Obiettivo di questa parte del lavoro è stato inoltre quello di individuare alcuni progetti d'area attraverso i quali rendere maggiormente riconoscibile, significativo ed efficace il ruolo dell'Amministrazione Provinciale nel rapporto con gli altri soggetti che presiedono il governo del territorio, anche attraverso la proposizione di iniziative di tipo più gestionale e procedurale, ma con importanti ricadute su questioni operative, come l'individuazione di forme di sperimentazione, incentivo e governo di iniziative di livello intercomunale (cfr. i contenuti del capitolo 4 - Gli obiettivi del PTCP).

## **5.2. Il sistema cartografico del PTCP**

Le informazioni elaborate nei quadri sintetici dei sistemi di analisi sono state riorganizzate in quattro tavole che rappresentano la documentazione cartografica di Approfondimento del PTCP.

### ***Tavola 1*** *Quadro delle informazioni territoriali - Verifica della compatibilità delle previsioni di intervento*

La prima tavola raccoglie i contributi analitici del dossier tematico relativo alla progettualità locale: viene rappresentato l'insieme delle proposte e dei progetti di trasformazione evidenziato negli incontri e negli strumenti di pianificazione consultati. Di ogni proposta e/o progetto significativo di intervento viene valutata la compatibilità rispetto a tre criteri: con i fattori fisico naturali, con i fattori territoriali relativi alle problematiche di accessibilità, con i fattori territoriali relativi alle problematiche di dimensionamento

Le opzioni di trasformazione che risultano compatibili rispetto a questa prima griglia valutativa vengono assunte dalle cartografie di piano presentate di seguito.

### ***Tavola 2*** *Attenzioni e indicazioni di piano - Sistema fisico-naturale*

La seconda tavola raccoglie i contributi analitici del sistema fisico-naturale presentati in modo esteso nel paragrafo 5.1. della Relazione Illustrativa. Vengono rappresentati i tematismi analitici e progettuali segnalati dall'azione ricognitiva svolta e l'insieme delle proposte e dei progetti di trasformazione evidenziati negli strumenti di pianificazione consultati.

Questa tavola contiene indicazioni progettuali del PTCP a cui sono riferibili specifici indirizzi normativi.

### ***Tavola 3*** *Attenzioni e indicazioni di piano - Sistema paesistico e storico-culturale*

La terza tavola raccoglie i contributi analitici del sistema paesistico presentati in modo esteso nel paragrafo 5.2. della Relazione Illustrativa. Vengono rappresentati i tematismi analitici e progettuali segnalati dall'azione ricognitiva svolta e dall'insieme delle proposte e dei progetti di trasformazione evidenziato negli strumenti di pianificazione consultati.

Questa tavola contiene indicazioni progettuali del PTCP a cui sono riferibili specifici indirizzi normativi.

### ***Tavola 4*** *Attenzioni e indicazioni di piano - Sistema insediativo urbano ed infrastrutturale*

La quarta tavola raccoglie i contributi analitici del sistema insediativo e delle relazioni presentati in modo esteso nei paragrafo 5.4. e 5.5. della Relazione Illustrativa. Vengono rappresentati i tematismi analitici e progettuali segnalati dall'azione ricognitiva svolta e l'insieme delle proposte e dei progetti di trasformazione evidenziato negli strumenti di pianificazione consultati.

Questa tavola contiene indicazioni progettuali del PTCP a cui sono riferibili specifici indirizzi normativi.

**Destinazioni d'uso prevalenti e stato di attuazione del PRG**  
(informazioni raccolte presso UTC e MISURC)

	Nuclei urbani di antica formazione (lettura cartografia IGM 1885 - 1886)	
	Centri storici (ZTO "A" ex D.M. 1444/88)	
	Zone residenziali esistenti	
	Zone residenziali disponibili per nuovi insediamenti	
	Zone residenziali in discussione	
	Zone produttive esistenti	
	Zone produttive disponibili per nuovi insediamenti	
	Zone produttive in discussione	
	Zone destinate a terziario esistenti	
	Zone destinate a terziario disponibili per nuovi insediamenti	
	Zone destinate a terziario in discussione	
	Zone agroindustriali esistenti	
	Zone agroindustriali disponibili per nuovi insediamenti	
	Zone destinate a standard e servizi esistenti	
	Zone destinate a standard e servizi previsti	
	Zone destinate a standard e servizi in discussione	

**Principali servizi di interesse sovracomunale**

	Servizi di interesse sovracomunale - Socio Sanitari esistenti	
	Servizi di interesse sovracomunale - Socio Sanitari in progetto	
	Servizi di interesse sovracomunale - Istruzione esistenti	
	Servizi di interesse sovracomunale - Istruzione in progetto	
	Servizi connessi alla rete infrastrutturale ferro - gomma - acqua esistenti	
	Servizi connessi alla rete infrastrutturale ferro - gomma - acqua in progetto	
	Servizi vari di interesse sovracomunale esistenti	
	Servizi vari di interesse sovracomunale in progetto	

**Rete infrastrutturale e nodi della mobilità esistenti**

	Rete viabilistica autostradale	
	Rete viabilistica statale	
	Rete viabilistica provinciale	
	Caselli autostradali	
	Rete ferroviaria	
	Stazioni ferroviarie	
	Rete per la navigazione (Fiume Po e Canale Fisero Tartaro)	
	Aeroporti	

**Interventi di potenziamento e razionalizzazione delle reti infrastrutturali individuati dalla progettualità locale e sovralocale**

	Nuovi tracciati e corridoi	Alternative e ipotesi in discussione	Potenziamento di infrastrutture esistenti
Rete viabilistica autostradale			
Rete viabilistica di livello interprovinciale			
Rete viabilistica di livello provinciale			
Rete ferroviaria	trasporto passeggeri		
	trasporto merci		
Rete idrica			
	Nodi critici della mobilità sovralocale		
	Caselli autostradali previsti		

**Ambiti di valorizzazione delle risorse naturali**

	Individuali nella pianificazione di scala superiore o istituti da atti di pianificazione di livello sovralocale	
	Individuali nella pianificazione comunale	
	Progetti in discussione contenuti nella pianificazione comunale	

Per la lettura delle informazioni relative all'articolazione degli ambiti a dominanza ambientale si rimanda alla legenda della tavola 2

**Nuovo Piano Cave Provinciale**

	Giacimenti di materiali per l'escavazione e Ambiti Territoriali Estrattivi (ATE)	
--	--	--

**Sistema dei vincoli - aree a trasformazione condizionata**

	Ambiti vincolati ai sensi dell'articolo 139 del D.Lgs. 490/99 (ex L. 1467/39)	
	Parchi Regionali	
	Ambiti fluviali dei corpi idrici principali e le relative aree di pertinenza idraulica - Ambiti definiti "A" dal PAI	
	Ambiti fluviali dei corpi idrici principali e le relative aree di pertinenza idraulica - Ambiti definiti "B" dal PAI	
	Ambiti fluviali dei corpi idrici principali e le relative aree di pertinenza idraulica - Ambiti definiti "B di progetto" dal PAI	
	Corpi d'acqua naturali e artificiali vincolati ai sensi del D.Lgs. 490/99 art. 145, comma 1, lettera c) - ex l. 43/85 - iscritti nell'elenco di cui alla d.p.r. n°4/12028 del 25.07.1989	
	Aree con servizi militari	

**Aree di attenzione e di sensibilità**

	Aree definite "a rischio idraulico" in ambito urbano ed agricolo (fonte: Programmi Provinciali di Bonifica - Consorzi di Bonifica; Piano Provinciale di Prevenzione Protezione Civile - PPRPPCC)	
	Aree estremamente sensibili agli usi antropici (fonte: tavola 1 - Carta delle compatibilità d'uso. Documento Programmatico del PTCP del marzo 1997)	
	Aree mediamente sensibili agli usi antropici (fonte: tavola 1 - Carta delle compatibilità d'uso. Documento Programmatico del PTCP del marzo 1997)	
	Aree ad elevata vulnerabilità	
	Aree a rischio idrogeologico molto elevato	

**Valutazione delle previsioni di trasformazione**

	Alta compatibilità con i fattori fisico - naturali	
	Media compatibilità con i fattori fisico - naturali	
	Bassa compatibilità con i fattori fisico - naturali	
	Alta compatibilità con i fattori territoriali - accessibilità	
	Media compatibilità con i fattori territoriali - accessibilità	
	Bassa compatibilità con i fattori territoriali - accessibilità	
	Alta compatibilità con i fattori territoriali - dimensionamento	
	Media compatibilità con i fattori territoriali - dimensionamento	
	Bassa compatibilità con i fattori territoriali - dimensionamento	

Per ogni elemento indicato in cartografia è stata realizzata una scheda di approfondimento riportante i principali caratteri e le problematiche del progetto (cfr. allegato I alla relazione "Verifiche della compatibilità delle trasformazioni previste")



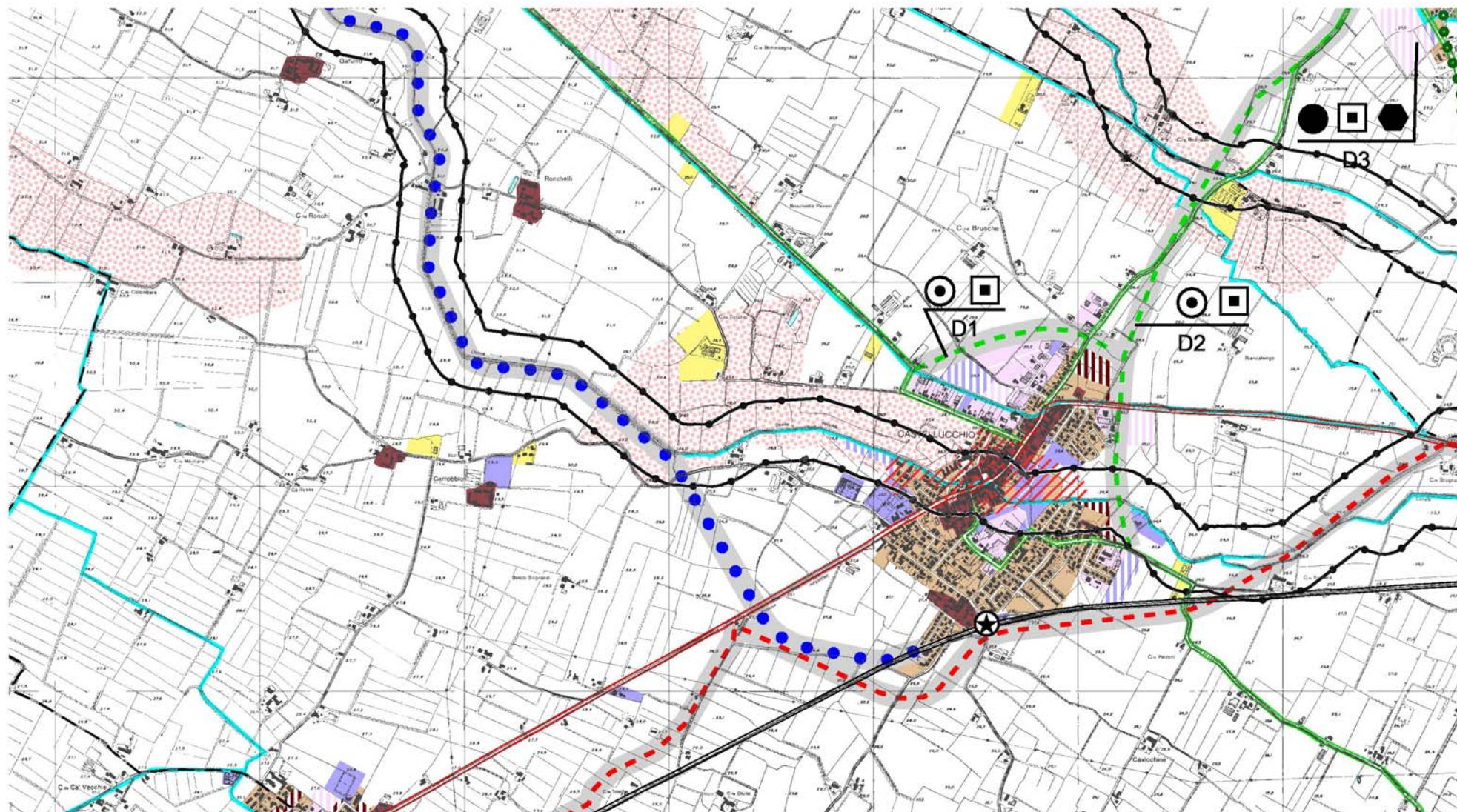
**PROVINCIA DI MANTOVA**

**Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**

Modifiche a seguito delle osservazioni presentate

luglio 2002

**Provincia di Mantova**  
Area Pianificazione e Ambiti del Territorio  
**responsabile del piano**  
 Giancarlo Lorenzini  
**coordinamento**  
 Giorgio Pinelli  
 con Giovanni Babonelli, Francesco Marini, Fulvio Jozzani, Diana Adami, Angelo Colombo, Stefano Fossali, Maurizio Forni, Elena Mirani  
 con i tecnici: Maurizio Caracci, Eugenio Camarlinghi, Francesco Caponi  
 Consulenza scientifica  
**Politecnico di Milano**  
Dipartimento di Architettura e Pianificazione  
**responsabile**  
 Marco Cristofari  
**coordinamento**  
 Carlo Peraboni  
 con Paolo Della Rossa, Alessandra Di Marco, Giampaolo Rossi, Simona Tassinari, Sara Zucchi



ESTRATTO DALLA TAVOLA 1 – QUADRO DELLE INFORMAZIONI TERRITORIALI.  
VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ DELLE PREVISIONI DI INTERVENTO



Ambiti a dominanza ambientale di rilevante valenza fisico-naturale			
<b>Ambiti</b>			
.....	Ambiti vincolati ai sensi dell'articolo 139 del D.Lgs. 490/99 (ex L. 149/79)	4	
	Ambiti fluviali dei corpi idrici principali e le relative aree di pertinenza idraulica - Ambiti definiti "A" e "B" dal PAI	4	
.....	Parchi Regionali	4	
.....	Parchi Naturali	4	
	Aree di elevato pregio naturalistico tutelate come riserve naturali ai sensi dell'art. 11 della l. 86/83 e ai sensi dell'articolo 2 della L. 394/91	4	
	Parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS) ai sensi dell'art. 34 della l. 86/83	4	
	Siti di importanza comunitaria per il progetto Biotaty (SIC)	4	
	Corridoi ambientali sovrasistemici Primo livello della rete ecologica provinciale	3	
	Aree di protezione dei valori ambientali Secondo livello della rete ecologica provinciale	2	
	Aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli Terzo livello della rete ecologica provinciale	1	
	Ambiti individuali dalla pianificazione comunale e assunti dal PTCP per la promozione di PLIS	3	
	Aree di connessione con ambiti agricoli extraprovinciali	1	
<b>Sistemi</b>			
	Corsi d'acqua naturali e artificiali vincolati ai sensi del D.Lgs. 490/99 art. 145, comma 1, lettera c) - ex l. 43/85 - iscritti nell'elenco di cui alla d.g.r. n° 4/12028 del 25.07.1988	4	
.....	Aste della rete dei canali e dei corsi d'acqua di rilevante valore naturalistico - ambientale	2	
<b>Elementi</b>			
	Prima individuazione di ambiti ed elementi rilevanti del sistema fisico - naturale per cui prevedere interventi di tutela e valorizzazione (ogni ambito è contraddistinto da un codice identificativo che rimanda ad una scheda descrittiva contenuta nell'appendice B)	3	
<b>Ambiti ed elementi di criticità</b>			
	Aree definite "a rischio idraulico" in ambito urbano ed agricolo (fonte: Programmi Provvisori di Bonifica - Consorzi di Bonifica; Piano Provinciale di Prevenzione Protezione Civile - PPRPPCC)	3	
	Aree a rischio idrogeologico molto elevato	4	
	Aste della rete dei canali e dei corsi d'acqua che presentano elementi di criticità ambientale legati all'interferenza con funzioni antropiche	2	
	Giacimenti di materiali per l'escavazione e Ambiti Territoriali Estrattivi (ATE)	3	
	Prima individuazione di ambiti ed elementi di criticità e di degrado (ogni ambito è contraddistinto da un codice identificativo che rimanda ad una scheda descrittiva contenuta nell'appendice B)	3	
	Nodi critici della mobilità sovralocale	2	
<b>Interventi di potenziamento e razionalizzazione delle reti infrastrutturali individuati dalla progettualità locale e sovralocale e relative salvaguardie</b>			
<b>Interventi</b>			
	Nuovi tracciati e corridoi	Alternative e ipotesi in discussione	Potenziamento di infrastrutture esistenti
Rete viabilistica autostradale			
Rete viabilistica di livello interprovinciale			
Rete viabilistica di livello provinciale			
Rete ferroviaria	trasse per passeggeri		
	trasse per merci		
Rete idrica			
	Caselli autostradali previsti		
<b>Salvaguardie</b>			
	Salvaguardie infrastrutturali dirette		3
	Salvaguardie infrastrutturali indirette		3
<b>Informazioni relative ad ambiti rappresentati nella tavola 3</b>			
	Nuodi urbani di antica formazione (lettura cartografia IGM 1856 - 1859)		3
	Aste della rete dei canali di supporto all'attività agricola		2
.....	Percorsi di fruizione paesistica e ambientale		3
	Fontani		3
	Beni storico - architettonici localizzati in ambito extra - urbano vincolati ai sensi dell'articolo 139 o dell'articolo 2, comma 1 del D.Lgs. 490/99 (ex legge 149/79 e 1089/96)		4
	Beni storico - architettonici localizzati in ambito extra - urbano vincolo di trasformazione previsto da PRG		2
	Beni storico - architettonici localizzati in ambito extra - urbano presenti nell'archivio dei Beni storico - architettonici della Provincia		2

Rete infrastrutturale e nodi della mobilità esistenti		
	Rete viabilistica autostradale	
	Rete viabilistica statale	
	Rete viabilistica provinciale	
	Caselli autostradali	
	Rete ferroviaria	
	Stazioni ferroviarie	
	Rete per la navigazione (Fiume Po e Canale Fisero Tartaro)	
	Aeroporti	
<b>Altre informazioni rappresentate</b>		
	Aste dei corpi idrici principali	
.....	Limiti comunali	
.....	Limiti provinciali	
.....	Limiti regionali	
<b>Per la lettura delle informazioni relative alle destinazioni d'uso prevalenti dei PRG comunali si rimanda alla legenda della tavola 1</b>		
<b>Indirizzi normativi</b>		
1	Indicazioni e direttive rispetto alle quali gli strumenti di piano comunale e di settore dovranno verificare la coerenza in tempi medio - lunghi	
2	Indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale da verificare e da concertare a livello degli strumenti di piano comunale e di settore	
3	Prescrizioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale per le quali deve essere verificata la coerenza degli strumenti di piano comunale e di settore	
4	Prescrizioni vigenti assunte dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale che dovrebbero già essere recepite dagli strumenti di piano comunale e di settore	



**PROVINCIA DI MANTOVA**

**Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**  
Modifiche a seguito delle osservazioni presentate

luglio 2002

**Provincia di Mantova**  
Area Pianificazione e Assetto del Territorio  
responsabile del piano  
Alessandro Lorenzini  
coordinamento  
Giovanni Rodighiero

con Giovanni Balzani, Pierangelo Monti, Romano Sestini, Elena Abbate, Angelo Crotti, Stefano Pignatelli, Maurizio Ferraro, Elena Mariani  
contributi: Maurizio Castelli, Eugenio Cammerlingh, Francesco Caputo

Consulenza scientifica  
**Politecnico di Milano**  
Dipartimento di Architettura e Pianificazione  
responsabile  
Nello Cocchi Trevis  
coordinamento  
Carlo Pavesi  
con Paolo Della, Alessandra Di Marco, Olga Rossi, Simona Tavarozzi, Sara Zucchi



tavola  
**2**

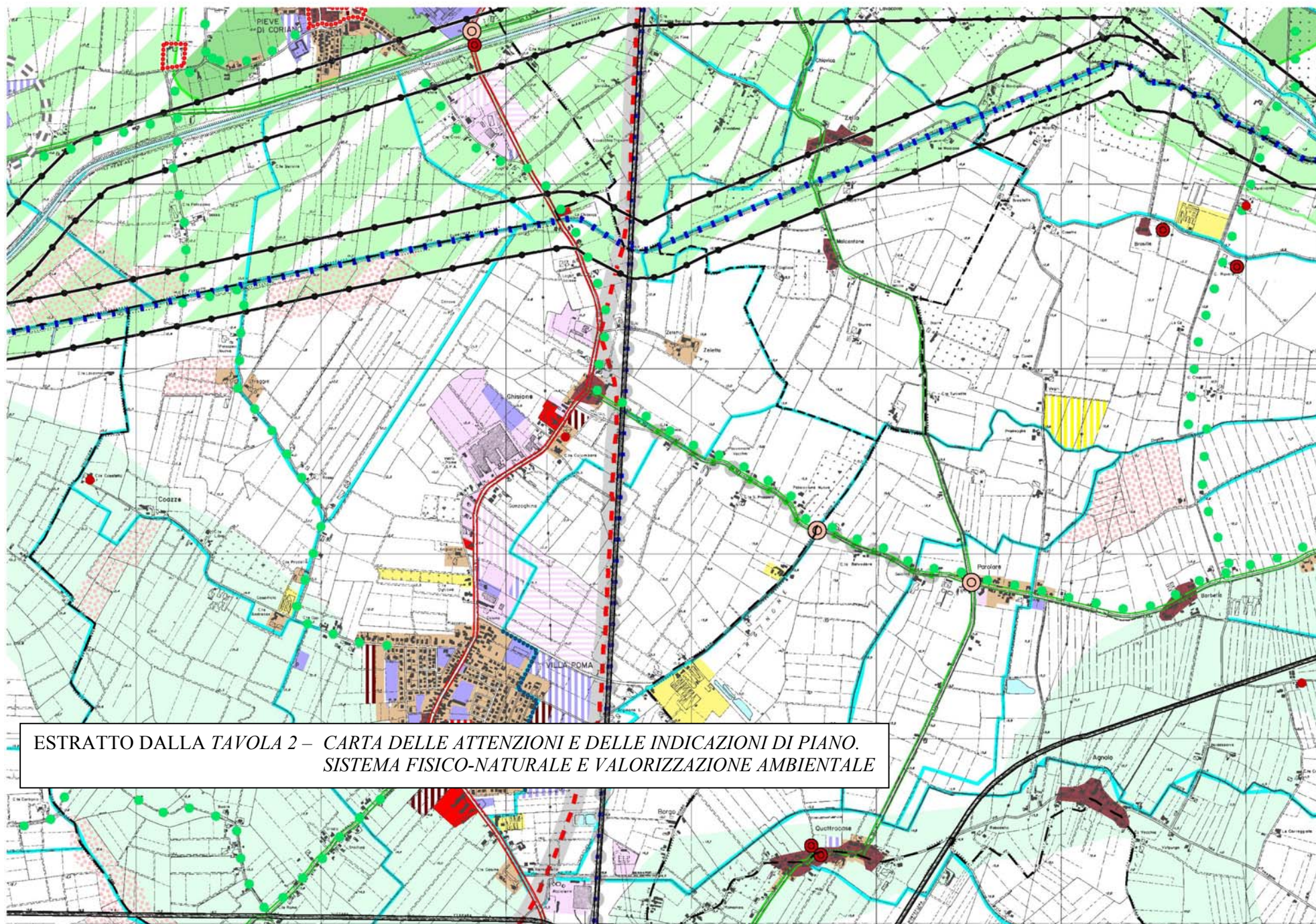
titolo  
**Carta delle attenzioni e delle indicazioni di piano Sistema fisico - naturale e valorizzazione ambientale**

scala  
1 : 50.000

Indirizzi normativi - art. 5 degli Indirizzi Normativi del PTCP

Indirizzi normativi - art. 5 degli Indirizzi Normativi del PTCP

Indirizzi normativi - art. 5 degli Indirizzi Normativi del PTCP



ESTRATTO DALLA TAVOLA 2 - CARTA DELLE ATTENZIONI E DELLE INDICAZIONI DI PIANO.  
SISTEMA FISICO-NATURALE E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE

Ambiti a dominanza ambientale di rilevante valenza paesistica		
	Ambiti caratterizzati da rilevante presenza di cordoni morenici	3
	Ambiti caratterizzati da rilevante presenza di orli di terrazzi fluviali	3
	Ambiti caratterizzati da rilevante presenza di dossi fluviali	2
	Ambiti caratterizzati da rilevante presenza di elementi vegetazionali	2
	Ambiti caratterizzati da rilevante presenza di colture tipiche o della tradizionale agricoltura mantovana	2
	Fascia dei fontanili	3
	Aree a forte caratterizzazione morfologica - rete dell'assetto idraulico agrario	2
	Aree con densa presenza di toponimi storici	1
Sistemi		
	Aste della rete dei canali di matrice storica	3
	Aste della rete dei canali di supporto all'attività agricola	2
	Manufatti legati alla bonifica	3
	Arginature	2
	Percorsi di fruizione paesistica e ambientale	3
	Rete stradale storica - Infrastrutture riconducibili a strade di epoca romana	3
	Ponti di interesse storico	3
	Nudi urbani di antica formazione (lettura cartografica IGM 1855 - 1859)	3
Elementi		
	Fontanili	3
	Orli di terrazzo	3
	Dossi fluviali	3
	Aree palustri	3
	Elementi vegetazionali rilevanti	1
	Toponimo storico	1
	Siti e beni archeologici	4
	Beni storico - architettonici localizzati in ambito extra - urbano vincolati ai sensi dell'articolo 139 o dell'articolo 2, comma 1 del Dgls. 490/99 (ex lege 1497/30 e 1089/09)	4
	Beni storico - architettonici localizzati in ambito extra - urbano vincolo di trasformazione previsto da PRG	2
	Beni storico - architettonici localizzati in ambito extra - urbano presenti nell'archivio dei Beni storico - architettonici della Provincia	2
	Prima individuazione di ambiti ed elementi rilevanti del sistema del paesaggio per cui prevedere interventi di tutela allo valorizzazione (ogni ambito è contraddistinto da un codice identificativo che rimanda ad una scheda descrittiva contenuta nel database "L")	3
Ambiti ed elementi di criticità		
	Aree definite "a rischio idraulico" in ambito urbano ed agricolo (forte Programmi Provvisori di Bonifica - Consorzi di Bonifica, Piano Provinciale di Prevenzione Protezione Civile - pppppc)	3
	Aree a rischio idrogeologico molto elevato	4
	Aste della rete dei canali e dei corsi d'acqua che presentano elementi di criticità ambientale legati all'interferenza con funzioni antropiche	2
	Giacimenti di materiali per l'escavazione e Ambiti Territoriali Estrattivi (ATE)	3
	Prima individuazione di ambiti ed elementi di criticità e di degrado (ogni ambito è contraddistinto da un codice identificativo che rimanda ad una scheda descrittiva contenuta nel database "L")	3
	Nodi critici della mobilità sovra locale	2
Informazioni relative ad ambiti rappresentati nella tavola 2		
	Parchi Regionali	4
	Aree di elevato pregio naturalistico tutelate come riserve naturali ai sensi dell'art. 11 della l. 85/83 e ai sensi dell'articolo 2 della l. 394/91	4
	Parchi locali di interesse sovra comunale (PLIS) ai sensi dell'art. 34 della l. n. 85/83	4
	Siti di importanza comunitaria per il progetto Biotaty (SIC)	4
	Aste della rete dei canali e dei corsi d'acqua di rilevante valore naturalistico - ambientale	2

Indirizzi normativi - art. 5 degli Indirizzi Normativi del PRG

Indirizzi normativi - art. 5 degli Indirizzi Normativi del PRG

Rete infrastrutturale e nodi della mobilità esistenti		
	Rete viabilistica autostradale	
	Rete viabilistica statale	
	Rete viabilistica provinciale	
	Caselli autostradali	
	Rete ferroviaria	
	Stazioni ferroviarie	
	Rete per la navigazione (Fiume Po e Canale Fissero Tartaro)	
	Attracchi per la navigazione turistica	
	Aeroporti	
Altre informazioni rappresentate		
	Aste dei corpi idrici principali	
	Limiti comunali	
	Limiti provinciali	
	Limiti regionali	
Per la lettura delle informazioni relative alle destinazioni d'uso prevalenti dei PRG comunali si rimanda alla legenda della tavola 1		
Indirizzi normativi		
1	Indicazioni e direttive rispetto alle quali gli strumenti di piano comunale e di settore dovranno verificare la coerenza in tempi medio - lunghi	
2	Indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale da verificare e da concertare a livello degli strumenti di piano comunale e di settore	
3	Prescrizioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale per le quali deve essere verificata la coerenza degli strumenti di piano comunale e di settore	
4	Prescrizioni vigenti assunte dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale che dovrebbero già essere recepite dagli strumenti di piano comunale e di settore	



**PROVINCIA DI MANTOVA**

**Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**

Modifiche a seguito delle osservazioni presentate

luglio 2002

**Provincia di Mantova**  
 Area Pianificazione e Assetto del Territorio  
**responsabile del piano**  
 Giancarlo Lenti  
**coordinamento**  
 Giorgio Rinaldi  
 con Giovanni Balzarani, Pierangelo Minoli, Romano Scappari, Elena Anselmi, Angelo Corbelli, Sergio Pavesi, Maurizio Ferraro, Elena Mariani, Carlotta Mantovani, Eugenio Camerlinghi, Francesco Cipriani

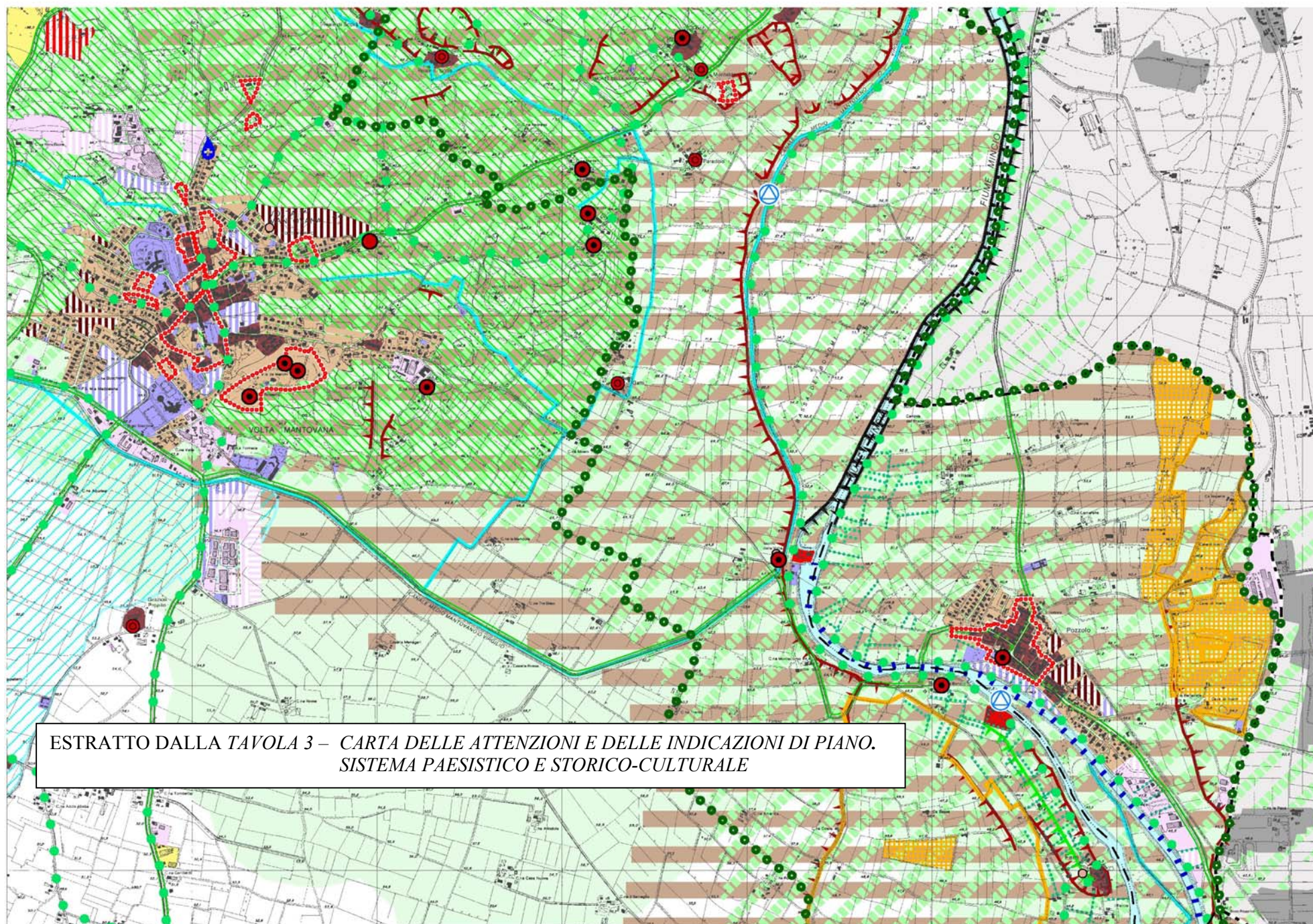
**Consulenza scientifica**  
**Politecnico di Milano**  
 Dipartimento di Architettura e Pianificazione  
**responsabile**  
 Maria Cristina Trav  
**coordinamento**  
 Carlo Pavesi  
 con Paolo Della, Alessandra Di Marco, Sopa Rocco, Simona Tavarozzi, Sara Zucchi



tavola  
**3**

titolo **Carta delle attenzioni e delle indicazioni di piano Sistemico paesistico e storico - culturale**

scala **1 : 50.000**



ESTRATTO DALLA TAVOLA 3 – CARTA DELLE ATTENZIONI E DELLE INDICAZIONI DI PIANO.  
SISTEMA PAESISTICO E STORICO-CULTURALE

**Ambiti a dominanza urbana**

Sistemi		
	Insedamenti produttivi - poli produttivi di livello provinciale o superiore	3
	Insedamenti produttivi - poli produttivi di livello sovralocale	3
	Insedamenti produttivi - poli produttivi di livello comunale	2
	Margini urbani - bassa permeabilità	2
	Margini urbani - media permeabilità	2
	Nodi urbani di margine caratterizzati da processi di conurbazione arteriale	2
	Margini di salvaguardia dei valori ambientali	2
	Ambiti di ricomposizione insediativa	1
	Linee ordinatrici dello sviluppo urbano	1

Elementi		
	Area di crescita insediativa (residenziali, produttive, terziarie e per i servizi) ed ipotesi infrastrutturali previste dagli strumenti urbanistici comunali da sottoporre a verifica di opportunità	2
	Prima individuazione di aree per la localizzazione di funzioni di interesse sovralocale e per la realizzazione di progetti di rilevanza sovralocale (solo ipotesi contraddittoria da un codice identificativo che rimanda ad una scheda descrittiva contenuta nell'allegato 1)	3

Ambiti ed elementi di criticità		
	Aree definite "a rischio idraulico" in ambito urbano ed agricolo (fonte: Programmi Provvisori di Bonifica - Consorzi di Bonifica; Piano Provinciale di Prevenzione Protezione Civile - PPPPPC)	3
	Aree a rischio idrogeologico molto elevato	4
	Aste della rete dei canali e dei corsi d'acqua che presentano elementi di criticità ambientale legati all'interferenza con funzioni antropiche	2
	Giacimenti di materiali per l'escavazione e Ambiti Territoriali Estrattivi (ATE)	3
	Prima individuazione di ambiti ed elementi di criticità e di degrado (solo ipotesi contraddittoria da un codice identificativo che rimanda ad una scheda descrittiva contenuta nell'allegato 1)	3
	Nodi critici della mobilità sovralocale	2

**Interventi di potenziamento e razionalizzazione delle reti infrastrutturali individuati dalla progettualità locale e sovralocale e relative salvaguardie**

Interventi	Nuovi tracciati e corridoi			Potenziamento di infrastrutture esistenti
		Alternative e ipotesi in discussione		
Rete viabilistica autostradale				
Rete viabilistica di livello interprovinciale				
Rete viabilistica di livello provinciale				
Rete ferroviaria	trasporto passeggeri			
	trasporto merci			
Rete idrica				
	Caselli autostradali previsti			
<b>Salvaguardie</b>				
	Salvaguardie infrastrutturali dirette			3
	Salvaguardie infrastrutturali indirette			3

**Principali servizi di interesse sovralocale**

	Servizi di interesse sovralocale - Socio Sanitari esistenti	
	Servizi di interesse sovralocale - Socio Sanitari in progetto	
	Servizi di interesse sovralocale - Istruzione esistenti	
	Servizi di interesse sovralocale - Istruzione in progetto	
	Servizi connessi alla rete infrastrutturale ferro - gomma - acqua esistenti	
	Servizi connessi alla rete infrastrutturale ferro - gomma - acqua in progetto	
	Servizi vari di interesse sovralocale esistenti	
	Servizi vari di interesse sovralocale in progetto	

**Informazioni relative ad ambiti rappresentati nelle tavole 2 e 3**

	Ambiti fluviali dei corpi idrici principali e le relative aree di pertinenza idraulica - Ambiti definiti "A" e "B" dal PAI	4
	Aste della rete dei canali di supporto all'attività agricola	2
	Parchi Naturali Regionali	4
	Aree di elevato pregio naturalistico tutelate come riserve naturali ai sensi dell'art. 11 della l. n. 85/83 e ai sensi dell'articolo 2 della L. 304/91	4
	Parchi locali di interesse sovralocale (PLIS) ai sensi dell'art. 34 della l. n. 85/83	4
	Nodi urbani di antica formazione (letture cartografiche IGM 1:50.000 - 1:25.000)	3
	Aree con densa presenza di toponimi storici	1
	Toponimo storico	1

**Rete infrastrutturale e nodi della mobilità esistenti**

	Rete viabilistica autostradale	
	Rete viabilistica statale	
	Rete viabilistica provinciale	
	Caselli autostradali	
	Rete ferroviaria	
	Stazioni ferroviarie	
	Rete per la navigazione (Fiume Po e Canale Fissero Tartaro)	
	Aeroporti	

**Altre informazioni rappresentate**

	Aste dei corpi idrici principali	
	Limiti comunali	
	Limiti provinciali	
	Limiti regionali	

Per la lettura delle informazioni relative alle destinazioni d'uso prevalenti dei PRG comunali si rimanda alla legenda della tavola 1

**Indirizzi normativi**

1	Indicazioni e direttive rispetto alle quali gli strumenti di piano comunale e di settore dovranno verificare la coerenza in tempi medio - lunghi
2	Indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale da verificare e da concertare a livello degli strumenti di piano comunale e di settore
3	Prescrizioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale per le quali deve essere verificata la coerenza degli strumenti di piano comunale e di settore
4	Prescrizioni vigenti assunte dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale che dovrebbero già essere recepite dagli strumenti di piano comunale e di settore



**PROVINCIA DI MANTOVA**

**Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**

Modifiche a seguito delle osservazioni presentate

luglio 2002

**Provincia di Mantova**  
 Area Indicazione e Assetto del Territorio  
 responsabile del piano  
 Giancarlo Leon  
 coordinamento  
 Giorgio Pedroni  
 con: Giovanni Battarini, Pierangelo Monti, Bernardino Scapellato, Elena Zucchi, Angelo Corbelli, Stefano Pasquali, Maurizio Ferraresi, Diana Micheli  
 collaboratori: Maurizio Caselli, Eugenio Carminelli, Francesco Caponi  
 Commissione scientifica  
  
 Dipartimento di Architettura e Pianificazione  
 responsabile  
 Marco Cristofari  
 coordinamento  
 Carlo Ponzoni  
 con: Paolo Celis, Alessandra Di Marco, Guya Rossi, Simona Ferruzzi, Sara Zucchi



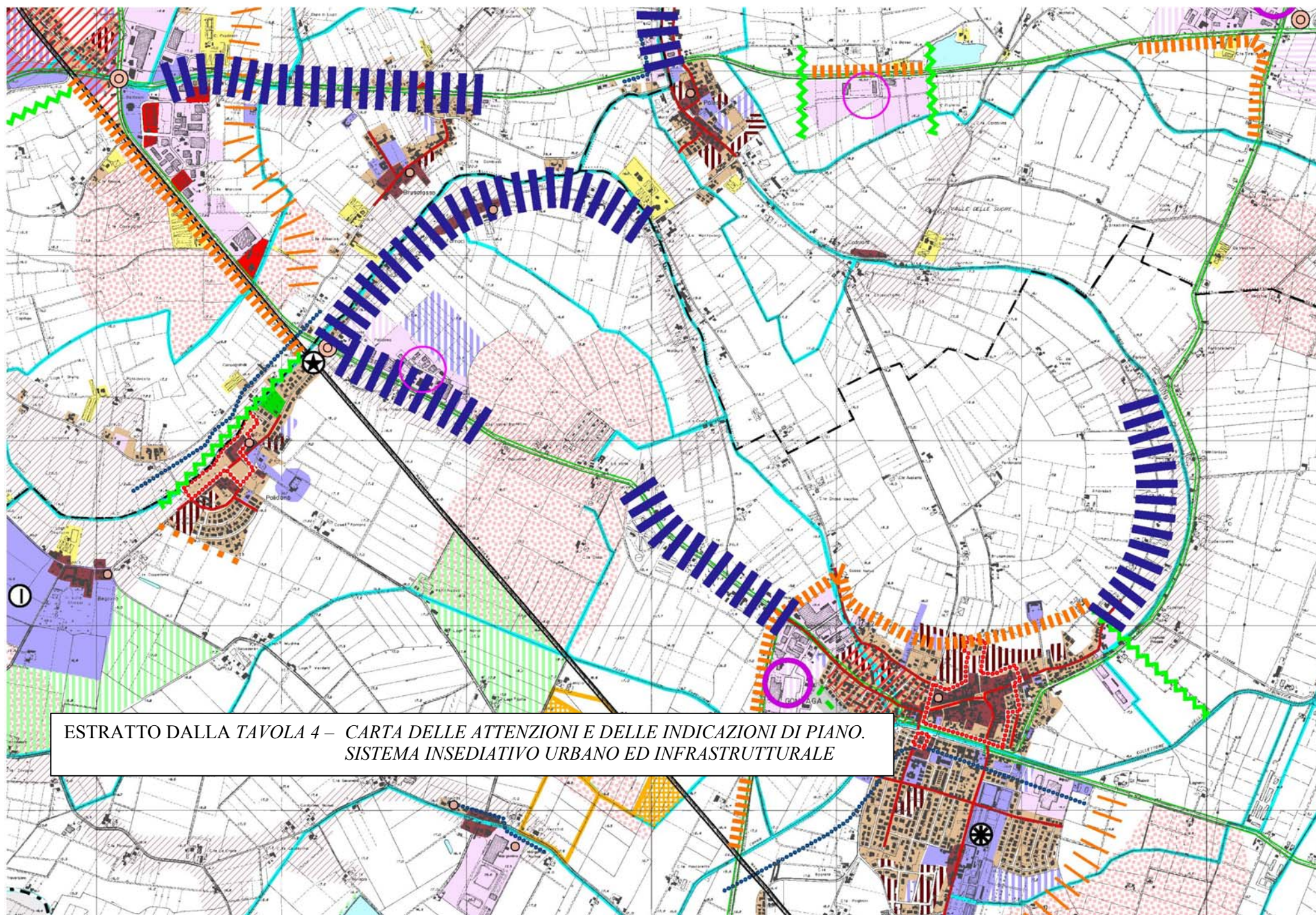
tavola  
**4**

titolo **Carta delle attenzioni e delle indicazioni di piano Sistema insediativo urbano ed infrastrutturale**  
 scala 1 : 50.000

Indirizzi normativi - art. 5 degli Indirizzi Normativi del PRG

Indirizzi normativi - art. 5 degli Indirizzi Normativi del PRG

Indirizzi normativi - art. 5 degli Indirizzi Normativi del PRG



ESTRATTO DALLA TAVOLA 4 – CARTA DELLE ATTENZIONI E DELLE INDICAZIONI DI PIANO.  
SISTEMA INSEDIATIVO URBANO ED INFRASTRUTTURALE

### 5.3. *Gli indirizzi normativi del PTCP*

Il PTCP si articola rispetto a dispositivi di carattere *orientativo*, *prestazionale* e *normativo - prescrittivo*.

Sono di carattere *orientativo* gli indirizzi e le direttive, che esprimono le finalità del sistema di scelte prioritarie e le modalità di comportamento dei soggetti interessati dal PTCP verificabili in tempi medio - lunghi.

Sono di carattere *prestazionale* le indicazioni sui criteri urbanistico - territoriali, paesistico - ambientali e morfologici da adottare per la valutazione delle trasformazioni del territorio.

Sono di carattere *normativo - prescrittivo* le tutele paesistico - ambientali e le salvaguardie urbanistico - territoriali. L'insieme dei dispositivi costituisce il riferimento per gli interventi di livello extra - provinciale, provinciale, sovracomunale e per gli strumenti urbanistici comunali.

Le direttive, le indicazioni e le norme del PTCP costituiscono il quadro di orientamento per le politiche dei soggetti pubblici e privati e riguardano:

la tutela e la valorizzazione del sistema paesistico-ambientale e storico-culturale;

i criteri di espansione degli insediamenti urbani e dei centri edificati, ed in particolare secondo i seguenti aspetti:

urbanistico - territoriali, che comprendono gli indicatori e i parametri insediativi che i Comuni, singolarmente o aggregati, adottano sia per le nuove scelte insediative che per rivedere le previsioni d'intervento che non risultassero coerenti con gli indirizzi del PTCP;

paesistico - ambientali, che riguardano i criteri che i Comuni, singolarmente o aggregati, adottano al fine di orientare le trasformazioni del paesaggio e dell'ambiente verso modelli di maggiore qualità;

morfologici, che riguardano i criteri che i Comuni, singolarmente o aggregati, adottano al fine di orientare lo sviluppo insediativo verso modelli più legati alle caratteristiche del territorio e con un efficiente utilizzo del suolo;

la localizzazione delle funzioni di eccellenza e/o di particolare rilevanza economica e sociale in rapporto all'ordinamento delle polarità urbane, anche in funzione della dotazione infrastrutturale e della accessibilità;

le priorità di scelta e i criteri di realizzazione dei tracciati infrastrutturali e delle modalità e intermodalità di trasporto, anche in funzione del completamento/integrazione con gli itinerari viabilistici individuati dal PTCP;

le procedure per il recepimento e l'adeguamento delle indicazioni e degli indirizzi dei Piani extra-provinciali di cui all'articolo 9;

le procedure per la gestione del PTCP rispetto sia alla sua attuazione, sia alle scelte dei piani provinciali di settore di cui all'articolo 11;

le procedure da adottare per la formazione, la verifica ed il coordinamento degli strumenti urbanistici comunali di cui agli artt. 12 e 15.

Gli indirizzi normativi del PTCP sono articolati in sei capi che fanno riferimento ad altrettante sezioni tematiche del documento:

**CAPO I FINALITÀ E CARATTERISTICHE DEL PTCP**

E' la sezione del documento che illustra le caratteristiche del PTCP con particolare riferimento al campo di applicazione definito per lo strumento dalla normativa nazionale e regionale. Di particolare importanza risulta l'articolo 5 che definisce l'articolazione dei disposti normativi previsti dal PTCP. I sette articoli che compongono il capo sono:

- Articolo 1 Finalità generali del PTCP
- Articolo 2 Caratteri del PTCP
- Articolo 3 Campo di applicazione del PTCP
- Articolo 4 Contenuti del PTCP
- Articolo 5 Articolazione dei disposti normativi
- Articolo 6 Elaborati
- Articolo 7 Strumenti di attuazione del PTCP

**CAPO II GLI INDIRIZZI E LE DIRETTIVE PER IL PTCP - PIANI EXTRA PROVINCIALI E PIANI PROVINCIALI DI SETTORE**

E' la sezione del documento che si occupa di definire i criteri e le priorità di intervento del PTCP ed individua da un lato le direttive per il recepimento dei piani di livello sovraordinante rispetto al PTCP e dall'altro le direttive che il PTCP fissa per la redazione e l'adeguamento dei piani di settore di competenza provinciale. I quattro articoli che compongono il capo sono:

- Articolo 8 Criteri e priorità di intervento
- Articolo 9 Direttive per il recepimento dei Piani e Programmi Regionali, extra-provinciali e dei programmi di intervento ai sensi di direttive Nazionali e Comunitarie
- Articolo 10 Direttive per il recepimento dei Piani Territoriali di Coordinamento dei parchi regionali
- Articolo 11 Direttive per la redazione e/o per l'adeguamento dei piani provinciali di settore

**CAPO III GLI INDIRIZZI E LE DIRETTIVE DEL PTCP PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE**

E' la sezione del documento che contiene l'insieme delle indicazioni che sostanziano il rapporto del PTCP con gli strumenti della pianificazione comunale ed in particolare con lo strumento del PRG. Vengono inoltre enunciati i criteri da utilizzare per la definizione della capacità insediativa teorica, con particolare riferimento alle procedure introdotte dai documenti regionali, e le procedure che la Provincia utilizzerà per la verifica della coerenza tra le indicazioni del PTCP e le ipotesi di trasformazione contenute nei PRG. I sei articoli che compongono il capo sono:

- Articolo 12 Direttive generali per la redazione del Piano Regolatore Generale
- Articolo 13 Direttive e criteri per l'individuazione degli ambiti di sviluppo insediativo
- Articolo 14 Procedure per il dimensionamento della capacità insediativa residenziale e per il riconoscimento della domanda esogena
- Articolo 15 Procedure per l'espressione del parere di conformità del PRG al PTCP
- Articolo 16 Direttive per la verifica di coerenza dei Piani Regolatori Generali vigenti o adottati
- Articolo 17 Direttive per la concertazione tra Comuni

**CAPO IV DISCIPLINA DEL TERRITORIO – TUTELE E SALVAGUARDIE**

E' la sezione del documento che illustra gli ambiti assunti e/o definiti dal PTCP come ambiti di tutela e/o di salvaguardia. Per gli ambiti e gli elementi tutelati vengono specificati i limiti all'utilizzo e i regimi autorizzatori previsti. I sei articoli che compongono il capo sono:

- Articolo 18 Prescrizioni e norme per le tutele paesistico-ambientali e per le salvaguardie urbanistico-territoriali
- Articolo 19 Risorse sottoposte a norme e tutele di salvaguardia dalla legislazione vigente Europea, Nazionale, Regionale e recepite dal PTCP
- Articolo 20 Risorse per le quali il PTCP prevede norme e tutele di salvaguardia
- Articolo 21 Limiti all'utilizzo e regimi autorizzatori delle risorse sottoposte a norme e tutele di salvaguardia dalla legislazione vigente Europea, Nazionale, Regionale e recepite dal PTCP
- Articolo 22 Limiti all'utilizzo e regimi autorizzatori delle risorse per le quali il PTCP prevede norme e tutele di salvaguardia
- Articolo 23 Salvaguardie

**CAPO V ATTUAZIONE DEL PTCP**

E' la sezione del documento che definisce gli strumenti per l'attuazione del PTCP individuando due grandi sistemi: un sistema di indirizzi attuativi di dettaglio, articolati per circondario, in cui vengono esplicitate indicazioni caratterizzate da differenti livelli di coerenza; un insieme di altri strumenti di attuazione quali ad esempio progetti tematici e di settore, studi di compatibilità paesistico-ambientale regolamenti tipo per ambiti tematici. I dieci articoli che compongono il capo sono:

- Articolo 24 Indirizzi per l'attuazione
- Articolo 25 Articolazione degli indirizzi del PTCP per Circondario
- Articolo 26 Articolazione degli indirizzi del PTCP per Circondario - Ambiti, sistemi ed elementi a dominanza ambientale di valenza fisico-naturale
- Articolo 27 Articolazione degli indirizzi del PTCP per Circondario - Ambiti, sistemi ed elementi a dominanza ambientale di valenza paesistica
- Articolo 28 Articolazione degli indirizzi del PTCP per Circondario - Ambiti, sistemi ed elementi a dominanza urbana
- Articolo 29 Articolazione degli indirizzi del PTCP per Circondario - Ambiti ed elementi di criticità
- Articolo 30 Criteri e procedure per la redazione di varianti e l'accoglimento di modifiche al piano
- Articolo 31 Criteri e procedure per la redazione di progetti strategici e di piani e progetti tematici e di settore
- Articolo 32 Criteri e procedure per la redazione di Studi di compatibilità paesistico-ambientale
- Articolo 33 Criteri e procedure per la redazione dello Studio di valutazione della compatibilità idraulica delle previsioni di trasformazione dell'uso del suolo
- Articolo 34 Regolamenti tipo per ambiti tematici

**CAPO VI GESTIONE DEL PTCP**

E' la sezione del documento che illustra le procedure di gestione del PTCP con particolare riferimento alla definizione dei soggetti interlocutori ed ai dispositivi che la Provincia dovrà approntare per assicurare una efficace gestione del PTCP. Particolare attenzione è posta al tema della costruzione del sistema delle conoscenze ed alla definizione del Sistema Informativo Territoriale come strumento atto a gestire l'accesso alle informazioni e l'aggiornamento del Sistema della conoscenza, lo stato di attuazione degli interventi programmati e l'attività di monitoraggio del territorio, dell'ambiente e del paesaggio. I sette articoli che compongono il capo sono:

- Articolo 34 Caratteri della gestione del PTCP
- Articolo 35 Soggetti e dispositivi per la gestione del PTCP
- Articolo 36 Ufficio di piano
- Articolo 37 Sistema della conoscenza
- Articolo 38 Sistema Informativo Territoriale provinciale (SIT)
- Articolo 39 Bilanci d'area
- Articolo 40 Dossier tematici
- Articolo 41 Regolamenti tematici
- Articolo 42 Strumenti giuridico-amministrativi
- Articolo 43 Disposizioni finali

## 6. LA GESTIONE DEL PIANO

### 6.1. *La fase transitoria dall'adozione all'approvazione*

Il PTCP fonda la propria efficacia sulla condivisione e sulla concertazione delle scelte con gli enti territoriali e con le forze economiche e sociali; pertanto la sua gestione è caratterizzata da una pluralità di azioni finalizzate a:

- controllare l'attuazione degli interventi prioritari e la coerenza degli esiti rispetto a quelli previsti;
- verificare le dinamiche territoriali e socio-economiche per individuare l'emergere di nuove problematiche e bisogni;
- identificare eventuali nuove priorità di intervento e i rispettivi livelli di fattibilità.

### 6.2. *La fase attuativa*

#### **Soggetti e dispositivi per la gestione del PTCP**

I soggetti per la gestione del PTCP sono gli organismi politico-amministrativi, Presidente della Giunta e la Giunta Provinciale, gli organismi tecnico-amministrativi, costituiti dal Direttore Generale, dai Dirigenti e dall'Ufficio di piano e dai diversi Settori della Provincia.

I dispositivi per la gestione del PTCP, aperti a successive integrazioni, sono le procedure decisionali basate sulle norme tecniche allegate al Piano e sul Sistema della conoscenza SIT e dagli elaborati di progetto per la attuazione del PTCP.

Per assicurare l'efficacia e la processualità del Piano, in accordo all'evoluzione dello scenario economico-sociale e all'aggiornamento del quadro conoscitivo, la Provincia, anche in collaborazione con i Comuni, attua i contenuti e gli obiettivi del PTCP attraverso:

- la redazione di aggiornamenti che modifichino esclusivamente elementi puntuali;
- l'elaborazione di varianti parziali del PTCP;
- la redazione, secondo i criteri e le procedure indicate, dei piani provinciali di settore, dei piani e progetti tematici e di settore di cui rispettivamente agli artt. 11, 31 e 32;
- la promozione di un coordinamento dell'attività di programmazione dei Comuni e della sperimentazione di modalità innovative della pianificazione comunale, anche sulla base di specifiche proposte avanzate dagli enti locali;

#### **Strumenti attuativi del PTCP**

La valenza strategica delle indicazioni contenute nel PTCP e la sua natura di strumento di coordinamento ed indirizzo rendono necessaria l'impostazione di politiche di sviluppo territoriale articolate, capaci di riconoscere e valorizzare le specificità territoriali, i vincoli e le risorse che caratterizzano ciascuna realtà. Si tratta di politiche di sviluppo territoriale che

prevedono la concertazione di una pluralità di iniziative e che necessitano strategie e di strumenti di intervento integrati.

Con specifico riferimento al sistema degli obiettivi precedentemente definito e ai contenuti del documento degli indirizzi normativi, PTCP si attua attraverso:

- Piani Regolatori comunali e intercomunali, da disporsi secondo i criteri indicati nel documento degli indirizzi normativi ed in coerenza con quanto indicato nel documento “Linee di assetto del territorio...”. La localizzazione di elementi insediativi di interesse sovracomunale dovrà assumere come riferimento le indicazioni dei Bilanci d’area e le indicazioni relative alla Gerarchia delle aree produttive provinciali. Entrambi questi strumenti sono strumenti finalizzati al monitoraggio del sistema di convenienze, economiche e sociali, conseguibili attraverso scelte di intervento coordinate tra singoli Comuni e tra più settori e/o tra più soggetti pubblici e privati.
- Piani Provinciali di settore redatti secondo i criteri indicati nel documento degli indirizzi normativi e comunque redatti secondo il principio di complementarità, per cui tutti i soggetti responsabili del procedimento devono tendere al conseguimento di obiettivi condivisi e assumersi le relative competenze.
- I Piani d’Area, configurabili anche come piani tematici e/o di settore che si riferiscono ad ambiti territoriali relativi a più comuni (anche appartenenti a province diverse) interessati da dinamiche omogenee e/o a problematiche congruenti;
- Progetti Strategici (eventualmente configurabili come piani e progetti tematici e di settore) che si riferiscono a territori soggetti a dinamiche di trasformazione particolarmente rilevanti, o interessati da progetti di sviluppo di interesse provinciale o regionale, anche di carattere infrastrutturale;
- Piani di intervento per il riassetto idrogeologico dei bacini idrografici (ai sensi della L.R. 13/93);
- Accordi di Programma che possono prevedere la predisposizione di dossier tematici e di elaborati cartografici appositi, predisposti relativamente a problematiche specifiche.

### **6.3. *L’aggiornamento periodico del piano***

Nel caso in cui nuove elaborazioni non comportino modifiche sostanziali, cioè abbiano carattere integrativo o specificativo dei contenuti del PTCP, non costituiscono variante e sono approvati dalla Giunta Provinciale come modificazioni al documento approvato.

I progetti di intervento pubblici o privati circostanziati da opportune elaborazioni che apportano modifiche sostanziali alle indicazioni del PTCP potranno essere approvati previo Accordo di programma tra i Comuni, la Provincia e la Regione o attraverso varianti parziali al PTCP. Gli Accordi di programma costituiranno variante automatica per il PTCP, al contrario le varianti saranno approvate dal Consiglio Provinciale.

#### **6.4. *La struttura del Servizio di Pianificazione nei confronti dei comuni e dei cittadini***

L'Ufficio di piano si avvale della collaborazione, su base coordinata, dei diversi Settori della Provincia e di eventuali consulenze specifiche, tra cui i tecnici o i consulenti dei Comuni, per esprimere pareri sulle singole tematiche.

L'Ufficio di piano fornisce consulenza sia nei confronti dei piani extra-provinciali che nella redazione e/o adeguamento dei piani di settore provinciali e di loro varianti, al fine di renderli coerenti con le indicazioni del PTCP, secondo le direttive di cui agli artt. 8, 9 e 10.

L'Ufficio di piano è sede per le verifiche di conformità degli strumenti di cui agli artt. 31 e 32 e degli strumenti urbanistici comunali di cui gli artt. 12 e 15.

L'Ufficio di piano garantisce la diffusione, l'accesso alla consultazione dei materiali e delle informazioni relative al PTCP disponibili presso il Sistema Informativo Territoriale della Provincia, nonché degli elaborati di progetto e per la gestione del PTCP e degli studi tematici e di settore.

## **7. IL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE CONDIVISO TRA I DIVERSI LIVELLI ISTITUZIONALI**

La Provincia, a supporto delle proprie competenze, delle attività necessarie al raggiungimento degli obiettivi di piano e del confronto tra gli “attori” territoriali, promuove la sistematizzazione e l’aggiornamento del quadro conoscitivo, attivando studi e ricerche a tema, generali o per ambiti territoriali, raccordando le iniziative conoscitive realizzate dalle Amministrazioni comunali.

Inoltre definisce le procedure di aggiornamento delle informazioni territoriali di scala provinciale quali il mosaico dei Piani Regolatori Generali, dei Piani Territoriali d’Area, dei piani e progetti di settore e tematici. Dispone la conservazione dei documenti e l’organizzazione delle informazioni sullo stato dell’ambiente e del paesaggio del territorio provinciale.

La consultazione del Sistema della conoscenza è assicurata dal Sistema Informativo Territoriale. Il supporto al confronto strutturato e documentato potrà prevedere la redazione dei dossier tematici.

Il Sistema Informativo Territoriale provinciale è lo strumento atto a gestire l’accesso alle informazioni e l’aggiornamento del sistema delle conoscenze, dello stato di attuazione degli interventi programmati e dell’attività di monitoraggio del territorio, dell’ambiente e del paesaggio.

In coerenza con quanto deliberato il 9 maggio 1994 rispetto alla raccolta, accesso e disponibilità dei dati del sistema informativo provinciale, gli indirizzi per la realizzazione del sistema informativo sono i seguenti:

- il SIT è costituito da basi informative fondamentali, consistenti in aggregati coerenti di informazioni formalmente individuate, a cui sono applicate procedure atte a garantire il grado di significatività, la qualità e l’aggiornamento delle informazioni stesse;
- il SIT è diretto a realizzare l’organizzazione dei flussi informativi in basi informative per le quali siano garantiti criteri uniformi di acquisizione, validazione e aggiornamento dei dati e l’utilizzo integrato dei dati tra basi informative diverse;
- il SIT è diretto, altresì, a garantire la disponibilità delle informazioni necessarie al controllo delle funzioni delegate, la verifica della efficienza della spesa, e degli effetti degli interventi realizzati; a questo fine sono riorganizzate le basi dei dati costituite a fini gestionali;
- il SIT è lo strumento che permette un supporto tecnico sistematico alle decisioni e un servizio di informazione ai soggetti pubblici e privati interessati alle opportunità e alle condizioni insediative
- la Provincia promuove lo sviluppo delle basi informative degli Enti locali territoriali la cui realizzazione è rilevante al fine della qualità dei dati necessari al sistema informativo o comunque con questo integrabili.